LA TRIBUNA

Anno XXXII — Sabato 31 Gennaio 1914 — ROMA — Sabato 31 Gennaio 1914 — Num. 31

Una nave all'orizzonte

Non so se ve ne siate accorti, o ve ne siate resi conto; ma tutto questo che avviene, nella politica europea, da un mese a questa parte, non è che l'effetto di un annunzio: l'annunzio dell'acquisto, da parte della Turchia, di una grande nave, di una più grande nave di quelle che possiede in questo momento la Grecia a difesa delle sue coste. Forse il signor Venizelos aveva preparato, molto tempo prima, il suo viaggio in Europa; ma, senza dubbio, quell'annunzio lo ha affrettato e precipitato. Forse, anche, le Due Triplici avevano preparato nelle rispettive Cancellerie le bozze della Nota intorno ai vari gruppi delle isole dell'Egeo; ma senza dubbio, quell'annunzio ne ha affrettata, se non precipitata, la redazione definitiva e lo scambio corrispondente. La Turchia, intanto, dopo aver dato il grido d'allarme, si è rimessa a bizantineggiare sul passato, mentre gli altri intorno agiscono rapidamente e simultaneamente per soffocare quel grido e chiudere a lei per sempre le vie dell'avvenire. *Sic vos non vobis*, anche nei paesi dove non si parla e non si comprende il latino.

La Turchia non è stata molto bene ispirata e servita, in quest'ultimo periodo della sua politica.

L'annunzio della nave, e lo sbarco e il tentativo di rivolta mussulmana in Albania, e tra l'una cosa e l'altra l'assunzione al Ministero della Guerra di Enver pascià, hanno troppo violentemente messo il campo a rumore, perchè le parti interessate non avessero a ritenersi autorizzate a commuoversi e, commosse, provvedere alle nuove situazioni. Evidentemente, la Turchia non ha seguito con spirito critico la gesta del Giappone, e non ha appreso da quelle gesta l'eroismo della silenziosa preparazione tanto più bello e formidabile di quello della lotta. Non ha saputo tenere coperte le sue batterie. E le scintille elettriche delle vecchie stazioni d'Europa gliele hanno quindi percosse e smontate.

Le guerre non si annunziano: si fanno. E quelle che si annunziano, sono appunto quelle che non trovano mai modo di arrivare alla dichiarazione. Del resto, le grandi potenze d'Europa, che per loro istituto, sono e devono essere le garanti della pace — della pace armata, s'intende — non è possibile che si facciano sorprendere dalla guerra, anche dopo che le oche del Campidoglio, trasmigrate nella notte azzurra su Stamboul, abbian rotto ai dormienti l'alto sonno nella mente. Non hanno creduto una volta alla vigilia della sollevazione balcanica; ma sarebbe stato assai strano avessero mostrato di non credere la seconda volta. In ogni caso, era il loro elementare dovere adoperarsi perchè la pace non fosse turbata nell'avvenire.

Il signor Venizelos, che non dorme, vide e udì e comprese, e con la sua abituale rapidità d'intuizione e la sua sottile sagacia pensò da par suo che la macchina-uomo ha ancora la sua parte di lavoro da compiere nella politica, specie se altre macchine non sono in movimento; e prima che il vascello-fantasma pigliasse il mare, prese egli un biglietto via di terra, e andò a porre, per suo conto, personalmente, la questione della pace e della guerra sul tappeto delle varie Cancellerie d'Europa. — Bisogna continuare o fermarsi? Bisogna rimettere tutto in discussione, o considerare come un fatto compiuto quello derivante dalla guerra? — Nessuna potenza, che avesse il nome di civile, poteva rispondere in modo diverso da quello che è facile immaginare abbiano tutte risposto: — Non più guerra: sia riconosciuto il fatto compiuto. — E sir Edward Grey che, dopo le vittorie dei popoli balcanici aveva dichiarato alla Camera dei Comuni che nessuno avrebbe mai pensato di togliere ai vincitori il frutto della vittoria — e, per mostrare che la recente guerra non avrebbe mai potuto avere la stessa conclusione che ebbe quella del 78 al Congresso di Berlino, dal quale uscirono con le mani piene soltanto le potenze d'Europa che non si erano macchiate di sangue, aveva anche dichiarato, in seguito, per sè e per gli altri insieme che nessun ingrandimento territoriale le potenze d'Europa avrebbero consentito a se stesse; sir E. Grey ha completato anche meglio questo doppio ordine di idee nella risposta al Comunicato della Triplice Alleanza, là dove dice che le cose d'Oriente non ritorneranno al loro posto se non dopo che la Turchia sarà rientrata nel pieno possesso delle isole occupate ora dall'Italia. Inutile ricercare se nell'intenzione di sir E. Grey sia il proposito di un rimprovero alla Turchia, che non si è messa nella condizione di riprendere il pegno lasciato nelle mani dell'Italia per effetto del trattato di Losanna, o vi sia altro. L'importante per ora è notare che, di contro alla triplice manifestazione del pensiero bellicoso della Turchia, sir E. Grey, per conto dell'Inghilterra e delle altre potenze, ha risposto: « Liquidiamo i residui passivi della guerra di Libia e della guerra balcanica, e non si parli più di guerra! ». Era questo forse il recondito fine che si era proposto la Turchia?

Nè il recondito nè il palese fine, in verità, è possibile scorgere negli ultimi atti della Turchia, positivi e negativi, diretti e indiretti, verso le potenze d'Europa.

Il governo di Costantinopoli non ha saputo ancora fissare, con precisione, le sue amicizie e seguita a passare dalle une alle altre con tale rapida evoluzione, che non si comprende in quali di esse speri protezione e difesa, se ormai non voglia con la sua volubilità mostrare di aver perduto in tutte la fiducia e la speranza. Comunque, da un giorno all'altro, essa ha dato e tolto il comando, lasciando infine l'ispettorato, alla missione Sanders. Da un giorno all'altro, per mezzo della sua stampa, ha significato all'Italia che la questione dei compensi era una questione inesistente e naturalmente improduttiva di effetti. E, intanto, volano dal Bosforo le notizie di un accordo con la Grecia, intorno alla permuta di alcune isole, immediatamente, è vero, smentite dal signor Venizelos, ma non smentite dall'altra parte. Onde è a domandarsi: E' in questo momento un qualsiasi pensiero informatore e dominatore nella politica dell'Impero ottomano? E questo pensiero è tradotto in atti coerenti e non equivoci? E quale, in ogni caso, questo pensiero, e dove realmente si produce e risiede?

Dopo le sue ultime crisi, la Turchia avrebbe dovuto raccogliersi, riguardare, secondo la frase oggi di moda, la nuova tavola dei valori internazionali, scegliersi le sue amicizie fide e sicure, e sceltele, coltivarle con prudenza e farle fiorire, col tempo. Invece, ha proseguito e prosegue nel suo vecchio metodo, coi suoi vecchi criteri, cercando di adescare gli interessi di tutti senza mai accontentare quelli di alcuno. Essa aveva, e avrebbe forse ancora una gran parte da rappresentare nel teatro del mondo orientale, ma dubito molto che in questo teatro non si faccia e non si sia fatta pigliar la mano dalla Grecia, tanto più avveduta e perspicace di lei nei suoi atteggiamenti verso le potenze di Europa. Io non voglio approfondire l'esame e non voglio neppur segnare con linee troppo accentuate la differenza della condotta fra le due rivali: ci sarà modo di far questo, forse in tempo non lontano. Io osservo intanto che, della Turchia, dopo tanto rivolgimento, non si vede, ancora simbolo, che una nave all'orizzonte, una nave sola, un vascello-fantasma, che non si sa quali mari voglia affrontare, quali venti sfidare, quali porti toccare.

E non si vede il nocchiero che possa reggerne il timone.

Rastignac.

A Durazzo da Essad perchè si sottometta

DURAZZO, 29, ore 19.

Oggi è su Durazzo tutto un tramonto di sole. Sulle spiagge che videro cozzare le cavallerie di Cesare e di Pompeo, sulle mura veneziane sacre e ferrigne levate fra l'inguaribile sordidezza di ciò che resta di turco, dilaga un'onda d'oro che fascia di fiamma purpurea il grande fienile biancastro dove Essad pascià fa il tappezziere per conto del principe di Wied.

Nella baia i brigantini turchi ancorati qui da tempo immemorabile si incidono neri e immutabili sull'orizzonte adriatico.

In città silenzio. Gruppi di soldati di Essad, di funzionari di Essad, di amici di Essad — e che cosa non è di Essad, qui? — stagnano, è la vera parola, sui pontili di sbarco, nelle vie disselciate, in tutti i recessi di questo sereno e triste paese balcanico dove pesa nell'aria sopra l'incoerenza ignominiosa dell'oggi pauroso la memoria del lontanissimo tempo glorioso. Bisogna esser qui per intendere le aspre, violente antitesi della storia, i solchi oscuri scavati dal fato e dagli uomini fra la mentalità del mondo bello e forte che pulsò in Dyrrachium quando la ventura singolare di Roma abbattesa in queste spiagge la profuga debolezza di Marco Tullio Cicerone...

Durazzo oggi attende gli eventi immota nell'arco delle sue colline e il principe di Wied quando vi arriverà non troverà forse, bisogna essere spiriti latini per farlo, le vestigia del più grande impero, nella miseria pezzente di questo ultimo storico che tende ad incrostare nella muffa della Turchia le costruzioni della civiltà.

Durazzo attende paziente, tranquilla, che il destino dell'Albania si compia, mentre nel fienile konak fra i tappeti battuti e i vetri ripuliti l'antico difensore di Scutari pensa ai malissori che costano troppo e all'Europa così vicina e severa e a Costantinopoli così ingrata e lontana...

Sono giunto or ora da Vallona. Domani si deve compiere qui un altro dei passi importanti che la Commissione di controllo sta facendo per unificare a poco a poco nelle sue mani il Governo dell'Albania.

I rappresentanti tedesco ed inglese della Commissione partono stasera da Vallona a bordo della torpediniera tedesca Panther, *e sbarcheranno qui domattina. Essi vengono a conferire con Essad. Gli ottimisti dicono che i due rappresentanti della Commissione di controllo riceveranno semplicemente e puramente da Essad la trasmissione dei poteri; i pessimisti susurrano che verranno ad imporgli le dimissioni.*

Vedremo.

SULLIOTTI.

La Commissione di controllo raccoglie il governo nelle sue mani

VALLONA, 30, ore 8.

La Commissione di controllo, ottenuta la sottomissione di Essad, nominerà un direttore degli affari albanesi che sia responsabile verso di essa. La Commissione non vuol costituire nuovi governi provvisori per non rinnovare gl'imbarazzi creati da quelli passati; e intende tenere unita l'Albania sotto l'alta sua vigilanza per consegnarla unita al principe di Wied.

Non si conosce ancora la data dell'arrivo del principe di Wied; si dice ch'egli non giungerà se non quando i Greci avranno sgombrato il territorio dell'Epiro assegnato dalle Potenze all'Albania.

Intanto qui si è molto commossi dalle notizie che qui recano numerosi albanesi provenienti dai cazà di Curvaleci e Premeti. Essi raccontano, inorriditi, le feroci gesta di barbarie compiute dai soldati greci nei villaggi albanesi. Nel villaggio di Rubis cinquanta soldati bastonarono a sangue le famiglie albanesi, le quali fuggirono per sottrarsi al massacro, trascinandosi i vecchi ed i malati nella deserta campagna. Nel villaggio di Curvaleci i soldati greci riunirono tutti i cittadini e dopo imposto loro il disarmo li arrestarono e bastonarono.

MASTROVITI.

I gendarmi albanesi marciano su Khimarra

ATENE, 30.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Duecento gendarmi albanesi hanno lasciato Vallona diretti a Khimarra con l'ordine di occupare il paese, non appena sarà sgombrato dai greci e di proclamarvi lo stato d'assedio.

E' avvenuto un conflitto fra una compagnia greca che occupava il villaggio greco di Odritsaina situato a nord-ovest di Premeti ed una banda albanese presso il villaggio mussulmano di Sevrani. Gli abitanti di Odritsaina e di Potova sono intervenuti in favore dei greci.

La Turchia e la Grecia per le isole dell'Egeo

LONDRA, 30.

Una Nota dell'Agenzia Reuter da fonte greca dice: Qualche tempo fa la Turchia fece sapere alla Grecia, ma non ufficialmente, che essa desiderava trattare direttamente con Atene sulla base dello scambio di Chio e Mitilene con qualcuna delle isole oggi occupate dall'Italia. La Grecia non è stata però ufficialmente informata delle proposte.

D'altra parte è impossibile che la Grecia inizi trattative relative a cose che trattati solenni avevano affidato alla discrezione delle Potenze. Inoltre, non è pratico iniziare negoziati per isole che la Turchia non possiede ancora, perchè non le sono state restituite. Infine la Grecia ritiene che le isole occupate dall'Italia prese tutte insieme non hanno l'importanza materiale della sola isola di Mitilene.

Una nota ufficiosa ottimista

Un'altra Nota della stessa Agenzia Reuter dice:

Circa una settimana fa le diplomazie provarono qualche inquietudine ricevendo da varie fonti informazioni le quali lasciavano intendere vagamente che la Turchia si proponeva di prendere talune decisioni relativamente alle isole del mare Egeo occupate dalla Grecia.

Si ritiene che alcune trattative ufficiose abbiano provocato da Costantinopoli la dichiarazione ufficiale che la Turchia non ha intenzione di intraprendere una politica di avventure.

Alcuni ritengono che se è cessato l'arrivo di notizie inquietanti da Costantinopoli, ciò è dovuto all'arresto recentemente subito dalle trattative finanziarie della Turchia a Parigi.

D'altra parte i diplomatici sono anche rassicurati dal fatto che le Potenze sono ben decise di vedere eseguite le loro deliberazioni relative alle isole del mare Egeo occupate dalla Grecia come quelle relative all'Albania.

Notizie dei giornali allarmanti

LONDRA, 30.

Il Daily Telegraph *dice che notizie inquietanti giungono da fonte turca ed aggiunge che quando i turchi appresero che l'isola di Castellorizzo era compresa fra le isole che, a norma della decisione delle Potenze dovrebbero essere assegnate alla Grecia, radunarono una forte armata sulla terra ferma di fronte all'isola stessa. Questa forza ha già cominciato assalti sulla terra ferma contro vari villaggi greci: Calamaki, Antiphelon, Myra e Phoenica furono i primi colpiti, e 270 notabili vennero imprigionati e torturati. Da varie indicazioni si crede che se l'Europa non prende sotto la sua protezione le isole evacuate e non vieta qualsiasi sbarco di truppe turche, avverranno senza dubbio scene selvaggie.*

Venizelos a Vienna

VIENNA, 30.

La *Neue Freie Presse* apprende da fonte diplomatica, circa la visita di Venizelos a Vienna, quanto segue: Il Presidente del Consiglio greco cercherà anzitutto, anche qui come a Roma, di persuadere i circoli competenti della necessità di una rettifica della frontiera greco-albanese. La Grecia reclama per sè l'altipiano a sud di Argirocastro, che sarebbe della massima importanza per la progettata ferrovia da Gianina a Santi Quaranta, e inoltre la regione di Konitza, importante per la Grecia dal punto di vista strategico ed etnografico. Per questa rettifica della frontiera la Grecia sarebbe pronta a pagare all'Albania cinque milioni di franchi di indennizzo.

Venizelos spera anche di trovare a Vienna accondiscendenza nella questione dello sgombero dei territori attualmente ancora occupati dai greci. Egli farà le più rassicuranti dichiarazioni che la Grecia adempierà fedelmente le promesse fatte alle Grandi Potenze esercitando tutta la sua influenza per impedire la rivoluzione nell'Epiro.

Venizelos è del parere che lo sgombero dei territori in questione possa avvenire soltanto quando in Albania si sarà costituito un Governo stabile che sia in grado di reprimere eventuali disordini.

* * *

VALLONA, 30.

I notabili per iniziativa di Sureya bey, hanno telegrafato al Re di Romania pregandolo d'invitare vivamente il Presidente del Consiglio greco Venizelos allorchè giungerà a Bucarest, a far sì che i greci sgombrino subito i territori albanesi.

Alla vigilia del Congresso radicale

La direzione del partito

Stamane alle 10, nella sua sede in via dei Prefetti, si è adunata la Direzione Centrale del Partito radicale. Essa è così composta: on. Alessio prof. Giulio; prof. Bandini Gino; avv. Barbetta Tiziano; avv. Caseriano Antonio; prof. Cavaglieri Guido; on. Ciraolo avvocato Giovanni; on. Colonna Di Cesarò G. A.; avv. De Caprio Luigi; avv. Epifania Ettore; on. Fera avvocato Luigi; prof. Giuffrè Liborio; on. La Pegna avv. Alberto; prof. Mazzini Giovanni; avv. Paladini Luigi; on. Pietriboni avv. Ernesto; prof. Pozzolini Alfredo; on. Rubilli Alfonso; prof. Silvagni Luigi; avv. Torrigiani Domizio; senatore Villa avv. Giovanni; on. Amici avv. Giovanni (segretario generale); on. Mosti-Trotti avvocato Ercole (segretario politico).

Presiedeva il prof. Silvagni.

Si sono discussi parecchi argomenti relativi alla preparazione del Congresso che si inaugurerà domani. E poichè il primo argomento all'ordine del giorno del Congresso è l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, si è a lungo discusso sulla scelta della persona che dovrà presiedere il Congresso medesimo. Si sono fatti i nomi del senatore Lagasi, dell'on. Ciraolo e del prof. Canti. Ciascuno di questi tre nomi era valutato non soltanto alla stregua della maggiore o minore sua autorità, ma anche dal punto di vista della tendenza che esso rappresenta.

Si sono fatti anche i nomi di Scipione Borghese e del senatore Mangiagalli.

Il senatore Lagasi era fra i più quotati per l'autorità del nome e per il suo carattere conciliante. L'on. Ciraolo è considerato come rappresentante di una tendenza media, di conciliazione fra le due correnti opposte, che per brevità chiameremo di destra e di sinistra. Quanto al professor Canti, si pensava alla sua candidatura come presidente del Congresso, perchè egli è presidente della Associazione radicale di Roma. Nell'adunanza di stamane non si è nulla deliberato quanto alla nomina del presidente e si è rinviata ogni decisione ad una seduta ulteriore.

Così pure si è rimandata la lettura della relazione del segretario politico on. Trotti-Mosti.

La Direzione Centrale del partito si è adunata nuovamente nelle ore pomeridiane, dopo terminata l'adunanza del gruppo parlamentare radicale; e tornerà ad adunarsi questa sera, per prendere gli opportuni accordi sugli altri argomenti posti all'ordine del giorno del Congresso.

Il gruppo parlamentare

Alle ore 15, nell'Ufficio I di Montecitorio, si è adunato il gruppo parlamentare radicale. Si è data lettura della relazione dell'on. La Pegna e di quella dell'on. Pietriboni sulle direttive e sulla azione del partito radicale nell'attuale momento politico.

I congressisti

Sono già a Roma molti delegati al Congresso. Nelle prime ore del pomeriggio il Caffè Aragno era gremito di congressisti venuti dalle varie provincie del Regno; e anche là, nell'amichevole e semi-politico ritrovo, sembravano divisi a gruppi, per regioni o per tendenze diverse. Ad un tratto è passato l'on. Sacchi, che ha dovuto stringere la mano a molti amici di ieri, congressisti di domani, i quali lo festeggiavano calorosamente.

I congressisti di sinistra (o antiministeriali), si sono adunati oggi alle ore 14, nella Sede dell'Associazione radicale Romana, in seguito a questo invito:

« I qui sottoscritti, nella loro qualità di componenti del Comitato eletto dal Convegno radicale anti-ministeriale, tenutosi a Bologna il 12 u. s., invitano i delegati di codesta sezione ad intervenire alla adunanza preparatoria del Congresso nazionale, la quale avrà luogo in Roma il 30 gennaio corr. alle ore 14 ed il 31 gennaio alle ore 10, nella Sede dell'Associazione Democratica Romana. — Ferraro, Genova; Sangelli, Torino; Verona, Milano; Sagheri, Roma; Miranoll, Venezia; De Giovanni, Firenze; Mazzatiello, Napoli; Brucolieri, Palermo; Fowel, Bologna. »

L'inaugurazione del Congresso

Alla seduta inaugurale del Congresso, che si terrà domani alle ore 14, nella Sala dei Concerti del teatro « Costanzi », parteciperanno oltre seicento delegati.

Si prevede che non sorgerà battaglia sull'elezione dell'Ufficio di presidenza.

I lavori del Congresso comincieranno nella seduta di lunedì 2 febbario alle ore nove.

La relazione morale della direzione centrale

Ecco il testo della relazione morale della direzione centrale, redatta dall'on. Ercole Trotti-Mosti, segretario politico del partito:

« La Direzione centrale del Partito, eletta nel Congresso del 1912 con larga suffragio, si presenta oggi a rendere conto dell'opera sua nell'anno 1913 che fu e resterà particolarmente notevole nella vita italiana per il primo esperimento del suffragio universale nella costituzione della Camera dei deputati.

Il mandato che quel Congresso le affidò fu certo assai grave, non solo perchè essa dovette procedere attivamente ad una riorganizzazione degli organi del partito nel paese, le Sezioni, ma perchè dovette presiedere al movimento elettorale ed una nuova [illegible] statuto dal Congresso, quella della proclamazione delle candidature, ad essa imponeva una somma maggiore di responsabilità e rendeva sovente assai delicato e complesso il suo compito.

Essa è sicura che la sua opera, se può provocare dissenso di giudizio politico, fu sempre volonterosa e leale ed ispirata all'alto concetto di servire utilmente il Partito e di adempiere con coscienza al mandato affidatole. Oggi, nel rimettere alla generale assemblea del Partito il mandato ricevuto, non vuole in queste brevi note fare della polemica, ma semplicemente esporre l'azione sua tanto nel campo della organizzazione, come in quello della condotta nella lotta elettorale politica.

Essa si insediò e si costituì nel novembre 1912 e i suoi primi atti furon un regolamento interno per il funzionamento della Commissione esecutiva e la nomina della Commissione stessa.

Annunziò la sua costituzione alle associazioni inscritte al Partito con una sua circolare della fine novembre con la quale si invitavano le Sezioni a versare i loro contributi arretrati e a inviare con [illegible] l'elenco preciso dei loro soci ed a trasmettere notizie per quanto possibile particolareggiate ed esatte sulle condizioni politiche del Collegio elettorale nel cui territorio si trovava la Sezione.

[illegible]uta del 22 dicembre 1912, in ossequio alla modificazione allo statuto votata dal Congresso e con cui si istituiva l'ufficio di segretario politico del Partito, chiamava, a voti unanimi, il sottoscritto al delicato ufficio e comunicava il di lui insediamento con altra circolare in data 15 gennaio, nella quale si richiamava l'attenzione delle Sezioni sulle disposizioni dell'art. 8 dello statuto: « le Associazioni propongono le candidature politiche alla Direzione centrale del Partito che provvede alla relativa proclamazione. »

Costituitasi così definitivamente, la Direzione si pose subito intensamente all'opera. La sintesi di questo lavoro forse è opportuno darla con dati precisi.

Dal 1 febbraio alla metà di questo mese di gennaio — esclusa la corrispondenza del Congresso — l'Ufficio ricevette 1623 lettere e ne scrisse 1406; il segretario politico visitò personalmente circa 50 Sezioni alcune ripetutamente per riorganizzazione o per inchieste o per dirimere dissidi, e ricevette nella sede innumerevoli visite di rappresentanti di sezioni e di personalità del Partito. Nel 1913 furono costituite 15 nuove Sezioni e si procedette alla ricostituzione di 10. Soltanto 63 Sezioni ritirarono per intero le tessere di partito al prezzo di lire 1 ciascuna come era stato fissato dalla Direzione, e 10 altre le ritirarono in parte. Le Sezioni che erano al corrente coi contributi al principio del 1913 erano appena 40, quelle che [illegible] col contributo dell'anno maturato sono 110.

La Direzione del Partito si riunì quasi tutti i mesi in lunghe adunanze. Le più notevoli e che meritano di essere ricordate furono le seguenti:

Quella del 26 gennaio, nella quale deliberò di preparare un programma politico elettorale del Partito e stabilì il criterio che le candidature di partito dovessero rispondere a situazioni politiche seriamente verificate e che dessero affidamento, se non di successo immediato, almeno di accrescimento delle ragioni morali e politiche del Partito;

Quella del 16-17 marzo, nella quale, dopo laboriosa discussione sulla situazione politica creata al Partito in Parlamento e nel Paese dal discorso dell'on. Fera sul bilancio dell'Interno e dalla risposta dell'on. Giolitti, si votò il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito, presa in esame la presente situazione politica e parlamentare;

ricordando che il Partito Radicale dette i suoi uomini e il suo consenso, prima al Gabinetto Luzzatti e poi a quello Giolitti per assicurare con la propria collaborazione un indirizzo democratico di Governo sulla base di concrete riforme politiche e sociali, e per impedire una concentrazione conservatrice;

constatando che frutti di tale collaborazione furono le conquiste della legge per la scuola popolare, l'allargamento del suffragio, la statizzazione delle assicurazioni sulla vita, l'impulso delle opere pubbliche, indici tutti sicuri e precisi di una tendenza politica rinnovatrice dello Stato;

considerando altresì che il Partito, attraverso i suoi Congressi coll'azione quotidiana, coll'opera dei suoi uomini nel Parlamento e nelle amministrazioni locali, ha veduto nell'ultimo decennio accresciuta la sua compagine, più chiaramente e più completamente affermata la sua dottrina, sempre meglio individuata la sua personalità, di fronte ad affini ed avversari, cosicchè può procedere sereno e sicuro contro ogni insidia e contro ogni attacco;

mentre non si dissimula che dalla permanenza del gruppo parlamentare radicale nella maggioranza ministeriale, dalla quale non ostante l'indirizzo democratico di governo non vollero staccarsi elementi retrivi ed incerti, che vedono nel Partito Radicale la rampogna del lor passato e la minaccia del loro avvenire, deriva nei rapporti parlamentari ed elettorali il disagio denunciato dall'[illegible] Fera nel suo discorso del 14 marzo;

reputando che tale situazione non possa essere modificata se non attraverso l'espressione dei comizi elettorali, e che, frattanto, nell'interesse, non del solo Partito Radicale, ma di tutta la democrazia, non si debbano determinare mutazioni politico-parlamentari che potrebbero avere per effetto la formazione nella Camera futura di una maggioranza clerico-moderata, che arresterebbe il moto evolutivo dello Stato;

afferma che, pur continuando immutata la presente situazione parlamentare, il Partito debba raccogliere tutte le proprie forze per presentarsi nelle prossime elezioni al giudizio del Paese non deformato e diminuito dai contatti transitori ma riaffermando con rinnovato vigore la propria individualità e la propria caratteristica fisonomia, che gli provviene, come è segnato nelle sue tavole di fondazione « dalla affermazione progressiva del concetto dello Stato democratico, mercè la conquista di quelle riforme che valgano nel campo politico a rendere sempre più effettiva, attraverso le crescenti libertà e la più larga partecipazione delle masse al governo della cosa pubblica, la sovranità del popolo, fonte ed origine di ogni altra sovranità; e nel campo economico sociale, ad assicurare a tutte le classi, nella mutua loro cooperazione, coll'equa distribuzione della ricchezza sociale, le più favorevoli condizioni di sviluppo, ed i benefici economici, intellettuali e morali della civiltà »;

ricordando, infine, che è caratteristica del Partito perseguire gradatamente tali finalità con metodo positivo di riforme sostanziali;

dà mandato alla Commissione esecutiva di redigere sollecitamente il programma immediato col quale il Partito debba scender nella lotta elettorale propugnando la rinnovazione del costume politico, ottenuta specialmente con la completa moralizzazione dei metodi elettorali, di amministrazione e di governo e stabilendo insieme coi concetti di politica estera e coloniale, tra i primi e più sostanziali capisaldi: una riforma tributaria che chiami le classi abbienti a oneri meglio proporzionati, una legislazione sociale che dia gagliardo impulso alla elevazione delle classi lavoratrici ed avvii a soluzione l'improrogabile problema delle pensioni operaie, una politica anticlericale diretta a fronteggiare decisamente le nuove invadenze della Chiesa cattolica, e, soprattutto, a impedire la trasformazione delle gerarchia ecclesiastica in organizzazione sociale e politica e a difendere la scuola contro gli assalti testè ufficialmente preannunciati dal partito clericale. »

Quella del 20-21 aprile, nella quale si esaminarono parecchie lettere di sezioni che reclamavano contro l'azione elettorale che in parecchi collegi sarebbe stata svolta dalle autorità governative e che sarebbe stata in contrasto con quella correttezza di metodi elettorali, che è stata sempre invocata e propugnata dal nostro Partito, proteste e reclami che tanto più sembravano attendibili per ciò che riferivano alcuni componenti della Direzione. In tale seduta si deliberò una circolare riservata ai presidenti delle Sezioni del Partito perchè con serietà e precisione denunciassero quei fatti non corretti che potessero essere seriamente provati; si affidò inoltre l'incarico alla Commissione esecutiva ed al Segretario politico di selezionare le risposte e di redigere un memoriale con quelle che apparivano fondate, da portare a conoscenza dei ministri di parte radicale e che ottenessero che le illecite inframmettenze elettorali delle autorità cessassero.

In questa stessa adunanza la Direzione iniziò l'esame delle candidature politiche segnate dalle Sezioni e ne iniziò la proclamazione; e il Segretario politico riferì alcuni voti di Sezioni e cioè di Torino, Bologna, di Mantova, di Lecco, di Padova, di Palermo, nei quali si esprime fiducia e consenso alla Direzione per il suo ordine del giorno 17 marzo e del voto della Sezione [illegible] di dissenso e di opposizione e comunica che nessun altro voto di Sezione è pervenuto alla Direzione nè ne ha visto traccia nei giornali.

Quella del 4-5 maggio, nella quale si discusse lungamente da tutti gli intervenuti intorno ad una relazione sul programma elettorale del Partito presentata dall'on. Alessio, discussione che si concluse però mandando ad altro momento il concretare in un manifesto al Paese il programma del Partito, giacchè ormai si poteva essere sicuri che le elezioni sarebbero state rimandate all'autunno. In questa stessa adunanza si discusse delle alleanze elettorali e si deliberò in massima che non si facessero accordi di carattere generale con nessun partito, ma che si trattassero accordi particolari per collegi o per gruppi di collegi coi partiti democratici organizzati, secondo le direttive del V Congresso Nazionale nel voto con cui si chiuse la discussione sull'azione e tattica del Partito.

Quella del 14-15 giugno, in cui il Segretario politico riferì dei due colloqui avuti con l'on. Sacchi intorno al memoriale che egli gli aveva presentato in nome della Direzione per le illecite inframmettenze e indebite pressioni dell'autorità nella preparazione elettorale e nei quali l'on. Sacchi gli aveva espresso il suo gradimento per l'atto della Direzione e gli aveva dichiarato che nulla di grave gli era sembrato trovare nel memoriale presentato, di essere ben conscio delle sue responsabilità, e che, pur avendo completa fiducia nella condotta del capo del Governo, avrebbe vigilato perchè la massima correttezza avesse presieduto alla preparazione elettorale. In questa adunanza si continuò nella proclamazione delle candidature.

Quella del 20 luglio, nella quale si riconfermò la deliberazione che il programma elettorale del Partito, tenendo conto del materiale già pronto e delle discussioni avvenute in seno alla Direzione, dovesse essere una enunciazione programmatica quanto più possibile precisa da rendersi pubblica quando il periodo elettorale ultimo fosse incominciato.

In questa stessa adunanza l'on. Fera riassunse ed espose l'opera compiuta dalla Commissione esecutiva negli ultimi mesi per la preparazione della lotta elettorale ed informò dei criteri che avevano informato le istruzioni date alle singole Sezioni ed agli amici del Partito, diretti al riconoscimento di candidature che avendo una larga base elettorale avessero un significato per la specialità delle situazioni locali, per il valore del candidato e per l'efficacia della propaganda.

Attesi gli espressi criteri, il numero delle candidature che si poteva presumere fino allora di 122, compresi i deputati uscenti, si può dire corrispondesse alle reale forza politica del nostro partito nel Paese e s'imponeva quindi il dovere della Direzione centrale di concentrare tutti i suoi sforzi per le nuove candidature. Raccogliendo il reclamo qua e là insistente di molte Sezioni ed amici specialmente del Mezzogiorno per il possibile intervento del Governo, credeva opportuno un amichevole colloquio con il capo del Governo per informarlo e per chiedergli, non l'appoggio che non è corrispondente alle nostre tradizioni e alle nostre finalità, ma il rispetto più assoluto della libera volontà elettorale. E reputava tale passo non potesse essere fatto da nessun componente della Direzione centrale, ma essere affidato all'on. Sacchi che per la importanza politica e per la incontestabile equanimità avrebbe saputo e potuto efficacemente propugnare e raggiungere lo intento. A tale scopo proponeva che a lui fosse trasmesso l'elenco nominativo delle nuove candidature con una larga illustrazione della corrispondente situazione elettorale, ed a lui fosse deferito l'incarico delle trattative conducenti allo scopo enunciato con il Presidente del Consiglio. La Direzione centrale approvò i criteri enunciati dal Fera ed incaricò il Segretario politico di redigere senza indugio l'elenco nominativo delle nuove candidature con la opportuna illustrazione della corrispondente situazione elettorale.

Quella del 13 settembre, in cui fu approvato il programma elettorale del Partito.

Quella del 25-26 novembre, che fu la prima adunanza della Direzione dopo le elezioni, nella quale fu approvato con nove voti il seguente ordine del giorno:

« La Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano, considerando che le elezioni generali sono state condotte dal Governo con criteri e con metodi tali da perpetuare ed accrescere il confusionismo e l'equivoco così che possono far parte della maggioranza governativa uomini coi quali ai radicali non è consentita alcuna solidarietà politica;

« considerando che sono venute ad esaurirsi le ragioni della collaborazione radicale alla situazione presente;

« rilevando che il responso delle urne ha dimostrato la decisa prevalenza della tendenza democratica del Paese, e confidando perciò che non possa iniziarsi, sia pure dopo un transitorio esperimento di Governo conservatore, una concentrazione schiettamente democratica;

« delibera di convocare per gennaio prossimo il Congresso nazionale del Partito ».

Invece era stato respinto con nove voti contrari e sei favorevoli quest'altro ordine del giorno:

« La Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano, considerando che le elezioni generali sono state condotte dal Governo con criteri e con metodi tali da perpetuare ed accrescere il confusionismo e l'equivoco così che possono far parte della maggioranza governativa uomini coi quali ai radicali non è consentita alcuna solidarietà politica; considerando che sono venute ad esaurirsi le ragioni della collaborazione radicale alla situazione presente,

« rilevando che il responso delle urne ha dimostrato la decisa prevalenza delle tendenze democratiche del Paese,

« confidando perciò che non possa non iniziarsi, dopo un transitorio esperimento di Governo conservatore una concentrazione schiettamente democratica,

« delibera di convocare nel gennaio prossimo il Congresso nazionale del Partito ».

Quella del 21 dicembre nella quale si deliberò definitivamente la data di convocazione del Congresso ed il suo ordine del giorno.

* * *

Esposto così sistematicamente l'ordine dei lavori della Direzione, mi sembra opportuno richiamare l'attenzione sulla speciale azione svolta in occasione delle elezioni politiche.

La Direzione centrale come la Commissione esecutiva nel presiedere alla lotta elettorale, tanto nel periodo preparatorio,

...me nel periodo supremo dei comizi, ebbe sempre precisa e chiara la visione che i risultati elettorali dovessero consacrare il successo l'accrescimento della tendenza radicale del Paese, e che si dovessero con ogni onesto sforzo appoggiare e proteggere sopratutto tutte le nuove candidature del Partito riconosciute e proclamate dalla Direzione con largo criterio, sempre ispirato al pensiero che esse rispondessero a situazioni politiche seriamente accertate e che avessero l'effetto di accrescere anche senza successo immediato le ragioni di prestigio morali e politiche del Partito.

E' bene affermare chiaramente che i contatti avuti dalla Direzione del Partito con il Governo e con membri del Governo non sono stati determinati che dalla volontà di conseguire da parte dell'autorità politica quell'onesto regime di neutralità che è sempre stato reclamato in materia elettorale dal Partito e che questi rapporti sono sovente stati semplicemente l'esposizione al Presidente del Consiglio di reclami specifici dai singoli collegi.

A maggiormente dimostrare l'indipendenza e il supremo interesse di parte che soltanto hanno informato l'opera della Direzione, trovo doveroso notare che essa non ha avuto difficoltà a proclamare o incoraggiare candidature radicali in quei collegi dove erano deputati uscenti dei membri dell'antica maggioranza ministeriale.

E per lo stesso concetto la Direzione ed il suo ufficio politico ebbero occasione, o con corrispondenza, o con conferenze a Roma e in provincia, di occuparsi di più di 200 collegi politici, come risulta dagli atti che sono conservati, sempre col criterio di promuovere battaglie che potessero fare sperare vittorie democratiche.

Le candidature di partito ufficialmente proclamate furono 114; di queste 45 erano di deputati uscenti, le restanti di antichi e nuovi combattenti del Partito. La fortuna delle urne portò in Parlamento 59 dei candidati del Partito, fra i quali 35 deputati uscenti e 24 nuovi deputati.

I membri della Direzione e il Segretario politico si recarono personalmente a fare opera di propaganda in nome della Direzione in circa 60 collegi.

In base alla deliberazione cui si è accennato nella prima parte di questa relazione si fecero accordi elettorali coi partiti affini.

Ciò avvenne coi socialisti riformisti per alcuni collegi continentali, come nel collegio di Teramo, in cui riuscì il riformista Celli, che ebbe tutto il più caloroso appoggio di quella Sezione radicale, o come nel collegio di Benevento, in cui trionfò il Basile, e per la Sicilia, dove il partito fece un accordo generale col partito riformista escludendo semplicemente tre collegi per condizioni locali particolarissime.

Accordi pure si fecero coi democratici costituzionali e risultato di questi ultimi furono l'appoggio dei radicali di Como a Carcano che ne determinò la riuscita e le magnifiche lotte, per quanto non fortunate, di Ascoli Piceno e di Perugia, nelle quali i nostri amici si batterono valorosamente per Wollemborg e Galeazzi.

In due collegi, senza che la Direzione intervenisse per opporsi, le nostre Sezioni appoggiarono francamente e fervidamente fin dalla prima votazione i candidati socialisti del partito ufficiale, e questi sono i collegi di Biella e di San Remo.

Per le votazioni di ballottaggio la Direzione fece il massimo sforzo per conseguire che ognuno dei suoi candidati in battaglia avesse il conforto dell'intervento di un amico, e perciò si rivolse a tutti i deputati già riusciti ed alle notabilità del Partito.

In questa settimana dei ballottaggi è doveroso segnalare l'abnegazione che, sopratutti, ebbero gli onorevoli Fera e La Pegna, che intervennero in comizi elettorali numerosissimi, dalla valle del Po al Mezzogiorno d'Italia.

La Direzione e per essa la Commissione esecutiva non credette di rendere pubblica una deliberazione di carattere generale per la condotta dei radicali nelle votazioni di ballottaggio, perchè era fatale e naturale che le forze elettorali radicali andassero a rinforzare tutte le posizioni che contrastavano il passo ai conservatori più o meno clericali, e ciò non per sentimento utilitario, ma per alto sentimento ideale.

In queste brevi note è scheletricamente esposta l'opera della Direzione che oggi, per rispetto all'Assemblea Generale del Partito e per le mutate condizioni politiche, rassegna le proprie dimissioni.

Essa non chiede plausi, ma confida, nella sicura coscienza del dovere compiuto, che il Partito nella sua Assemblea generale vorrà riconoscere che essa ha lealmente operato interpretando con fedeltà le indicazioni del Congresso precedente e corrispondendo in ogni momento alle necessità contingenti dell'ora che volgeva. Con compiacenza essa constata che il Partito a quattordici mesi dall'altra sua riunione è oggi assai più forte, per il consenso di seicento mila cittadini elettori, per organizzazione di associazioni nel Paese, per rappresentanti in Parlamento ».

Nella Regia Marina

CORPO DELLO STATO MAGGIORE GENER.

Capit. di corv.: Candeo, dalla *Bengasi*, comandante, alla *Eritrea*, comandante.

1.o tenente: Salvestri, da Bengasi, stazione radiotelegrafica, a Spezia, direzione artiglieria ed armamenti — Fadiga, dalla *Tobruk*, comandante, alla *Vulcano*, ufficiale in 2.a — Ginocchio, dalla torped. « 11 PN », comandante, alla torped. « 9 PN », comandante — Guercia, dalla torped. « 29 AS », comandante, alla *Tobruk*, comandante — Alvigini, dalla torped. « 9 PN », comandante alla torped. « 11 PN », comandante.

Ten. di vasc.: Cañero, dal Ministero, ufficio capo Stato maggiore, alla torped. « 30 AS », comandante — Penso, dal Ministero, ufficio capo Stato maggiore, alla *Corazziere*, uffic. in 2.a — Tomasuolo, dalla *Bengasi*, ufficiale in 2.a, alla *Eritrea* ufficiale in 2.a — Violante, da Spezia, direzione artiglieria ed armamenti, alla *Pontiere*, ufficiale in 2.a — Granorio, dalla Maddalena, difesa locale, a Napoli, deposito C. R. E. — Martinez, da disponibile, a Bengasi, stazione radiotelegrafica — Goiran, dalla *Nino Bixio*, direttore tiro, al Ministero, ufficio capo Stato maggiore — Poggi, dalla *Brin*, alla *Filiberto* — Levera, dalla *Ferruccio* alla *Brin* — Cosearolli, da Napoli, deposito C. R. E., alla Maddalena, difesa locale — Mazza, dalla *Filiberto* alla *Brin* — Monico, dalla *Pisani* alla *Nino Bixio*, direttore tiro.

Sottoten. di vasc.: Samigli, dalla *Ercole*, ufficiale in 2.a, alla *Pisani* — Curci, dalla *Bengasi* alla *Eritrea*.

Guardiamar.: Dario Paolucci, dall'aspettativa alla *Pisani*.

Ufficiali macchinisti

Maggiore: Corino, da disponibile, a Napoli, reparto macchine.

Capitano: Capitò, da Venezia, reparto macchine, a disponibile — Contonze, da Napoli, reparto macchine, a disponibile.

Tenente: de Gregorio, dalla *Lanciere*, a Taranto, reparto macchine — Trizio, dalla *Esperia* alla *Pisa* — Marinozzi, dalla *Saffo*, a Spezia, reparto macchine — Mormile, dalla *N. Bixio* alla *Lanciere* — Pessa, dalla *D. Alighieri* alla *Calipso* — Longobardi, da disponibile a Napoli, reparto macchine — Figuccio, da Spezia, reparto macchine alla *Espero* — Festa, dalla *Calipso* a Spezia, reparto macchine — Misteri, dalla *Napoli* alla *Saffo* — Ricci, dalla *Brin* alla *Orfeo*.

Sottotenente: Calicchio, dalla *Orfeo* a Napoli, reparto macchine — Casieca, da disponibile alla *Napoli* — Molino, da disponibile alla *Brin* — Ussi, da disponibile, alla *Bixio* — Carta, da disponibile, alla *Lombardia* — Capriata, da disponibile alla *D. Alighieri*.

CORPO SANITARIO

Maggiore: Mola, da Spezia, Scuola specialisti, a disponibile — Fasio, da Napoli, ospedale, a Spezia, Scuola specialisti.

Capitano: De Pascalis, dalla *Piemonte*, rimpatria per ragioni di salute — Ferrari, da disponibile, alla *Piemonte*.

Tenente: Verriale, da Taranto, ospedale, alla *Tripoli*.

CORPO REALE EQUIPAGGI

Sottoten. mar.: Melloni, da Spezia, deposito C. R. E. a Spezia, direzione generale Arsenale.

Tenente tim.: Losic, da Spezia, direzione generale Arsenale, a Venezia, Scuola meccanici.

Tenente cann.: Veratti, da Venezia, Scuola meccanici, a Roma, distaccamento C. R. E. — Abbundo, da Taranto, direzione artiglieria ed armamenti, a Napoli, direzione artiglieria ed armamenti.

Sottot. cann.: Poggianti, di nuova nomina, a Taranto, direzione artiglieria ed armamenti.

Tenente torp.: Quaiciolo, da Spezia, direzione artiglieria ed armamenti, a Spezia, deposito C. R. E.

Il capo macchinista Paparcandolo è collocato in [illegible] ausiliaria.

L'affare Krupp-Putiloff

Le smentite russe e le amarezze francesi

PARIGI, 30.

Secondo il comunicato dell'Agenzia telegrafica di Pietroburgo che tutti i giornali parigini mettono stamane in evidenza, la casa Krupp non sarà mai ammessa a nessuna combinazione finanziaria con la casa Putiloff. Ma quando si sente come veramente si sianò svolte le cose a Pietroburgo, questa smentita può lasciare ancora qualche dubbio, tanto più che nel giro di poche ore le informazioni ufficiose della capitale russa, come pure da Londra e da Berlino hanno oscurata anzichè chiarire la situazione.

La storia dell'affare Putiloff quale viene raccontata da persone che per la posizione che occupano nel mondo finanziario sono in grado di conoscere la verità è questa: Da 5 mesi le officine Putiloff le quali occupano 12 mila operai ma che nonostante il loro ricco materiale di costruzioni non riescono più a soddisfare le ordinazioni dello Stato, cercano dei capitali per accrescere i materiali suddetti. Esse hanno emesso dall'epoca della loro fondazione per 25 milioni di rubli di azioni, vale a dire 62,500,000 franchi. Ogni azione era di 100 rubli; queste azioni che erano quotate in questi ultimi tempi 124 rubli e che hanno dato un dividendo del 5 per cento circa, sono ripartite in un numero abbastanza considerevole di gruppi.

Le officine Putiloff si indirizzarono quindi a degli Istituti finanziari ed industriali francesi i quali senza opporre un reciso rifiuto domandarono di prendere tempo. La casa Putiloff si trovava invece in condizioni di essere costretta a chiedere una pronta decisione. La casa Krupp avvertita di ciò offerse 20 milioni di rubli per mezzo della Banca privata di Pietroburgo di cui il direttore è il signor Davidoff. Quest'ultimo si interpose in nome di Krupp e di Wickers e così le trattative continuarono. In principio di questa settimana esse erano giunte al momento decisivo. Mercoledì era il penultimo giorno fissato per la loro durata; 24 ore dopo bisognava che la casa Putiloff optasse per la accettazione o il rigetto dell'offerta del signor Davidoff e dei suoi mandanti.

Sottoscrivendo i 20 milioni di rubli da Krupp e Wickers o forse da Krupp soltanto, sarebbe stata acquistata circa la metà del totale delle azioni e nulla avrebbe potuto impedire a Krupp di acquistare una parte sia pure piccola delle vecchie azioni e di diventare in tal modo proprietario della maggioranza dei titoli. In tal modo l'impresa russa diventava tedesca.

L'improvvise rivelazioni delle suddette trattative ha fatto sospendere ogni decisione. Alcuni a Pietroburgo pretendono che le suddette trattative non fossero condotte seriamente ed avessero solo lo scopo di forzare la mano ai capitalisti francesi. Ma questo può essere un tentativo di giustificazione fatto da chi riconosce che la partecipazione della casa Krupp nelle officine Putiloff sarebbe stata per la Francia più che uno smacco, un pericolo.

La smentita ufficiosa dell'Agenzia telegrafica di Pietroburgo non deve avere poi interamente soddisfatto le sfere governative francesi, poichè al *Quay d'Orsay* le preoccupazioni palesate ieri e l'altro ieri continuano, ed il ministro degli esteri si è limitato a dire ad un giornalista che lo ha interrogato sul grave affare che egli attende sempre chiarimenti dall'Ambasciatore a Pietroburgo. Ed al deputato Cochin il quale si è proposto di portare la questione davanti al Parlamento il Presidente del Consiglio ha dichiarato che non può impegnarsi di rispondere fino a che non abbia ottenuto tutte le informazioni che egli attende dalla Russia.

Intanto alcuni giornali non cessano di commentare l'affare ed un articolo del *Figaro* oggi termina col dire che è necessaria un po' più di chiaroveggenza ed un po' più di previdenza a coloro che hanno il compito di attuare il buon funzionamento di un'alleanza che è non soltanto cara, ma indispensabile sia alla Francia che alla Russia.

Il *Temps* dal canto suo scrive: Ancora non sono state ricevute a Parigi informazioni circa la riunione che doveva aver luogo a Pietroburgo fra i rappresentanti delle officine Putiloff e quelli della Casa Krupp.

Il *Temps* fa quindi una lunga storia della questione. Il giornale si dice informato che quando le officine Putiloff stabilirono di aumentare il loro capitale, i negoziati proseguirono per parecchie settimane senza un risultato positivo con istituti francesi. Il *Temps* aggiunge che il Governo francese non fu informato di tali trattative, nè da parte francese, nè da parte russa, nè da fonte privata, nè da fonte ufficiale. Intervenne un gruppo tedesco nel quale la Casa Krupp e la *Deutsche Bank* figurano in prima linea. Esso negoziò soprattutto con la Banca privata di Pietroburgo a profitto della lentezza dei negoziati precedenti.

Esso propose, sotto la condizione della accettazione immediata, un aumento di capitale di 20 milioni di rubli. Tale aumento doveva essere ieri oggetto di un colloquio decisivo.

Il *Temps* espone poi la tesi delle Banche russe, che segnalano la primaria importanza per la Russia dell'aumento del capitale delle officine Putiloff. Esse rimproverano al gruppo francese di avere costantemente aggiornato la sua risposta. Secondo questa tesi, l'offerta della Banca privata di Pietroburgo d'accordo con un gruppo tedesco ha un carattere non ufficiale ed i Governi la ignorano, e non possono conoscerla.

Il *Temps* dice che importanti circoli russi condannano l'attitudine delle banche russe, pur ammettendo che le esitazioni francesi hanno forse fatto il giuoco dei tedeschi. Tali circoli ritengono che la questione doveva essere sottoposta ai Governi russo e francese; e aggiungono che il punto di vista politico sembra dover avere il sopravvento e che attivi negoziati sono iniziati tra le Banche francesi e quelle russe. Si ritiene dice il *Temps* che i due Governi ne prenderanno la direzione.

Infine il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo telegrafa: Se lo stabilimento Creusot che ha finora interessi importanti nelle officine Putiloff, alla quale ha affidato segreti di fabbricazione, vuole ostacolare l'azione della banca tedesca, è indispensabile agire immediatamente, poichè nessun intervento di Governo o di opinione pubblica potrebbe in un affare privato sostituirsi alla iniziativa degli interessati.

Il *Temps* conclude così: Non vogliamo prendere nulla in tragico, ma dobbiamo notare che quali che siano le responsabilità, cioè una probabile lentezza degli stabilimenti francesi, la certa indisciplina delle Banche russe, informazioni evidentemente insufficienti delle due diplomazie e dei due Governi, gli incidenti di questo genere, anche se si risolvono, come speriamo, in modo soddisfacente, non possono giovare al buon nome dell'alleanza, la quale in tale questione appare tanto necessaria quanto mal condotta.

Che ne pensa Doumergue

Il presidente del Consiglio intervistato dall'*Echo de Paris* ha dichiarato: Appena ho saputo dell'incidente rilevato in un telegramma del vostro corrispondente, ho subito cercato di mettere le cose in chiaro e ho preso tutte le informazioni più indispensabili e più precise per studiare le misure che potevo prendere nel limite del possibile per impedire il successo del tentativo che incontestabilmente sarebbe stato dannoso per gli interessi della Francia. Ho telegrafato al nostro ambasciatore a Pietroburgo per domandare di precisare il più prontamente possibile i fatti. Comprenderete che mi è impossibile entrare ora nei particolari della cosa e sono costretto nell'interesse stesso della soluzione che desideriamo di conservare la più grande discrezione.

Spero però di essere domani in grado di informarvi in modo più preciso.

Le notizie inglesi

LONDRA, 30.

Si dichiara nei circoli interessati che si sa per ora troppo poco sul preteso acquisto da parte della Casa Krupp di un controllo sulle officine Putiloff. Si assicura tuttavia che l'ipotesi emessa dai giornali francesi che considerano la possibilità di una collaborazione tra la Casa Krupp e la Casa Wickers, che si interessa alle nuove officine costruite a Tsaritsine, è priva di fondamento. Un tale accordo, si dice, sarebbe interamente contrario alla regola ordinaria della Casa inglese Wickers. Se la notizia relativa alla Casa Krupp fosse confermata, si può prevedere in tali condizioni che la Creusot non sarà la sola casa estera che protesterà energicamente presso il Governo russo.

Il prestito russo in Francia

PARIGI, 30.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: I delegati del Consorzio delle Banche francesi hanno firmato ieri col Ministro delle Finanze russo un Compromesso relativo alla emissione della prima parte dei prestiti ferroviari da emettere a Parigi, conformemente agli accordi intervenuti fra i governi francese e russo.

Questa prima parte, il cui ammontare effettivo è di 600 milioni, comprenderà una emissione di titoli per un ammontare nominale di 665 milioni.

La convocazione della Dieta in Austria

VIENNA, 30.

La *Wiener Zeitung* di domani pubblicherà una patente imperiale con la quale le Diete dell'Austria superiore, della Carinzia, Slesia, Moravia, Tirolo, Gorizia e Gradisca sono convocate per febbraio. La Dieta dell'Austria inferiore è convocata per il 4 febbraio e quella della Carniola per il 5 febbraio.

La convocazione della Dieta dalmata dipenderà dal risultato delle trattative tra i partiti sulla riforma elettorale della Dieta.

La Dieta dell'Istria, che non lavora da anni, viene nello stesso tempo sciolta.

Dall'esito delle nuove elezioni si attende un buon risultato per i tentativi avvenuti di un compromesso.

Uno sciopero in Francia
di capitani di cabotaggio

MARSIGLIA, 30.

In una riunione tenuta nel pomeriggio i capitani di cabotaggio hanno deciso di porsi in isciopero. Essi avevano intavolato trattative con le compagnie per ottenere un miglioramento delle loro condizioni, ma non essendo stato raggiunto l'accordo su alcun punto, hanno deciso di astenersi dal lavoro ed hanno avvisato di ciò tutti i compagni della costa, chiedendo loro di rendersi solidali.

Un milionario sequestrato
dalla "Mano Nera"

LONDRA, 30.

Telegrafano da Londra che la Mano Nera ha sequestrato il milionario Francesco Clarcke.

La moglie lo credeva ormai morto, ma ieri il capo di polizia di Los Angeles ricevette una lettera nella quale i banditi annunziavano la cattura del milionario e chiedevano 375 mila lire, quale prezzo del riscatto, e pregavano la polizia di fare da intermediaria fra loro e la moglie del milionario.

Terribili inondazioni al Brasile

RIO DE JANEIRO, 29.

Telegrammi dallo Stato di Bahia segnalano che la città di Cannavieras, San Felix, Cachoeira, Itabuna, Eagos e parecchie altre sono inondate a causa della rotta dei fiumi. Alcune case sono interamente sommerse e le comunicazioni sono interrotte. Circa 2000 persone sono scomparse. I danni sono rilevantissimi. Parecchie località dello Stato di Pernambuco sono pure inondate. Sono stati inviati sui luoghi colpiti soccorsi.

Un veliero italiano
salvato da un piroscafo austriaco

VIENNA, 30.

I giornali hanno da Fiume: Il veliero italiano *San Matteo*, partito da Ancona per Fiume, dinanzi ad Abbazia fu colto da una tempesta di bora e perdette le vele. Richiamata, mediante segnali, l'attenzione del piroscafo *Stephanie* della « Ungaro-Croata », questi si recò in soccorso del veliero e lo rimorchiò a Fiume.

La peste a Ceylon

COLOMBO, 30.

Recentemente si sono avute sei morti improvvise delle quali si ignora la causa. L'emozione è considerevole. Una di queste morti è attribuita con sicurezza alla peste settico-emica.

E' questo il primo caso autentico di peste constatato a Ceylon.

Uno spione arrestato a Gorizia

TRIESTE, 30.

A Gorizia è stato arrestato oggi, dopo avere subito una perquisizione domiciliare, nel corso della quale furono sequestrati molti documenti, tal Carlo Gasperozzo, impiegato privato di 36 anni, nato a Ospitaletto Bresciano, ma inscritto nelle liste del comune di Novaledo di Valsugana. Egli era accusato di spionaggio a favore di uno Stato vicino.

DOPO I FATTI DI SAVERNE

I commenti della stampa germanica alle dimissioni del governo d'Asalzia.

BERLINO, 30.

La stampa liberale plaude alle dimissioni del governo alsaziano.

Il « Tageblatt » scrive: Il Governo alsaziano dice chiaro, con le sue dimissioni, di non potere assumere la responsabilità del nuovo indirizzo in Alsazia. Il Cancelliere aveva promesso al « Reichstag » delle punizioni per i fatti di Saverne e non vennero; le due Camere alsaziane chiesero garanzie per l'avvenire e non vennero; i militari rimangono, quindi i ministri se ne vanno.

La conservatrice « Deutsche Tages Zeitung », accennando alle varie voci di scissioni, spera che l'Imperatore riesca a trovare le personalità energiche che sappiano tenere bene le redini del potere. Occorre che l'Alsazia sia realmente governata, e non retta dal sistema del compromesso.

La « Kreuzzeitung » osserva che nessun mutamento di uomini gioverà, sicchè non si riuscirà ad avere in Alsazia una stampa favorevole all'Impero. Finora anche i giornali fondati a questo scopo si lasciarono penetrare da spirito alsaziano. Torna a comparire fra i nomi di un possibile successore quello del principe di Bülow.

Oggi intanto alla Commissione del Bilancio della Camera dei deputati prussiana è venuto al pettine un altro dei numerosi nodi di Saverne; i liberali chiesero che cosa intendesse di fare il ministro dell'interno per impedire che si rinnovino casi come quelli del questore Jagow che, come si sa, intervenne contro la condanna del tenente Forstner. Il Ministro rispose che egli non approvava l'intervento di Jagow; ma che non intendeva di dare su ciò ulteriori spiegazioni.

Il conte Wedel era governatore dell'Alsazia-Lorena dal 1907. Era il quarto dei governatori alsaziani dopo Manteuffel ed i due Hohenlohe uno dei quali, quello che fu cancelliere, lasciò nei suoi ricordi pagine piene oggi di attualità su conflitti fra il potere civile ed il potere militare. Sotto il governatorato di Wedel fu introdotta la costituzione alsaziana deplorata dai conservatori e passata al « Reichstag » col voto dei socialisti. Esso ebbe numerosi « casi »: il caso Wegelin, gravido anche esso di conflitti, lo scioglimento della « Loren Sportiv », del « Souvenir Français » e poi il « caso dei casi », quello di Saverne.

Il conte Wedel ha 72 anni.

Il segretario Zorn von Bulach, interrogato sulle dimissioni, ha detto: « Ora io non ho più ragione di dimettermi; ciò poteva accadere all'epoca in cui ci si poteva illudere che il potere civile avrebbe vinto; ma dopo questo processo, le dimissioni e la seduta della Camera, come si vede, il segretario di Stato ha cambiato parere.

Von Bulach è di antica nobiltà alsaziana ed ha un passato francese. Nel 1800 si arruolò volontario e fece poi come ufficiale la campagna contro i prussiani. A guerra finita, la sua famiglia accettò, senza reticenze, il nuovo ordine di cose. Egli fu deputato al « Reichstag » e nel 1895 divenne sottosegretario nel Ministero alsaziano. Nel 1900 fu segretario di Stato ed il primo alsaziano che abbia coperto questa carica.

Don Jaime di Borbone a Viareggio

Da Lucca, 29, ci informano:

Da alcuni giorni è a Viareggio il principe don Jaime di Borbone, duca di Madrid. Don Jaime è ospite della sorella Alice nella magnifica tenuta arciducale delle Pianore, luogo in cui egli passò gli anni giovanili.

Come i lettori ricorderanno, don Jaime fu colonnello del reggimento russo « Ussari di Grodno » e combattè valorosamente nella guerra russo-giapponese conquistando varie medaglie al valore.

Durante la guerra libica il principe si trovò al campo turco-arabo *en touriste*, ed ha dichiarato che allorquando fu bombardata dalle nostre navi *Zuara*, il tiro era così bene diretto, ch'egli fu appena in tempo a far bagaglio ed a ritirarsi nell'interno.

Hederway operato di cateratta

BUDAPEST, 30.

Il conte Khuen Hedervary è stato oggi operato di cateratta all'occhio sinistro. L'operazione è perfettamente riuscita.

Khuen Hedervary era già stato operato due anni fa con successo, di cateratta all'occhio destro.

Dopo gli scioperi del Sud Africa
Impressionante esodo di operai

JOHANNESBURG, 30.

Si segnala tra le conseguenze dello sciopero il fatto annunziato dagli agenti marittimi che, nei giorni scorsi, si è avuto un numero di richieste assolutamente anormale da parte degli operai di posti su vapori diretti in Europa, in Australia e nella Nuova Zelanda.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Fusacchia a Rieti
per l'uccisione del cav. Rosati

"Come il diavolo!"

RIETI, 29.

Siamo giunti finalmente, dopo questo terzo giorno di dibattimento alla escussione di qualche testimonio che ha un po' lumeggiato il delitto intorno al quale si affannano magistrati ed avvocati; ci siamo giunti con la speranza che ora si vada innanzi più sollecitì e tranquilli, mentre però più intensa e viva si fa la curiosità del pubblico che ogni giorno più si ingrossa e si accalca nell'aula.

La curiosità e l'interessamento sono tuttavia spiegabili — e per questo anche io comprendo la presenza nell'aula di molte signore appartenenti alla aristocrazia reatina — sono spiegabili perchè ben di rado si è presentato un processo più oscuro ed arruffato dell'odierno.

La figura del giudicabile — di Antonio Fusacchia — che è descritto come il terrore di tutte le anime quiete di questa città dove pare spiri un'aura di serenità francescana — questa figura d'uomo sempre in lite eppur galantuomo nei suoi rapporti commerciali col pubblico, questa figura dico si è venuta delineando finalmente e si può pertanto ascriverla fra quelle degli impulsivi, poichè l'omicidio che ha commesso venti anni fa, e pel quale fu condannato, risultò la conseguenza di uno scatto violento in un istante d'ira feroce, come tutti gli altri più o meno gravi delitti che ha compiuto sono risultati la conseguenza di un tale carattere suo.

La premeditazione quindi non può ammettersi — mi sono domandato seguendo il dibattimento ed ho perciò ricercata invano la causale dell'omicidio che gli si attribuisce, causale immediata, poichè Fusacchia non ha mai attentato alla vita altrui con un piano delittuoso prestabilito.

Il suo padrone l'avv. Marcucci veramente — come ha deposto — lo ha ritenuto pericoloso in qualunque momento, fino al punto di telefonare al padre se la sua presenza a Rieti si fosse verificata in ore insolite. Questo rilievo per confortare l'asserzione fatta più sopra, quella cioè che egli, il Fusacchia, incutesse timore sempre, ma pur ammesso che le precauzioni non sono mai troppe un solo dato non può escludere che egli sia un impulsivo, specie quando un dato di fatto è la conseguenza di un giudizio del tutto soggettivo.

Delineata la figura dell'imputato sono andato alla ricerca della sua colpabilità, e per quello che è risultato fino ad ora non l'ho intravista che dietro mille indizi più o meno vaghi sì che debbo dichiarare come al terzo giorno di dibattimento pervenuti a questo riguardo non si è ancor fatto nemmeno un passo innanzi.

Una sola cosa è approvata. Che un uomo — come ha detto la teste Di Marco — quella notte in cui fu consumato il delitto comparve su la porta della casa di Rosati, della vittima, e non fu più visto da lei e scomparve *come un diavolo scompare!* Noi procederemo ora per molti giorni ancora alla escussione di tutti gli altri testi e forse qualche cosa di più preciso verrà fuori, se chi sa, vorrà parlare, ma se chi sa — e mi sussurrano che molti ve ne siano — non vorranno aprire ai giurati l'animo loro, il *diavolo*, di cui parla la De Marco, rimarrà indisturbato all'Averno.

L'ing. Michiel — che è disceso appena cessate le grida della vittima — è il solo che poteva scontrarsi nell'omicida, poichè questo nel momento stesso in cui il teste scendeva dalla sua casa dovette uscire a sua volta dall'abitazione del Rosati; ma l'ing. Michiel non ha visto, nemmeno lui, il *diavolo* e allora come faranno i giurati ad identificarlo oggi se una maggior luce non risplenderà in seguito per le nuove deposizioni?

In tutto questo processo dunque c'è del misterioso e c'è anche dell'inverosimile. Il misterioso non è ammissibile e l'inverosimile deve essere schiarito, diversamente la giustizia non può avere il suo corso.

Per ottenere tutto ciò, due sole vie si sono aperte. O si apre la bocca a chi non vuol parlare, o si fruga ancora, con una istruttoria ulteriore. Il processo, che del resto può sempre essere arrestato e sospeso appena si affacci il dubbio che fra i testimoni ce ne sia uno solo che appaia — non dico falso — ma soltanto reticente; e la reticenza può essere figlia della paura, di nient'altro che della paura!

G. BENVEDUTI.

Le udienze di ieri
I testimoni

RIETI, 29, ore 19.

All'udienza di stamane assisteva un pubblico sempre più numeroso.

Il presidente invita l'avv. *Marcucci Mario*, proprietario del fondo condotto dal Fusacchia, a deporre ed egli dice che anche per intercessione dell'ucciso cav. Rosati, suo padre decise di tenere il Fusacchia nel podere. I suoi rapporti con l'imputato sono stati sempre buoni nei riguardi dell'interesse, ma noi — dice — temevamo che mandandolo via dal fondo ci fossero capitati dei guai seri. Mio padre ed io non avevamo paura, ma lo sopportavamo per non impensierire mia madre. Varie persone ci dissero che il Fusacchia aveva espresso gravi minaccie contro di noi. Mia madre ebbe una volta tanta paura delle sue minaccie che, fuggita dalla sua presenza e incontratasi con me, si gettò spaventata fra le mie braccia.

Il teste dice come sorgessero dispute sempre più gravi con l'imputato, che giunse anche a minacciarlo in casa sua, scattando per un lieve rimprovero rivoltogli.

Il giorno dopo l'assassinio il Fusacchia venne in casa nostra e parlando con mia madre disse che chi aveva commesso il delitto non si trovava in pericolo perchè era fuggito, e che comunque era sempre bene cavarsi una soddisfazione; ma in seguito non lo intesi più inveire contro alcuno.

Il teste prosegue: venne da noi il giudice istruttore avv. Cioli per conoscere i motivi che potevamo avere di rancore contro il Fusacchia, e noi rispondemmo che non ne avevamo.

A questo punto nasce un vivace battibecco fra il teste e la difesa a cui interviene il procuratore generale cav. Fava per stigmatizzare il fatto di un giudice istruttore che si reca da un testimone per chiedere il suo pensiero, specialmente poi quando l'istruttoria era stata tolta dalle sue mani.

Si va quindi innanzi per un pezzo con le domande più sottili rivolte al teste dall'avvocato, e anche all'accusato si contestano molte circostanze; e dopo qualche immancabile battibecco è introdotto il teste *Carlino Alessandri*, il quale ricorda che una tale De Marco gli raccontò di avere incontrato la sera del delitto il cav. Rosati che si avviava verso casa e d'aver poi sentito delle urla, di essersi fermata un momento, di aver vista uscire un uomo dal portone di casa Rosati, un uomo che definisce « nato come un fungo ».

La difesa vorrebbe rivolgere alcune domande al teste, ma si oppone la P. C. che presenta formale incidente risolto, dopo una breve sospensione di udienza, dal presidente nel senso che non possa rivolgersi mai a nessun testimonio alcuna domanda riguardante le voci che corrono, rilevando che finora nessuna notizia uguale si è chiesta ad altri testi, compreso il commissario De Cesa.

Con questo, la seduta antimeridiana è tolta.

Nella seduta pomeridiana è richiamato il teste *Carloni* il quale dice di avere avuto due colloqui con la Di Marco e che solo nel secondo gli aveva detto di aver veduto un uomo nascere come un fungo e sparire per la porta dell'ing. Michiel.

Il teste *Pitoni Vincenzo*, stalliere della casa Rosati, narra che andando a cena la sera del delitto nell'abitazione del padrone, scoprì il cadavere suo nell'androne. Uscendo incontrò l'ing. Michiel che gli disse: — Hanno davvero ammazzato il Sor Totò?

Egli corse a chiamare il delegato.

Presidente. Quando tornaste in casa l'ing. Michiel che cosa faceva?

Pitoni. Entrava e usciva e poi non lo vidi più perchè fui incaricato di andare ad attaccare il cavallo.

Il testimonio quindi racconta delle divergenze sorte tra i fratelli Franceschini e il Rosati che una volta ebbe anche a querelarsi, ma contestategli alcune altre circostanze, dice che non le rammenta.

P. M. Quando l'ing. Michiel vi chiese se era stato ammazzato il Rosati poichè il teste veniva dalla piazza, desidero sapere se era già noto a qualcuno il delitto.

Pitoni. La notizia non era corsa, poichè noi soli la sapevamo.

A proposito quindi di una domanda rivolta al teste, l'avv. Romualdi osserva che si tenta con questa a prospettare una luce sinistra sulla famiglia Rosati, erede dell'assassinato, e l'avv. Gregoraci risponde che egli crede di fare qualunque indagine per giungere alla scoperta di [illegible] tenebroso delitto.

E' invitato quindi a deporre *Antonio Tomassoni* fattore di casa Rosati, che ricorda le solite circostanze riferentisi al rinvenimento del cadavere. Egli ripete che l'ing. Michiel parve concitato a quanti erano accorsi dopo la scoperta del delitto e che questo delitto non può averlo commesso che Franceschini.

Il teste esprime il parere che l'ingegnere deve sapere qualche cosa al riguardo del delitto, perchè diversamente non si spiega come egli abbia potuto chiedere a Pitoni se avevano ucciso il Rosati, pochi minuti appunto dopo la scoperta del delitto ignorata da tutti.

Il Tomassoni, a domanda del presidente, racconta ancora che il cav. Rosati non volle parlare una sera col Fusacchia che inutilmente e da tempo gli chiedeva di entrare in un fondo di sua proprietà; aggiunge che pochi giorni prima del delitto, temendosi che la signora Francavilla, la quale abitava in casa del cav. Rosati, aggravatasi dopo lunga malattia, venisse a morire, il Rosati tolse dalla casa abitata un plico che conteneva la copia del testamento e un libretto di deposito della Cassa di risparmio e trasportò il tutto nell'altro palazzo, chiudendo ogni cosa nella camera dove appunto il testamento fu rinvenuto.

La seduta pomeridiana di ieri si è chiusa con la deposizione della *De Marco* che ha detto:

Circa le ore 10 lasciai mia figlia sul portone di casa e nello stesso momento vidi il cav. Rosati avanzarsi da via Roma. A un certo punto udii degli urli e non vidi nessuno; poi scorsi un uomo che entrò nel portone dell'ing. Michiel. Rimasi un po' impressionata da questo strano fatto. Attesi che un'altra donna si avvicinasse e le chiesi se avesse inteso nulla; essa mi disse di no e proseguii più rassicurata. Il giorno dopo seppi della scoperta del delitto e parlandone con l'ing. Michiel appresi che l'uomo da me visto era lui e mi pregò di non dir nulla.

Presidente. Sentiste urla strazianti?

Teste. Sì, come di un cane bastonato. L'uomo che vidi era grosso e alto.

La teste prosegue la narrazione del suo incontro esprimendo la sua meraviglia per la scomparsa dell'ignoto individuo e sollevando spesso l'ilarità del pubblico per il suo modo di esprimersi.

Quando entra l'ing. *Michiel* la curiosità si fa sempre più viva.

Michiel. La sera del 10 ottobre appena dopo cena intesi alcune grida in seguito alle quali corsi alla finestra, come fece la mia domestica. Si trattava di grida che andavano affievolendosi e mi impressionarono perchè era assente mio nepote. Scesi allora abbasso. Giunto al pianterreno e aperto il portone, non vidi nessuno e mi posi ad origliare. Risalii in casa per rassicurare mia moglie, quindi corsi in cerca di mio nepote che sapevo invitato ad una cena e trovatolo mi avviai con lui verso casa, quando incontrai il Pitoni al quale chiesi che cosa cercasse; egli allora mi disse che avevano ammazzato il cav. Rosati. Il giorno appresso la De Marco, che era stata come me chiamata dal giudice istruttore mi raccontò ciò che sapeva e io le dissi: — Guarda che quell'uomo ero io. Ebbi allora un presentimento e la pregai di non dir nulla a nessuno.

Maria Pascoli contro il senatore Morandi

Questa mattina alla Prima Sezione del Tribunale Civile è stata chiamata la causa di Maria Pascoli contro il prof. Luigi Morandi.

La causa fu iniziata dalla signorina Pascoli, quale sorella ed unica erede del Poeta, in seguito ad una nota pubblicata dal prof. Morandi alla prefazione delle *Letture educative facili e piacevoli proposte alle scuole* ed edite dalla Casa Lapi di Città di Castello.

Nella *nota* — diciamo così — incriminata, il senatore Morandi si duole di un compilatore (alludendo al Pascoli) che si sarebbe appropriato, senza permesso, della traduzione di un canto popolare boemo ed avrebbe tolto più di trenta passi dall'Antologia del Morandi per metterli nella propria e via dicendo.

Di qui il giudizio e la richiesta fatta al Tribunale da Maria Pascoli che il senatore Morandi venga condannato a sopprimere la nota ed a pubblicare la sentenza in cinque giornali di Roma, di Milano, di Bologna, di Napoli e di Palermo.

La signorina Pascoli è assistita dal prof. Venezian e dall'avv. Luigi Tommasi; il senatore Morandi dal prof. Grisostomi e dall'avv. Lauricella.

I procuratori delle parti d'accordo hanno stabilito l'udienza del 2 marzo per la discussione della interessante causa.

Rapina in piazza Cola di Rienzo

La sera del 7 gennaio dello scorso anno l'orzarolo Domenico Mancini stava chiudendo il proprio negozio in Piazza Cola di Rienzo, quando entrò in bottega un uomo di età avanzata, tal Raimondo Dominici, vecchio pregiudicato e pessimo soggetto.

Il Dominici disse di voler acquistare un chilo di certa pasta che era contenuta in un sacco vicino alla porta; ed il Mancini stava per servire il tardivo avventore quando ad un tratto si sentì afferrare a parte dietro dall'individuo poco prima entrato e da altri due sopraggiunti.

Uno di costoro era bendato ed impugnava un revolver; avvenne una grave colluttazione durante la quale i tre rapinatori cercarono invano di infagottare il Mancini; il quale anzi era riuscito a disarmare colui che, bendato, impugnava il revolver.

Alle grida del povero orzarolo accorsero alcuni negozianti, una guardia di città e due carabinieri; ma intanto due rapinatori erano fuggiti e non fu arrestato che tal Vincenzo Mastani.

In seguito ad indagini attivissime della pubblica sicurezza si accertò che insieme a Mastrini avevano preso parte alla rapina il Dominici e Natale Tucci.

Questa mattina il Dominici, il Mastrini e il Tucci sono comparsi dinanzi al Circolo Straordinario della Corte di Assise — presieduto dal comm. Bianchini — per rispondere di rapina.

Sostiene la pubblica accusa il cav. Mancinelli; il Dominici è difeso dall'avv. Egidio Gulli, il Mastrini dall'avv. Domenico Leva ed il Tucci dall'avv. Eugenio Cedurri.

Nel loro interrogatorio i tre accusati furono negativi.

Il Mastrini asserisce che, essendo entrato per caso nella bottega dell'orzarolo, vide uscire tre individui e che egli aiutò il Mancini a liberarsi dagli assalitori.

Domani, quasi certamente, avremo il verdetto.

Elezioni forensi

Domenica prossima, nell'aula della dodicesima sezione del tribunale penale, al pianterreno del Palazzo di Giustizia, avrà luogo la elezione di ballottaggio di due consiglieri per il Consiglio di Disciplina dei procuratori.

Il ballottaggio avrà luogo fra gli avvocati Pietro Lazzè, Michele Buonvino, Alcaste Della Seta e Ferdinando Puntieri che, dopo gli eletti, riportarono nelle elezioni del 23 corrente il maggior numero di voti.

LETTERE PARIGINE

Il Tango ed altre brutte cose

(Epistola a un Monsignore)

PARIGI, gennaio.

Non può essere stata che un'ispirazione divina quella che ha avuto Sua Santità allorchè ha suggerito ai suoi ministri di far proibire il *tango*. A Parigi, Monsignore, era un vero scandalo! Fortunatamente l'Arcivescovo ha adottata la misura additatagli dal Pontefice e il *tango* adesso è moribondo. Prima, nulla aveva giovato per mettere un freno a quella nuova follia: nè le deplorazioni dei moralisti, nè gli sdegni palesati da alcune vecchie dame dall'alta società, nè i severi divieti di molte madri, di molti mariti e di molti educatori; col pretesto che ci sono due qualità di *tango*, ossia il *tango* indecente e quello che può essere ballato anche da delle comunicande, la danza sguaiata era riuscita ad invadere perfino il Faubourg Saint Honoré e il Faubourg Saint Germain. Ma ora il *tango* ha perduto d'un colpo parecchie migliaia di praticanti, e nessuno nei salotti parigini, nemmeno in quelli dove tante persone avevano scrollato le spalle apprendendo che era stato bandito dalle Corti, e neppure — lo crederebbe, Monsignore? — in casa Rothschild, nessuno lo balla più.

Lei non immaginerà mai a qual grado siano giunte l'indignazione, la desolazione e la disperazione dei professori di *tango*. La loro occupazione era stata così piacevole e così fruttifera, che alcuni stavano già accarezzando l'idea di diventare milionari. Si fa tanto presto, a Parigi, a metter da parte qualche milione! Ma ecco l'anatema dell'Arcivescovo e patatrac! le loro scuole di danza sono rimaste deserte, nessuna famiglia dell'alta borghesia ha voluto più che essi continuino a dar lezioni alle loro ragazze ed ai loro ragazzi, parecchie avventure galanti sono rimaste bruscamente interrotte e il sogno di ricchezza ch'essi avevano fatto è svanito. Ella forse non sa che cosa dichiarò ad un giornalista il professor Stilson, quegli cioè che ha citato in tribunale Monsignor Amette per ottenere un risarcimento di centomila franchi in seguito alla sua proibizione di ballare il *tango*? Senta un po': — « Dopo quella proibizione, io ho perduto allievi e denaro; cinquecento franchi mi sono venuti a mancare il giorno stesso nel quale dovevo organizzare un ballo in una casa elegante, perchè alla mattina s'era diffusa la notizia dell'interdizione arcivescovile; e molta gente del gran mondo non frequenta più le mie sale. Ora io voglio sapere fino a qual punto può essere permesso ad un privato, sprovvisto d'ogni autorità legale, di danneggiare con le sue manovre un professionista. Ed è per questo che ricorro ai magistrati affinchè proteggano, se è possibile, i miei interessi ». Questo professor Stilson è un coreografo che gode d'una certa notorietà poichè da vari anni impartisce lezioni di danza e dirige balli nella società parigina; ma la maggior parte dei suoi colleghi deve la celebrità al *tango* e alla propria audacia.

Se Ella desiderasse da me qualche notizia particolareggiata su codesta classe di persone salita in fama da un anno appena e rimasta improvvisamente disoccupata, io dovrei dirle: — « Monsignore, mi dispensi da questo penoso compito ». I professori di *tango!* Ma erano degli avventurieri, che arrivavano dall'Argentina come io arrivo dalla Lapponia, che avevano fatto tutti i mestieri non escluso quello del vagabondo e che dopo avere ballato il *tango* in qualche *cabaret* ed essersi fatta anticipare da qualche amica una somma per ammobigliare con eleganza un vasto pianterreno in un quartiere aristocratico, impartivano alle signore ed alle signorine parigine quei « passi » e quelle « figure » che avevano appreso dalle frequentatrici del *Moulin de la Galette*. Non si racconta forse che uno di essi che alloggiava in un grande *hôtel* dei Campi Elisi e che si faceva dare dagli allievi cinquanta franchi per lezione fu arrestato perchè aveva fatto parte di una banda di ladri internazionali? E non è dunque noto che una dama, la quale s'era innamorata del proprio professore di *tango* un giorno andando a far visita ad un'amica fu per svenire dalla vergogna vedendo davanti a sè l'uomo che aveva sempre conosciuto in *frack* e col sorriso più galante sulle labbra, tutto chiuso invece in una luccicante livrea, con la testa incipriata, impettito e serio come un corazziere, il quale alzava ed abbassava una tenda introducendo le visitatrici nel salotto della padrona? E l'avventura toccata ad una Viscontessa, non è bisbigliata in un tutti i circoli di signore? Una povera viscontessa che non aveva mai peccato e che quando scorse sul petto di colui che l'aveva indotta in tentazione un enorme tatuaggio volle fuggire ma dovette, per salvare la propria virtù, vuotare il portamonete, dare i gioielli e lasciare in pegno una stola d'ermellino che l'indomani riebbe versando altri mille franchi? Alla scuola di una simile gente era difficile che i costumi rimanessero illibati.

Ma, a parte la moralità dei professori di *tango*, è fuor di dubbio che anche le donne più oneste, anche le fanciulle più illibate, assistendo agli spettacoli offerti in tutti i ritrovi eleganti invernali ed in tutti i convegni mondani estivi dalle coppie di ballerini scritturati dagli albergatori o dai direttori dei *music-halls* per l'ora del *the* o dai proprietari dei *Tea rooms*, non potevano non rimanere turbate. Le visioni licenziose dicono che siano opera del demonio; certo è che eccitano, corrompono, pervertiscono: tant'è vero che donne e fanciulle, in Francia, appresero il *tango* nella maniera più castigata ma lo ballarono nella maniera più lasciva.

Un grande giornale che non deve esserle ignoto, Monsignore, il *Gaulois* volle interpellare alcune celebri danzatrici per sapere che cosa pensassero del *tango* e della sua pretesa innocuità. Ebbene quasi tutte dettero delle risposte da giustificare pienamente la misura adottata dall'arcivescovo di Parigi. « Quando si è veduto ballare il *tango* nei locali destinati unicamente a questa nuova danza — disse Yetta Rianza che, creda pure Monsignore, non ha l'anima d'una beghina — non si comprende come vi siano delle madri e dei mariti che permettano alle loro figliuole e alle loro mogli di assistere a tali spettacoli e d'abbandonarsi ad un tal genere di sport ». Ed un'altra, non certo famosa per il suo pudore: « Io penso che il *tango* dovrebbe essere ignorato dalle signorine ».

Vi fu chi insinuò che il *tango* divenne sguaiato nel passare per le sale da ballo di Montmartre, ma che in origine era una danza decente e graziosa. Perciò un altro giornale aperse un'inchiesta fra la Colonia argentina per scoprire la verità. « Ma le signore argentine che sbarcano in Europa inorridiscono allorchè sentono discorrere del *tango* come d'una loro danza nazionale! — tutti dichiararono — Il *tango* è da noi la danza del mondo equivoco, è insomma ciò che è a Parigi la *valse chaloupée* ». E quando venne domandato al Ministro dell'Argentina se nelle feste che egli dà si ballasse il *tango*, egli, mezz'offeso, rispose: — « Ah, perbacco, no! »

E giacchè sto parlando d'inchieste, non sarà per lei privo d'interesse sapere che ne venne intrapresa una anche presso i pastori protestanti ed i rabbini; i primi risposero concordemente che, sebbene non sapessero della nuova danza più di quanto le cronache mondane avevano raccontato, tuttavia avevano potuto formarsene un concetto abbastanza esatto ed erano persuasi che si trattasse di una danza immorale; il gran rabbino Dreyfus scrisse poi che, « ritenendo egli essere il *tango* un ballo indecente, era naturale che la religione israelita non potesse che proibirlo ai suoi fedeli ».

Ora, Monsignore, io credo di sapere quale obbiezione Ella stia per farmi: — « Come spiegate dunque ciò che è avvenuto testè nei Sacri Palazzi Apostolici — lei mi deve voler domandare — e cioè che quando Pio X ha ricevuto in un'udienza privata due principi romani per constatare co' suoi propri occhi in che consista veramente questo *tango* tanto combattuto, tanto discusso, tanto esaltato, tanto vilipeso e che il cardinal Vicario ha proibito a Roma, ed ha veduta l'aristocratica coppia eseguire un po' turbata alcuni faticosi e complicati passi della famosa danza, ha esclamato dopo un momento: « Ebbene, il *tango* è questo? Ah, figliuoli miei, voi non dovete divertirvi molto! — Come io spiego ciò, Monsignore? Io lo spiego così: quei due principi romani hanno appreso in qualche ambiente austero a giuocare il baccarat, e lo giuocano naturalmente di nulla; ma un giorno si stancheranno di vincersi a vicenda dei fagiuoli e punteranno del denaro; e giuocheranno di denaro anche con gli amici e con le amiche; e, come tutti coloro che giuocano il baccarat come va giuocato, vi prenderanno gusto. Ah vorrei vedere allora che viso farebbe il Santo Padre se li scorgesse in uno di quegli istanti critici nei quali chi è in preda alla tremenda passione non sa più quello che fa, e tira senza pensare che se il colpo va male può rovinarsi!

Ma lasciamo stare il linguaggio figurato. Che Sua Santità abbia creduto di essere stato troppo severo verso il *tango* allorchè lo ha visto ballare da persone aristocratiche le quali, alla sua presenza, dovevano avere tutt'altra voglia che di ballarlo con slancio, con abbandono, con voluttà, è una cosa che si capisce; io continuo per altro a dire che ebbe un'inspirazione divina quando suggerì ai suoi ministri di farlo proibire.

Ma proibire il *tango* non significa, ne sia pur persuaso Monsignore, avere salvato la società dalla perdizione. Per continuare l'opera di moralizzazione or ora iniziata dall'Arcivescovo di Parigi e da altre autorità ecclesiastiche bisognerà che venga vietato alle signore e alle signorine di mostrare, attraverso le fenditure delle sottane, le gambe, che sia impedito che i loro seni appaiano liberi sotto le bluse trasparenti, che non sia loro permesso di frequentare i luoghi generalmente affollati di *demi-mondaines* e di avventurieri e che vengano loro tolte tutte quelle libertà che la vita moderna dei grandi centri ha rese abituali.

Quando l'ordine di queste interdizioni sarà pentito dal Vaticano, io capirò un po' meglio, Monsignore, la proibizione del *tango*, e molte altre brutte cose, oltre il *tango*, agonizzeranno.

C. G. SARTI.

Gli armamenti navali degli Stati Uniti saranno aumentati

Quarantotto "dreadnoughts,,?

LONDRA, 30.

Il *Daily Telegraph* ha da New York:

L'ammiraglio Vrellan, membro dell'ufficio generale della marina di Washington, ha fatto ieri dinanzi alla Commissione navale del Senato importanti dichiarazioni circa la necessità di aumentare la marina da guerra degli Stati Uniti. Egli disse fra l'altro che in caso di guerra una flotta giapponese potrebbe sempre impossessarsi senza difficoltà delle Filippine.

L'ammiraglio soggiunse: E' necessario che il ministero provveda ad un programma di rapide costruzioni sì da garantire agli Stati Uniti una superiorità numerica di navi rispetto a qualsiasi probabile nemico. Gli Stati Uniti dovrebbero, secondo il Vrellan, possedere nel 1920 almeno 48 corazzate; questo è a suo avviso il minimo indispensabile. Però l'ammiraglio Vrellan e con lui sono d'accordo tutti i capi del Ministero della Marina, è sicuro che se il Giappone potrebbe impadronirsi facilmente delle Filippine incontrerebbe un ostacolo quasi insormontabile nelle Hawai e nell'Alaska. Quanto al Panama, esso è inespugnabile, perchè la flotta americana potrà difenderlo con facilità da ambe le parti, giovandosi a tal uopo delle flottiglie di torpediniere e di sottomarini costruiti in questi ultimi anni.

Le dichiarazioni dell'ammiraglio Vrellan hanno destata profonda impressione. Gran parte delle sue dichiarazioni vennero considerate di indole tanto confidenziale che lo stenografo ufficiale fu invitato ad ometterne una parte.

I PROFUGHI DEL MESSICO

ALLA FRONTIERA NORD-AMERICANA

Teatri ed Arte

D'Annunzio a Jean Carrère

In seguito all'articolo di Jean Carrère sul *Ferro*, apparso sul *Temps* e riprodotto dai giornali italiani, Gabriele d'Annunzio ha inviato al corrispondente romano del giornale parigino il seguente telegramma:

« *Signor Jean Carrère*,

« Grazie delle vostre parole così belle per l'opera e per il poeta. Voi siete stato sempre un fratello generoso e fedele.

Gabriele d'Annunzio ».

A questo telegramma Jean Carrère ha risposto così:

« *Gabriele d'Annunzio* — Paris.

« Merci pour votre généreuse dépêche. Vous avez bien compris que si ma position pour la vérité me contraignait à constater les impressions inévitablement excessives de la première heure, mon affection pour vous n'était nullement diminuée ni mon admiration pour votre génie. Je suis heureux de signaler ce soir le grand succès de Turin et le triomphe de Milan. Je suis retourné hier soir à la troisième représentation à Rome. Le public bien meilleur a beaucoup applaudi. J'en suis d'autant plus content que j'ai prévu et prédit dès le premier soir ce revirement d'opinion. Fraternellement votre

Jean Carrère ».

Gli incassi del "Ferro,,

Il « Ferro » ha dato nelle sue prime rappresentazioni: a Roma L. 12,800; a Milano 9870; a Torino 4500.

Ieri sera, al « Valle » che era affollatissimo, l'esecuzione apparve, come già alla prima sera, mirabile. E il successo del « Ferro », ieri sera, fu pieno. Stasera e domani lo spettacolo è a prezzi normali.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Ieri sera, per la seconda rappresentazione del « Parsifal » a prezzi popolari, il teatro era gremito. Nei palchi e nella platea non un solo posto vuoto. Era la serata d'addio del tenore Vaccari, il quale interpretò la parte del mistico protagonista dell'opera wagneriana, con quell'efficacia che gli ha valso tanto consenso di simpatie in questo suo breve passaggio sulle scene del « Costanzi ». Grandi feste furono ieri sera anche tributate dall'immenso pubblico alla signora Pasini-Vitale, la meravigliosa Kundry; al De Luca, al Masini Pieralli ed al maestro Vitale.

Stasera riposo e domani sera ultima replica della *Dannazione di Faust*.

Concorso artistico

per il veglione alla "Scala,,

Per il Grande Veglione che si terrà alla *Scala* nella notte del 27 febbraio l'Associazione Lombarda dei Giornalisti ha stabilito di fare una pubblicazione eccezionale, illustrata, di grande lusso.

Questa pubblicazione che prenderà il titolo dal veglione, l'*Incantesimo del venerdì grasso*, avrà a collaboratori i migliori letterati e i migliori artisti d'Italia che hanno già assicurata la loro adesione.

Perchè questo fascicolo resti degno ricordo dell'avvenimento e ne rifletta la grande eleganza, l'*Associazione Lombarda dei Giornalisti* indice fra tutti gli artisti d'Italia un *concorso* per la copertina a colori nella quale dovrà essere sviluppato il tema del Veglione.

I disegni devono venire inviati alla sede dell'Associazione in via Silvio Pellico 8, Milano, entro il 31 gennaio corr. E' in facoltà dei concorrenti di firmare con il nome o contrassegnare il disegno con un motto ripetuto sopra una busta chiusa.

Il formato della copertina è di 32 1/2 per 23 1/2 ed il disegno deve portare la dicitura « *L'Incantesimo del venerdì grasso* — Teatro alla Scala — 27 febbraio 1914 ».

Una giuria d'artisti, presieduta da Leonardo Bistolfi, deciderà sulla scelta assegnando al vincitore un premio di L. 100 in oro, e l'invito al Veglione.

Un altro concorso è aperto fra i caricaturisti per la migliore caricatura di persona nota o nella politica o nell'arte o nel teatro.

Al vincitore verrà assegnata una targa d'oro dell'Associazione e l'invito al Veglione.

Agli autori delle caricature giudicate degne di pubblicazione verranno assegnati premi minori. Le caricature dovranno essere inviate entro il 5 febbraio.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — domani recita di gala a beneficio del Ricreatorio « Vittorio Emanuele » con *Guerra in tempo di pace*.

Domenica, due spettacoli: alle 17, l'ultima e definitiva replica del *Padrone delle ferriere*; alle 21, replica dello spettacolo che si dà stasera, in onore di Evelina Paoli: *Un quarto d'ora*, *Giuditta* e *Ad armi corte*.

All'*Apollo*: — stasera va in scena l'annunciata novità: *Per la regola*, di Domenico Varagnolo.

Al *Quirino*: — si replicò, ieri sera, *'A nanassa*, una riuscitissima riduzione della nota pochade francese, *La dame de chez Maxim*, che suscitò una vivacissima ilarità.

Vi contribuì, certamente, la brillante esecuzione della Compagnia Scarpetta, e sopratutto lo Scarpetta, il Della Rossa e tutti gli altri interpreti principali che recitarono con grande comicità e che il pubblico applaudì col maggior calore.

Stasera, un'altra divertentissima commedia: *Santarellina*; domani, *'Nu fringuello cecato*.

Al *Nazionale*: — stasera, *Il conte di Lussemburgo*.

Al Salone Margherita

trionfa il *tango*, eseguito magistralmente dalla *Cavalieri*, la graziosa *Flamett*, la *Guy*, ecc. Debutta inoltre *Maria Ferrari*, diva italiana.

Duetti Campi-Petrolini

Al *Teatro Adriano*, stasera, per la prima volta a Roma, la *Campi* e *Petrolini* eseguiranno dei duetti, che saranno quanto di più esilarante è possibile immaginare. E dato il valore artistico e la verve dei duettisti, sarà questa la maggiore attrattiva del programma ricchissimo, tanto favorevolmente giudicato dal pubblico.

Sala Umberto I

Addio di Luisella

Oggi spettacoli di *Addio di Luisella*, l'applaudita artista che ha riportato tanto schietto successo. *Debutto* di *Hohlfeld*, acrobati straordinari.

SPETTACOLI del 30 Gennaio

APOLLO — Compagnia Bonini — Ore 21: *Per la regola*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Un quarto d'ora* — *Giuditta* — *Ad armi corte*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

STASERA 30: **RIPOSO**

SABATO 31, ore 20,30 (17.a in abbon.) **Serata d'addio di GIUSEPPE DE LUCA** con l'ultima e definitiva replica

La dannazione di Faust

DOMENICA 1.o febbraio, ore 17 (fuori abb.) unica rappresentazione diurna a prezzi popolari

PARSIFAL

Ingresso gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria)

NAZIONALE — Compagnia di operette Marana-Garisenda-Caraccioli — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Santarellina*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — *Il ferro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) — Spettacolo teatrale; ultime novità *Pathé*.

REALE — Venerdì cinematografico dal vero: attualità *films* documentario, artistiche, ecc.

REGINA — *Romanzo di due vite*, in tre atti, Danze moderne in tre parti, ecc.

NOTE D'ARTE

BELGRADO

Ivan Mestrovich, il grandissimo scultore serbo che ha eletto a Roma la sua dimora e che annovera qui tanti amici ed ammiratori, trovasi ora a Belgrado per progettare un grande lavoro affidatogli da quella città.

Si tratta di una fontana monumentale da elevarsi in una delle maggiori piazze della capitale. E' questa la prima opera pubblica importante che è concessa al giovane e celebre artista slavo di eseguire per la patria sua.

Egli ha immaginato — a quanto ci viene riferito — una grande vasca circolare, dalla forma semplice severa senza modanature, sorretta da quattro leoni stilizzati. Al centro della vasca si eleva un'alta stele ornata di bassorilievi che esaltano i cinque secoli di storia serba. Sopra la colonna un giovine eroe sta in atto di liberare il volo ad un falco.

La recente fortuna politica della giovine e forte nazione ha fatto risorgere l'idea in molti intellettuali serbi di erigere quel tempio di Kossovo, imaginato da Mestrovich per la celebrazione degli eroi della sua stirpe, che è stato e continua ad essere il sogno dell'artista dalmato. Si può dire che ognuna delle innumerevoli opere da lui eseguite fino ad ora — tutte quelle esposte a Roma nel 1911 comprese — si riannodi come concezione al gran tempio della nazionalità serba.

Difficoltà di ordine economico si oppongono alla sollecita realizzazione di questo grande sogno; ma tant'è il favore popolare per l'opera colossale e magnifica, che si parla di destinare ad esso una importante somma, ripartendola in numerosi successivi bilanci.

MONACO

Ecco l'elenco delle vendite fatte alla Mostra di B. A. da artisti italiani:

Pitture ad olio: *Neve di primavera*, di A. Ortolani (alla duchessa di Coburgo); *Ritratto di signora*, di G. Grosso; *La lettura*, di E. Morelli; *Settimana santa*, di E. Sezanne (a S. M. il Re di Grecia); *1700*, di A. Milesi; *Antica gradinata*, di Emma Ciardi; *Impressione di Capri*, di C. Siviero; *Venezia pittoresca*, di I. Scattola; *Pace* e *Neve di novembre*, di G. Cairati (a S. M. il Re di Baviera); *Il porto di Napoli* di M. Pizzuti.

Sculture: *Fragilina* (bronzo), di Emilio Quadrelli; *Maternità*, di V. Benlivoglio; *Sogni*, di Maria Pogliani (alla principessa ereditaria di Rumania).

Inoltre opere di bianco e nero di E. Vegetti, G. Lunardi, A. Moroni, E. di Giorgio, C. Luprini, A. De Witt, G. Barbieri, C. Guarnieri, A. De Carolis, U. Prencipe, G. M. Stella.

LONDRA

L'annunciata Mostra de « La donna e il bimbo » nell'arte è stata aperta in questi giorni nella Grosvenor-Gallery ottenendo un grande successo. Tutte le gallerie private e pubbliche hanno contribuito al prestito delle opere, alcune di queste, per esempio « Tobia e l'angelo » del Tiziano, è comparsa per la prima volta al pubblico, essendo stata conservata con grande mistero nella Galleria Howard. Vi sono quadri del Romney e del Gainsborough di grande valore, del Reynolds, e ancora del Romney « L'ambasciatrice » che è l'ultimo ritratto di lady Hamilton. (*Arte e Arti*).

Un'accademia di Diritto internazionale?

L'AIA, 30.

Un'Accademia detta di Diritto internazionale è stata fondata con un capitale fornito dal dottor Goekop e dagli eredi del dottor Asser. Le spese, che sono considerevoli, saranno coperte da un largo contributo annuo della fondazione Carnegie, per la pace internazionale. L'Accademia sarà stabilita nella biblioteca del Palazzo della Pace. La direzione scientifica sarà affidata ad un Comitato internazionale, composto degli ex-presidenti dell'Istituto per il Diritto Internazionale.

La riforma universitaria

Il prof. G. Del Vecchio

BOLOGNA, 29.

Intorno alla riforma universitaria abbiamo interrogato un autorevole professore del nostro Ateneo, studioso di cose universitarie, il prof. Giorgio Del Vecchio, ordinario di filosofia del diritto.

L'illustre prof. Del Vecchio rispondendo gentilmente alle molte domande che in merito all'importantissimo problema gli abbiamo rivolto, si è espresso così:

— Rispetto al numero delle Università, approvo in massima la tendenza della Commissione Reale a migliorare gl'istituti esistenti, invece di sopprimerli. Così si dovrebbe ormai appagare l'antico voto della Sardegna, di possedere, accanto alla Facoltà di giurisprudenza e di Medicina, almeno una Facoltà di Lettere. Giustamente la Commissione Reale ha seppellita senza onore l'idea di profittare del terremoto calabro-siculo per abolire l'Università di Messina, che ormai dimostra vittoriosamente col fatto la sua profonda vitalità. Il solo problema serio e attuale in questa materia — oltre la fondazione della nuova Università in Bari, che tutti approveranno per le evidenti ragioni di giustizia regionale e d'interesse nazionale che la consigliano — è costituito dalle Università libere. Queste Università che non mancano di nobili tradizioni, domandano da tempo invano un aiuto allo Stato, e si lagnano dell'abbandono nel quale sono lasciate. Bensì, questo stesso abbandono costituisce, in altro rispetto, una specie di privilegio, perchè le Università libere sono di fatto dispensate dall'osservare le norme amministrative e didattiche, che disciplinano le Università dello Stato. Un tale privilegio non è giustificabile in alcun modo, di fronte alla perequazione degli effetti legali dei diplomi. Da ciò deriva una condizione di cose, che sempre più sperimentasi intollerabile. In qual modo la Commissione Reale intende di porvi riparo? Dal breve comunicato ciò non appare. Attendiamo il testo della relazione, e le successive deliberazioni concrete che si preannunciano.

Sulla autonomia delle Università corrono molti pregiudizi ottimistici, dei quali sembra che la Commissione Reale cominci a fare giustizia. Se per autonomia s'intende l'arbitrio ovvero l'indipendenza assoluta dallo Stato, nessuno può ragionevolmente augurarne l'avvento, sia che si ponga mente alla nozione fondamentale dello Stato, il quale deve pur essere il supremo moderatore della coltura, sia che s'abbia riguardo all'attuale esempio delle Università libere. L'autonomia dovrà essere conciliata colla sovranità dello Stato, che resta pur sempre, quando sia rettamente organizzato, la migliore garanzia della libertà. D'altra parte, è necessario che gli attuali contributi dello Stato per le Università siano, non che conservati, aumentati, e non di poco, se l'Italia dovrà migliorare o anche sol mantenere il suo posto nella feconda gara di civiltà che oggi si svolge tra le nazioni. Specialmente un ramo del nostro organismo universitario è malato, e richiede non superficiali provvedimenti: intendo le Biblioteche, che sono tutte poverissime di dotazioni, quasi tutte deficienti anche per le sedi, e mal rispondenti in ogni rispetto ai bisogni odierni degli studiosi. Questo lato del complesso problema universitario è sopra tutto importante per le Facoltà giuridiche, e anche per quelle letterarie; che sono state sempre (massime le prime) trattate a modo di cenerentole, ogni volta che si è provveduto a migliorare le Università nostre con leggi straordinarie, convenzioni, consorzi, ecc. Per gl'istituti di scienze naturali e di Medicina si son trovati — e ciò è bene — molti milioni; per le altre due Facoltà, che pure hanno bisogni assai più modesti, cioè soltanto di aule luminose e di libri, Minerva è stata matrigna... In qualche caso, l'età moderna in confronto delle antiche ha segnato a dirittura un regresso: per es. a Bologna si è tolta all'Università la sua sede storica, il meraviglioso palazzo cinquecentesco dell'Archiginnasio, costruito appositamente per lo studio e ora adibito a Biblioteca comunale! Sarebbe troppo chiederne, dopo un secolo, la restituzione?

Tornando alla Commissione Reale, mi par da lodare — anche per la ragione testè accennata di giustizia distributiva — la proposta di istituire posti di assistenti anche presso le Facoltà giuridiche. Tale istituzione potrà dare ottimi frutti, permettendo di accrescere il numero delle esercitazioni a profitto degli studenti.

L'Università deve tuttavia conservare il suo carattere essenzialmente scientifico. Sarebbe un funesto errore il far discendere, come alcuni vagheggiano, l'insegnamento universitario al grado di avviamento empirico ad attività pratiche determinate. Una seria preparazione scientifica, cioè teorica, sarà sempre base migliore anche per l'esercizio di ogni professione!

Circa la nomina dei professori, saggiamente la Commissione vuol mantenuto per regola il sistema del concorso. Ma a torto, io credo, essa propone che la Facoltà ove è vacante la cattedra intervenga direttamente a designare uno dei giudici. Se questa proposta fosse accolta, si farebbe un deplorevole regresso verso quel sistema delle ingerenze locali, che è stato così giustamente abbandonato dopo la pessima prova fatta. Aperto il concorso, tutte le Facoltà debbono trovarsi in eguale condizione e pesare egualmente, in ragione dei loro componenti, sulla nomina dei commissari; e se un'eccezione dovesse mai farsi a questo principio, essa dovrebbe essere piuttosto a scapito che a favore della Facoltà ove, in ipotesi, manca appunto il rappresentante della materia sulla quale si deve giudicare.

Un altro errore commesso, a mio avviso, dalla Commissione Reale consiste nella proposta esclusione degli stranieri dai concorsi universitari; senza dubbio dev'essere assicurato il carattere nazionale delle nostre Università; ma questo non corre effettivamente alcun pericolo, e non fu minacciato nemmeno quando, nei primordi dello Stato italiano, parecchi stranieri furono chiamati a cattedre nostre. Oggi la scienza italiana, non più bambina, può in generale reggere vittoriosamente al confronto con quella degli altri paesi; e però tanto meno si giustifica quel divieto illiberale, che tenderebbe ad assicurare un protezionismo, del quale non sentiamo in verità alcun bisogno. Nè conviene dimenticare che professori italiani occuparono ed occupano, anche come ordinari, cattedre di Università straniere; ed è da credere e da sperare che il loro numero aumenterà, per la crescente forza di espansione dello spirito italico. Perchè dovremmo ora proprio noi vulnerare il principio della libera concorrenza in questa materia?

Altre osservazioni potrebbero farsi sulle proposte della Commissione Reale; ma meglio è attendere che queste siano note nel loro testo preciso e definitivo.

Così ha concluso il nostro illustre interlocutore.

I Sovrani inglesi saranno a Parigi in Aprile

PARIGI, 30.

Il « Figaro » riceve da Londra: Il viaggio che i Sovrani inglesi avevano deciso di fare a Parigi quando il Presidente della Repubblica, Poincaré, si recò a Londra, è stato ufficialmente fissato per il prossimo aprile, e probabilmente nella seconda quindicina.

I "lupi bianchi,, della Cina

SHANGHAI, 30.

Secondo notizie da Luan-ciù, nella regione di An-Hai 2000 briganti hanno saccheggiato ed incendiato quasi tutta la città. Il missionario inglese è fuggito con sua moglie e i suoi figli. I missionari cattolici sono rimasti. Si ritiene che siano sani e salvi.

I briganti costituiscono un distaccamento della grande banda detta dei « lupi bianchi » che ha devastato in questi ultimi tempi la regione orientale dell'Honan.

Giornale dei giorn[ali]

Gli studenti in Germ[ania]

Sulla *Rivista mensile del Touring*, [ar]ticolo di Dino Chiaradia dedicato al [...] *di* ritrae tra l'altro in pochi periodi [...] tare tutto particolare che ha la vita [studen]tesca in Germania. Una delle nazioni [...] corda infatti il Chiaradia — presso [...] classe degli studenti serba spiccata [...] un'originalissima fisionomia, è certa[mente] la Germania. E ciò, senza dubbio, [...] in gran parte, dal modo stesso in cui [...] costituite le Università tedesche, [...] formano delle Società libere e indipen[denti] sostenute sì dallo Stato, ma che si gov[erna]no di per sè e godono di numerosi [privile]gi. Dunque lo studente germanico quando [è] entrato nella *civitas universitatis*, do[po a]ver giurato fedeltà nelle mani del R[ettore] passa ad uno stato giuridico intera[mente] per cui è presso che inviolabile. Il [...] stituisce poi per gli studenti tedeschi [una] vera professione di fede, e per diventa[re un] perfetto bevitore occorre quasi un corso [...] co men che uguale a quelli di facoltà. [...] linguaggio inerente al bere ha anch'es[so le] sue complicazioni: si bevono infatti [...] *dottori, dei vescovi, totalis* o *partialis*, [...] *oder lauf, sine bartwisch*, e via dicendo [...] consuetudine, che vige ancora fra gli [stu]denti delle Università tedesche, è il d[uello] e più che duelli potrebbero a volte chi[amarsi] tornei, poichè talora manca ogni [...] allo scontro e i due avversari sono [...] intimi amici. Il fatto è che non di [...] sfregiano maledettamente, con danno [parti]colare dei nasi e delle orecchie, ed a [...] noi è capitato spesso di vedere, fra i [...] giatori che vengono alla nostra Italia, [...] volti malconci, che portano molto evi[denti] i segni della vita studentesca.

La filantropia di un par[igino] di Copen[aghen]

Sul benefico dottore Earl Jacobsen, [...] giorni or sono a Copenaghen, un corri[spon]dente di Parigi dal *Piccolo della Sera* [...] al suo giornale alcune interessanti no[te] biografiche. Egli aveva passato là [...] tutta la sua esistenza, acquistandovi [...] grande celebrità specialmente fra gli [...] ziati e gli artisti. Aveva accumulato mi[lioni] come proprietario della birreria di Carlsb[erg] in Danimarca, una delle più importanti [del] mondo; poi era venuto a profonderli a [Pa]rigi in opera di vero e beninteso mece[nati]smo. Intimissimo del celebre Pasteur, [...] diventato entusiasta dei suoi metodi [scien]tifici i quali furono adottati prima che [al]trove, e prima ancora che a Parigi, [nel la]boratorio e nell'istituzione scientifica che [il] dottor Jacobsen aveva fondato a Carlsb[erg]. Si era poi fatto protettore delle arti fr[ance]si e aveva comperato per circa tre mi[lioni] di statue e di quadri a Parigi e nel [resto] della Francia per farne dono al Museo [di] Copenaghen. Quando, parecchi anni or [so]no abbandonò Parigi, che egli adorava, [per] ritornarsene definitivamente nel suo [paese], per molti parigini fu una vera sciagura. [Il] dottor Jacobsen rimase però un grande [e fe]dele amico dei francesi e si ricordano [anco]ra le feste spettacolose, veramente r[eali] che egli diede in onore della squadra [della] Repubblica quando anni sono al co[mando] dell'ammiraglio Gervais visitò Copena[ghen]. Il dottor Jacobsen, che è morto a 72 [anni] lasciò la sua fortuna colossale a istitu[ti] d'arte e di scienza e a Parigi non sono [po]chi coloro che piangono la dipartita di [que]sto generosissimo parigino danese.

La colonizzazione interna in Norv[egia]

La Norvegia priva di colonie, e sovrab[bon]dante di popolazione nei centri urbani [...] di evitare la conseguente emigrazione [all'e]stero dei suoi lavoratori mediante [un ori]ginale sistema di colonizzazione interna. [La] colonizzazione interna della Norvegia, [...] ci informa il *Bollettino mensile* pubbl[icato] dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, [è] basata sulla legge del 1903, che ha [...] un istituto ufficiale di credito, la *Norsk [Ar]beiderbruk og Boligbank* (Banca norve[gese]) per le piccole proprietà e le case opera[ie], quale accorda prestiti destinati a favori[re la] colonizzazione interna. Il capitale di [questo] istituto è formato da fondi versati dallo [Sta]to, e attualmente si eleva a 10.000.000 di [co]rone. Il capitale di esercizio viene otte[nuto] mediante l'emissione di obbligazioni al [...] tatore, garantite dallo Stato; l'ammontare [to]tale dei prestiti non può oltrepassare il [...] stupio del patrimonio dell'istituto. Le obbli[ga]zioni sono ammortizzabili mediante [an]nualità, in un periodo che può andare [da] 30 a 50 anni. I prestiti accordati dalla banca possono essere di due specie: *bruksla[an]* cioè prestiti destinati all'acquisto di picco[le] aziende rurali, e i *boligl[aan]* destinati all'[ac]quisto o alla costruzione di case operaie. [I] primi vengono accordati a un interesse [...] simo del 3 e mezzo per cento e i secondi [...] è per cento. Per la concessione dei presti[ti] di ambo le specie sono richieste speciali [for]malità, che variano alla lor volta a second[a] che i prestiti vengano accordati a perso[ne] sprovviste di mezzi finanziari o ad amm[ini]strazioni. Tali formalità vengono esposte [in] tutte le loro particolarità nell'articolo [ci]tato. Riguardo ai risultati ottenuti dal[la] *Norsk Arbeiderbruk og Boligbank*, dir[emo] che dal 1903 al 1912 essa ha accordato 1[...] prestiti per un totale di 16,006,430 coro[ne] per l'acquisto di piccole proprietà rurali, [e] 5,142 prestiti per l'ammontare di 17,101,0[...] corone, per la costituzione di case. Il tota[le] degli interessi pagato durante lo stesso [pe]riodo si è elevato a 3,692,384 corone.

Un musicista america[no]

Alla figura artistica e alla memoria di Ed[ward] Mac Dowel una collaboratrice di *Nuova [Antologia]*. Elisabetta Oddone, dedica un succo[so] profilo critico corredato di interessanti no[tizie] sulla vita dell'originale musicista ame[ricano]. Edward Mac Dowel, nato a New York nel 1861 appartiene ad una schi[atta] mista. I suoi avi paterni erano nati in [Ir]landa da genitori scozzesi e irlandesi, [il] nonno Alessandro Mac Dowell, oriundo [di] Belfast, esulò in America nei primi anni del secolo scorso, e, stabilitosi a New York, [spo]sò la compatriota Sarah Thompson, dal[la] quale ebbe un figlio — Thomas — che, [a suo] tempo, si unì in matrimonio con Fran[ces] M. Knapp, cresciuta in America, ma [ap]partenente ad una famiglia inglese. [Ed]ward Mac Dowell personifica dunque — [os]serva la Oddone — l'incrocio di due [razze] e riassume le prerogative del popolo c[elti]co e di quello sassone. Nella prima giovinez[za], il padre suo aveva manifestato spec[iali] attitudini per il disegno e la pittura, [ma i] suoi maggiori, aggregati ad una setta [di] quaccheri, si opposero risolutamente [alla] sua vocazione e lo spinsero per opposta [via]: le sue tendenze vennero assopite ma non [di]strutte e rifiorirono, trasformate, nell'[ani]mo de' suoi figli. A otto anni Edward [sede]tte al pianoforte per la prima volta ed [...] stilo da un amico di famiglia, studiò gli [e]lementi musicali; poi gli fu dato un [mi]glior insegnante, col quale rimase cinq[ue] anni. Di quando in quando, la celebre [pia]nista Teresa Carreno constatava i suoi [pro]gressi, e quando a tutti parve giunto il [mo]mento di dargli uno slancio maggiore, [la] sua famiglia deliberò di mandarlo in Eu[ro]pa. Accompagnato dalla madre, il promet[ten]tissimo giovinetto lasciò il nuovo [mondo] ed entrò poi al Conservatorio di Parigi. [Non]ostante le esigenze dei suoi professori, [il] ragazzo trovava modo di esercitarsi [...] nel disegno; e ne' suoi schizzi [...] tanto gusto ed una tale facilità di [mano] che un eminente pittore, meravigliato, [pro]pose alla signora Mac Dowell di assumere [la] responsabilità della completa educazione artistica del giovinetto. Uno dei suoi pro[fessori], il Marmontel, soddisfatto del [...] vo allievo, si oppose ad un simile mutamen[to] d'indirizzo ed Edward venne destinato a[lla] carriera musicale.

NOI E GLI ALTRI

CRONACA DI ROMA

Consiglio Provinciale
Note e commenti

Contrariamente a quanto si prevedeva dal. le prime sedute, che sono state assai vivaci, il Consiglio provinciale ha terminate le sedute di questa sessione straordinaria, molto tranquillamente, ma anche molto laboriosamente, approvando il bilancio con soli due voti contrari.

Dopo aver respinta la proposta di sospensiva ed approvato il piano regolatore, il Consiglio ha anche approvato la opportuna proposta del presidente della Deputazione, di stralciare dal fondo destinato alla manutenzione delle strade una somma di lire 200 mila, onde accrescere il fondo per il piano regolatore, i lavori del quale così verranno subito iniziati con grandissimo vantaggio delle popolazioni interessate.

E' opportuno rilevare che il piano regolatore contro il quale tanta ira dei bloccardi si era appuntata, è stato approvato con sole poche osservazioni di alcuni consiglieri, riguardanti alcuni lavori che essi raccomandavano vi fossero inclusi.

Una parola di elogio e di encomio speciale meritano i componenti la Commissione del piano regolatore: consiglieri Cencelli, Vitali, Di Mattia, Lante, Caliese; Martinelli e Valenzi, relatore.

In seduta segreta il Consiglio ha poi proceduto alle seguenti nomine: a vice-economo del Manicomio di S. Onofrio il signor Mantegazza Vittorio.

A vice-economo del Manicomio di S. Maria della Pietà, Durantini Federico.

A commesso di 1.a classe al Manicomio, Morini Francesco.

A ragioniere di 2.a classe, Joce Igino.

A scrivano di 2.a classe del Manicomio di Ceccano, Armeliazzo Gregorio.

A commesso di 2.a classe al Manicomio della Pietà, De Franceschi Giovanni e Beccafumi Giuseppe.

Si assicura che i deputati più o meno bloccardi ritireranno le dimissioni e francamente faranno bene a non privare la Deputazione dell'opera loro intelligente ed attiva, per i pochi mesi che ci separano delle elezioni generali, nelle quali ci auguriamo che trionfi l'idea che nel Consiglio provinciale si deve principalmente fare della buona amministrazione, anzichè della politica.

* *

Nella penultima seduta il consigliere Clementi sollevò un incidente circa il rimborso delle spese al vice-presidente prof. Orrei ed al consigliere Morelli per essersi recati a Milano a rappresentare il Consiglio Provinciale di Roma al Congresso dell'Unione delle Provincie.

Ora, su tale incidente, la Deputazione Provinciale dirama il seguente comunicato:

Dal verbale 8 maggio 1913 della Deputazione Provinciale risulta che nel Congresso dell'Unione delle Provincie, tenutosi in Milano nel 1913, la Provincia di Roma fu rappresentata — per delega della Deputazione — dal prof. avv. Ernesto Orrei, vice-presidente del consiglio Provinciale, e dal comm. avv. Pio Morelli, Deputato Provinciale.

Risulta altresì che tanto il vice-presidente Orrei, quanto il deputato Morelli si opposero recisamente a qualsiasi rimborso di spese e a qualunque indennità di soggiorno.

Peraltro, l'Ufficio Amministrativo, in considerazione di precedenti casi analoghi, e per non stabilire un principio nuovo che in avvenire avrebbe potuto vincolare l'azione dei rappresentanti della Provincia in circostanze consimili, credette opportuno di provocare dalla Deputazione una deliberazione che mantenesse ferma la consuetudine fin ora seguita. E, poichè il vice-presidente Orrei, ad onta di questo, insisteva nel suo diniego, l'Ufficio riuscì ad ottenere che, senza rimborso delle spese di viaggio, egli accettasse almeno una diaria di L. 25; diaria che venne corrisposta nella misura di 4 giorni dato che lo stesso vice-presidente Orrei ebbe a segnalare come egli si fosse trattenuto in Milano soltanto per quel periodo, sebbene il Congresso si fosse protratto per 6 giorni.

Al deputato Morelli, poi, in conformità della costante pratica osservata per i membri della Deputazione Provinciale, fu pagata, oltre le spese di viaggio, una indennità di L. 150 per i 6 giorni di durata del Congresso.

Il Palazzo delle Belle Arti
e le future esposizioni

Il R. Commissario comm. Aphel ha concesso alla Presidenza dell'Associazione movimento forestieri l'uso del Palazzo delle Belle Arti in Via Nazionale nel mese di novembre venturo per il concorso fotografico nazionale e per quello cinematografico internazionale indetti dall'Associazione stessa per l'illustrazione dei costumi del paesaggio, delle bellezze naturali e di quelle artistiche del nostro paese.

Gli alunni delle Scuole comunali saranno ammessi gratuitamente, a scopo educativo, a visitare l'esposizione e ad assistere alle proiezioni cinematografiche.

Le industrie femminili italiane

E' uscito il bollettino trimestrale delle industrie femminili italiane. Ci viene modo di ricordare perciò un'opera benefica che un provvido femminismo mantiene superbamente viva nella nostra città.

Il C. I. F. I. (Comitato Industrie Femminili Italiane) porta ormai la sua sigla su veri miracoli d'arte femminile e lenisce tanti dolori, aumenta le risorse di famiglie modeste e povere con la sua caritatevole ed efficace opera.

Per dare un'idea del bene fatto negli ultimi tre anni diamo alcune cifre:

I benefizi delle operaie furono i seguenti:

Per acquisti e mano d'opera esse percepirono la somma di L. 406,051.05.

Per vendite della merce depositata percepirono la somma di L. 326,736.97. In totale L. 325,788.02.

In 3 anni è una somma rilevantissima quella che ha circolato fra le operaie, e ciò viene a testimoniare quanta cura si è tenuta, perchè il lavoro della Cooperativa a questo riguardo procedesse con tenacia ed attività.

Possiamo segnalare inoltre il risveglio di nuovi centri di lavoro che il Comitato di Patronato va tutti gli anni aggiungendo a quelli già esistenti aiutandoli con vero intelletto d'amore; e l'opera del Comitato si svolge anche nella sua azione sociale proseguendo le indagini sulle condizioni di lavoro dell'operaia italiana, dalla città alla campagna, ovunque sorge un'iniziativa di Lavoro femminile.

Utile cosa sono stati i concorsi indetti anche dal Comitato di Patronato che, oltre ad aumentare l'attività dell'operaia, nella ricerca del bello, aprono la possibilità a nuove lavoratrici di fare conoscere le loro abilità.

La Succursale di Milano ha continuato a svolgere la sua azione in modo veramente soddisfacente.

Sotto la guida efficace della Principessa Laetizia di Savoia Bonaparte Duchessa D'Aosta, è stata aperta a Torino una succursale con negozio di vendite in piazza S. Carlo, e di questa succursale avrà cura l'apposito Patronato colà costituito e presieduto da S. Altezza stessa.

Il Comitato che così oculatamente dirige l'andamento delle Industrie è presieduto dalle seguenti personalità:

Contessa Lavinia Taverna, presidente — donna Bice Tittoni, vice-presidente — m.sa Alessandra Torelli Faina — m.sa Etta de Viti de Marco — Lilian Ascoli Nathan — m.sa Irene di Targiani — Maria Kaiser Orlando — [illegible] Cesare Vivante, consulente legale — [illegible]

IL CARNEVALE... GIORNALISTICO

Il trionfo del femminismo
al «Costanzi»

Nel mondo politico c'è un fermento inatteso: gli onorevoli Paolo Boselli, Sonnino e Cappelli esultano; essi, che sono, con Ferdinando Martini, fra gli apostoli più convinti, più antichi e più caldi del voto alle donne, stanno per constatare un primo clamoroso trionfo delle loro tesi: giovedì, 19 febbraio prossimo, avremo l'elezione della prima deputatessa di Roma!

Il grande avvenimento politico-sociale è stato solennemente deciso ieri sera, all'Associazione della Stampa, dal Comitato di giornalisti sorto per galvanizzare ed essigenare il morente Carnevale romano; e si verificherà durante il tradizionale veglione della Stampa.

Ecco il Decreto pubblicato all'uopo:

— *Per giovedì 19 febbraio sono convocati i Comizi per l'elezione della prima deputatessa di Roma.*

— *L'elezione si effettuerà nella sala del* Costanzi *dalle ore 22,30 alle ore 24 e non vi sarà ballottaggio.*

— *Possono aspirare al titolo di deputatessa di Roma tutte le donne residenti nella Capitale che abbiano raggiunto il diciottesimo anno di età e non abbiano superato la età di 30 anni.*

— *Le candidate dovranno presentare la loro iscrizione alla sede dell'Associazione della Stampa non oltre la mezzanotte del 10 febbraio, dichiarando in nome di quale partito intendono affrontare la sorte delle urne.*

— *Chiuse le iscrizioni si inizierà il periodo attivo della battaglia elettorale con comizi, contraddittori e manifesti.*

— *Le iscritte dovranno trovarsi al teatro* Costanzi *la sera del giovedì grasso per partecipare alle ultime concioni elettorali. Esse dovranno indossare un costume speciale che rispecchi quanto più è possibile il partito al quale appartengono: libera sarà la foggia del costume, ma dovrà avere per base i seguenti colori: Partito socialista: Rosso e nero; radicale: verde; repubblicano: rosso; liberale-democratico: bleu, democratico-costituzionale: bianco, rosso e verde; clericale: bianco e giallo.*

— *Tutti coloro che dalle 22,30 alle 24 si troveranno nella sala del* Costanzi *riceveranno una scheda con la quale potranno partecipare alla votazione. Le urne saranno collocate in un palco nel centro della scena; alla mezzanotte precisa si procederà allo scrutinio ed alla proclamazione dell'eletta.*

— *All'eletta dal suffragio popolare sarà subito consegnata la grande medaglia d'oro e la tessera di libera circolazione. Subito dopo la deputatessa di Roma riceverà gli omaggi del popolo, ricchissimi doni, ed il primo premio mensile di indennità in proporzione della somma fissata per i deputati.*

Il corteo femminista-elettorale

Le elezioni di questa prima deputatessa — ahimè, chi sarà mai? Avremo una onorevolessa Caetana o una Campanozzia, una Cornaggia o una Ciccotte, una Cottafava o una Turata? — le elezioni, diciamo, saranno movimentate, purtroppo; un grande corteo di carattere femminista elettorale ha già preannunziato il suo rumoroso intervento per la propaganda dell'ultima ora.

Il concorso di acconciatura

Mentre le suffragette esplicheranno il loro mandato, e mentre la lotta elettorale si svolgerà più accanita un'apposita giuria di artisti assegnerà alle signore dei palchi i premi ricchissimi per le acconciature del capo.

Questo concorso lo scorso anno ebbe un risultato così brillante e simpatico, da consigliare un *bis* desideratissimo. Si tratta di una gara *sui generis* alla quale le signore che occuperanno i palchi concorreranno... a loro stessa insaputa; poichè non correrà loro alcun obbligo di iscrizione, e sarà loro risparmiata ogni noia di presentazione al pubblico e alla giuria, la quale giudicherà a distanza con la più grande discrezione. Nè le vincitrici avranno alcun obbligo di dare i loro nomi: daranno — se lo vorranno — i nomi dei loro *coiffeurs* ai quali saranno conferiti dei premi consistenti in medaglie d'oro, di vermeil, di argento e diplomi.

Per questo concorso le più importanti gallerie di Roma, i più noti artisti, hanno già offerto premi, ed altri ne sono annunciati.

O la borsa... o l'espulsione!

Interessantissimo e brillante sarà il concorso per le maschere. E si ritornerà alle antiche tradizioni assegnando anche ricchi premi in danaro.

Il Comitato è stato informato che si stanno preparando cortei allegorici e mascherate umoristiche, intorno ai quali lavora una schiera di giovani e valorosi artisti.

Il Comitato delle tre Associazioni di stampa ha deciso di mettere in vendita 500 azioni al prezzo di lire 20 ciascuna. I possessori dell'azione potranno con essa intervenire ai tre veglioni al Costanzi (giovedì, domenica e martedì) all'Argentina (sabato), all'Adriano (lunedì) e alle due feste dei bimbi all'Argentina, e all'Adriano. Inoltre potranno assistere gratuitamente al festival popolare a piazza Navona nel pomeriggio della ultima domenica di carnevale.

L'azione sarà costituita da una elegantissima tessera che sarà messa in vendita il 3 febbraio alla sede *dell'Associazione della Stampa* e presso *l'Agenzia del Movimento dei Forestieri* al Corso Umberto I, angolo piazza Sciarra.

Esaurite le 500 azioni la vendita di esse sarà chiusa. E' opportuno notare che l'importo complessivo per intervenire a tutte le feste carnevalesche della stampa sarà di lire 48. L'azione di lire 20 sarà dunque ricercatissima, poichè costituisce una economia di oltre il cinquanta per cento. E quest'anno il Comitato pare deciso di non accordare alcuna delle altre riduzioni che gli anni scorsi venivano concesse. L'azione di L. 20 è di per se stessa la migliore delle facilitazioni.

Mano alla borsa, dunque... o si procederà senza misericordia alla espulsione dei negligenti dal veglione e dal partito!

All'Associazione Artistica Internazionale

Come fu già annunziato, la tradizionale festa dell'ultimo sabato di Carnevale avrà luogo la sera del 21 febbraio.

Quest'anno, a ripristinare le antiche glorie carnevalesche, si darà un grandioso ballo in costume; sarà il ritorno festoso delle mascherate nella maggior sede degli artisti in Roma.

Questo ritorno sarà, a quanto si può fin d'ora affermare, trionfale. Premi artistici, di importanza eccezionale, saranno conferiti ai costumi più eleganti delle signore intervenute.

Un nucleo numerosissimo di signore della nostra società sta preparandosi abbigliamenti caratteristici e dei più smaglianti colori.

La Commissione dirigente mette tutto l'impegno a che la riuscita della serata resti indimenticabile e si augura, anzi è certa, che dalla genialità degli intervenuti si otterrà una nuova, luminosa affermazione di arte e di bellezza.

Maison Rudolphe

Le parrucche colorate, che hanno avuto un sì gran successo nei saloni e nei teatri, sono state eseguite all'« Institut de Beauté Rudolphe (Corso Umberto 123, via Frattina 77, via Capo le Case 58), la importante Casa in Italia che può fornire uno *stoc* considerevole di capelli naturali in tutte le gradazioni, ed a prezzi che non temono la concorrenza.

L'agitazione dei tramvieri
Le decisioni della Società

Dalla S. R. T. O. riceviamo questo comunicato che certamente taglierà corto ad una agitazione che se aveva il punto di partenza da una causa serenamente discutibile, si era imbattuta, strada facendo, coi soliti avvocati capaci di far perdere ai tramvieri e... la causa e la benevolenza con la quale l'opinione pubblica è sempre disposta ad esaminare le richieste di chi lavora.

Ecco senz'altro l'ordine del giorno n. 5, del 30 gennaio 1914, emanato dalla S. R. T. O.:

« Il Consiglio d'amministrazione, accogliendo la domanda del personale per un maggiore compenso per il servizio notturno alla Stazione, ha stabilito che la prima mezz'ora dopo le ore 1 sia pagata con L. 1, anzichè con L. 0.50, e la seconda con L. 0.50, invece che con L. 0.75, fermo restando il compenso di L. 0.50 dalla mezzanotte alle ore 1.

« Quanto sopra nell'intesa che il servizio non venga in alcun modo disturbato.

Il direttore: G. Calzolari. »

La prolusione del prof. Grassi

Domani, sabato, alle ore 16, nella R. Università (aula V), l'on. prof. Giuseppe Grassi terrà la prolusione al corso libero di diritto costituzionale sul tema: « Posizione scientifica di una dottrina generale dello Stato. »

Un milione di portafogli...

basterebbero appena a contentare gli innumerevoli pretendenti alla carica di segretario di Stato e invece i portafogli disponibili sono dodici soltanto e per di più... hanno già tutti un padrone. Sicchè i poveri pretendenti, di qualunque colore, si adunano in congressi e in assemblee per escogitare il modo e la maniera di riuscire nell'intento. Oggi tocca ai radicali e il TRAVASO DELLE IDEE, in un magnifico numero, al quale hanno collaborato anche Oronzo Marginati e Clara Tadatti, rispecchia argutamente lo stato d'animo degli odierni congressisti, ognuno dei quali pensa tra sè e sè:

Andrei contro il Governo un bel giorno,
ma se poi?... ma poi se?... se poi ma?...
Che direbbero tutti d'intorno?
Mi conviene o sconviene?... Chi sa!
Quel che ostile or s'atteggia, in amico
del Governo fu sempre al contorno;
or è amico nemico ma amico
e andrà contro il Governo un bel giorno...
ma se poi?.. ma poi se?... se poi ma?...

AVGVSTEVM

Domenica 1 febbraio alle ore 16 precise avrà luogo il concerto orchestrale diretto da Leopold Reichwein, col seguente programma:

1. MAX REGER: Serenata per due orchestre d'archi e istrumenti a fiato (op. 95) — Allegro moderato; Vivace a burlesca; Andante semplice; Allegro con spirito.
2. GRIEG: « In autunno », Ouverture.
3. TSCHAIKOWSKY: Tema con variazioni dalla Suite n. 3 op. 55.
4. WAGNER: « Tannhäuser », Ouverture.

NOTE DI VITA ROMANA

All'Ambasciata Inglese

L'ambasciatrice d'Inghilterra ha dato ieri sera la seconda serata artistica, la quale — come la precedente — ha ottenuto il miglior risultato imaginabile.

Nel fondo del salone da ballo era eretto un teatrino molto grazioso, decorato di damasco verde e di ghirlande d'edera e contornato tutt'intorno da bellissime piante verdi.

La prima parte dello spettacolo consisteva nell'esecuzione di « ombre cinesi », che di cinese non avevano che il nome, ma che son riuscite graziosissime e di effetto veramente artistico. Era la proiezione su di una tela egualmente tesa da ogni lato delle ombre, in costume greco e leggero, della sempre bella signora Story-Stewart e del signor Carr, i quali atteggiandosi in una serie di movenze varie e convenzionali e lasciando intravedere di quali e quante ricchezze fisiche fossero entrambi provvisti, hanno suscitato l'entusiasmo e gli applausi sinceri di tutti coloro che assistevano all'elegante riunione.

Alla serie delle ombre cinesi è succeduto uno spettacolo teatrale. La tela è stata tolta ed il sipario aprendosi ha mostrato un delizioso salottino, riccamente ammobigliato e decorato con un gusto perfettissimo.

E' stata rappresentata la comedia in un atto di De Flers e Caillavet che ha per titolo: « Le coeur a ses raisons », e della quale tutti conoscono ormai — per averla già udita — le doti grandissime di brio, di gaiezza, di fantasia. La contessa Giorgina Dentice di Frasso ha recitato con una maestria e con un fascino infinito la sua parte così difficile di volubile femminilità rivelando una padronanza delle scene e del pubblico veramente inaspettata. Indossava una magnifica *toilette* di grossa seta color di rosa che l'avrebbe resa ancor più bella e più giovanile nell'aspetto se... ciò fosse possibile.

Don Guido Antici Mattei (quello stesso che ha danzato il tango dinnanzi a Sua Santità) e don Giulio Torlonia hanno interpretato molto bene anch'essi le parti di « de Julliange » e di « Jacques Artenay » le quali erano tutt'altro che facili e brevi. Don Guido Antici Mattei con la sua sicura tranquillità e don Giulio Torlonia con la sua scuola perfetta, nella quale non mancava il gesto delle mani nei capelli — quello stesso col quale Lyda Borelli elettrizza le masse — hanno riscosso i più meritati applausi. Infine la parte del cameriere che annunzia le visite alla padrona di casa è stata assunta dal signor Labouret, segretario d'ambasciata a Palazzo Farnese. Quantunque egli non abbia voluto sacrificare all'arte ed alla circostanza l'oro fluente dei suoi bei baffi giovanili, ha saputo nondimeno suscitare la generale ammirazione e far dimenticare tale inosservanza delle leggi sociali con una condotta perfetta, con uno stile impeccabile, con un contegno sicuro, come un vero attore nella parte importantissima dell'umile personaggio. Il signor Labouret ha ricordato a tutti le grandi tradizioni teatrali ed è stato quindi largamente applaudito.

Lady Rodd — organizzatrice di queste belle feste d'arte — ha avuto ieri sera il più gradito elogio e ringraziamento nella gioia e nel piacere che hanno risentito tutti coloro che erano intervenuti. Di essi ricordiamo a caso: l'ambasciatore di Russia, madame Barrère e signorina, donna Arduina Boncompagni e signorina, il principe e la principessa Liechtenstein, il principe e la principessa di Frasso, il conte e la contessa Dentice di Frasso, la marchesa di Bugnano, la baronessa de Bildt e signorina, il duca e la duchessa Torlonia e signorine, la principessa di Solofra e signorine, madame Story, don Marino e donna Elsie Torlonia, don Scipione Borghese, il principe di Belmonte, il barone Gino Morpurgo, il conte Giuseppe Primoli, il conte e la contessa Piccolomini, la marchesa di Bagno, la baronessa de Renzis, l'on. Maraini e donna Carolina Maraini, il barone di Huart, la principessa Ethel Rospigliosi, donna Virina di Mazarino, la signora Lecca e signorine di Sangro, mr. e madame Besnard, la duchessa di Terranova e signorine, il duca e la duchessa di Mondragone, la contessa di Sanseverino, la marchesa di Rudinì, la marchesa di Malaspina e signorine, la contessa Andrassy, la baronessa Stumm, la principessa di Castagneto, la marchesa Fanny Patrizi e signorina, il duca e la duchessa Sforza Cesarini, la principessa di Castoria, il principe e la principessa Giovanelli, la contessa Andreozzi, la principessa di Trabia e signorine, donna Clotilde Antici Mattei, mr. e madame Rager, mr. e madame Würtz, signorina Lister, madame Hurlbert, signora e signorina Pansa, on. Chimirri, conte e contessa Lovatelli, baronessa Alliotti, marchesa Guiccioli e signorina, madame Moore, ecc.

Circolo ufficiali di terra e di mare.

Il giorno 2 febbraio alle ore 16, il colonnello cav. Ferrari, l'illustre capo dell'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore, terrà nel salone del Circolo, una conferenza sul tema: « Glorie italiane a Danzica nel 1813 ».

Tutte le personalità militari e civili assisteranno a quest'interessante conferenza di cui renderemo conto a suo tempo.

Tango e furlana

L'altro giorno sulle colonne del nostro giornale, un valoroso nostro collega (siamo tutti valorosi alla *Tribuna*) ritornava alla difesa della danza d'oltremare con stile arguto e spesso caustico e avvantaggiandosi delle sue qualità di valente acrobata della penna — saltando con leggerezza nelle regioni più disparate del convenuto e del convenzionale — ci mostrava... San Pietro e Santo Jacopo danzando insieme il tango nelle sfere celesti del Paradiso! Per ciò — è vero — si appoggiava all'irrefragabile testimonianza del divino Alighieri.

Il tango non poteva, nella sua rapida ascensione, sognare più eccelse conquiste. Ma purtroppo e come succede sempre in questo basso mondo, la grande vittoria non è stata nè lunga nè duratura! Dopo aver cercato di nobilitarsi e trasformarsi nei saloni i più rigidamente aristocratici, dopo essersi piegato con deferenti concessioni all'autorità massima del cardinal Vicario ed avere più o meno resistito ai colpi diretti e ripetuti dei vescovi e dei cardinali, ha finito col trovar la morte là proprio ove credeva di aver definitivamente trionfato e cioè dinanzi alla maestà sovrana del sommo Pontefice!

Di ciò ci informano con particolareggiati ragguagli i giornali francesi e primo fra essi l'autorevolissimo *Temps* di Parigi. Pare infatti (sempre riferendoci a questi giornali) che il Santo Padre non potendo recarsi a qualche tè-danzante in casa Giovanelli o in casa Patrizi per avere una idea chiara di questa danza tanto discussa, abbia fatto chiamare in privata udienza don Guido Antici Mattei ed una sua cugina e li abbia invitati ad eseguire dinanzi a lui il famoso passo argentino.

Nella sua infinita indulgenza e nella sua grande bontà il Papa non ha trovato — ed era naturale — nulla di tanto riprovevole, nulla di tanto condannevole nell'esecuzione perfetta che don Guido Antici Mattei faceva delle varie figure del tango. L'ha trovato semplicemente triste e noioso.

E rivolgendosi alla giovane coppia, pare — sempre secondo la stampa francese — che abbia detto essere assai più piacevoli ed assai più graziosi i nostri antichi balli italiani e quello veneto, chiamato la *furlana*, sopratutto. Dicono anzi che lo abbia subito fatto danzare ad alcuni camerieri secreti di origine veneta e che don Guido Antici Mattei — assai esperto ballerino — lo abbia poco dopo eseguito a sua volta con perfetto stile ed impeccabile esattezza.

L'idea papale ha trovato subito la più grande approvazione e tutti ormai si sono dati con indefessa diligenza allo studio della *furlana*. La quale non è affatto la danza descritta dall'eminente corrispondente del *Temps* — e lo sfidiamo a danzarla nei saloni dell'Associazione della Stampa qualora ne sia capace! — ma bensì, per dirla col Molmenti, una danza « *accompagnata dal rullo del tamburro e dal canto a cadenze delle popolane, che sfioravano con agilità leggiadra la terra ed or giravano rapidamente sul tallone, enfiando le gonne, ora accompagnavano il canto, ripiegando con abbandono i fianchi e la testa* » ecc. ecc.

Questo ballo ha una musica speciale con tempo 6/8 e fu in gran voga nel 1800. V'è un tempo di *furlana* nel primo atto della *Gioconda* di Ponchielli e dicono alcuni che ve ne sia uno pure nelle *Maschere* di Mascagni.

Frattanto al corrispondente del *Temps* come pure al comm. Pichetti giungono numerosi i telegrammi dalla Francia e dall'Inghilterra per aver notizie, ragguagli e musica su questa che già è stata battezzata in Europa: *la danza del papa*, e molti saloni si preparano a riceverla ed adottarla.

Il primo tè-furlana sarà dato dal principe di Belmonte, e sappiamo che anche la contessa Piccolomini sta preparando una serata unicamente consacrata alla furlana!

In casa Cottrau

Dinanzi un elegantissimo uditorio ieri si fece musica in casa Cottrau.

Fra le dame intervenute notammo: la marchesa Leonia Rudinì, donna Elena Cairoli, contessa Virginia Senni, signora Pioda, contessa Barbavara, marchesa Campanari, marchesa Farace di Villaforesta, la principessa Cassano Zunica, la marchesa Roccagiovine del Gallo, principessa Pignatelli Cavaniglia d'Angiò, baronessa d'Erp, contessa Stelluti Scala, marchesa Casali del Drago, marchesa Marini Vacone, signora Aldimale, signora Pioda, duchessa d'Aquara, contessa Cagiano d'Azevedo, contessa Fabio Fani, lady Hart, signora Rawlinson, signora Sgambati, baronessa Mayer de Schaunsée, signora Soulier, miss Lister, baronessa de Wedel, marchesa Ottorino Pallavicino, signora Coundouriotis.

Fra gli uomini, l'ambasciatore di Russia, i ministri di Svizzera, di Cina e del Belgio presso il Quirinale: il conte Luigi Primoli, il conte Parisani, principe Cassano, conte Paolo e Emilio Blumenstihl, conte Filippo Berbiellini, marchese Faraci.

Al piano il valente pianista inglese Thyanne e il maestro del Frate. La signora Pearse Mario de Candia deliziò l'uditorio col suo canto.

Varia

Il direttore dell'Istituto britannico a Palazzo Odescalchi riceverà mercoledì prossimo 4 febbraio dalle 5 alle 7.

La contessa Barbavara di Gravellona riceverà in casa sua lunedì prossimo 2 febbraio dalle 5 alle 7 1/2.

La principessa di Paliano ci prega di annunziare che non darà alcun ballo questo anno.

Il *pick-nick-club* all'Hôtel Royal darà la sera di lunedì 2 febbraio un grande ballo futurista per il quale si preparano grandi sorprese.

La caccia della volpe prossima è rimessa, invece che al 2, al 3 di febbraio restando invariato l'appuntamento all'Acqua Santa.

Ricordiamo ancora che la sera del 3 febbraio vi sarà il magnifico ballo a beneficio dell'opera per le ciociare presieduta con tanta bontà dalla contessa Doria della Somaglia.

Pranzi

Un gran pranzo è stato dato ieri sera dall'ambasciatore d'Austria al quale erano invitati: l'ambasciatore del Giappone, il comm. e signora Pansa, la contessa Ravaschieri, la contessa di Robilant, il sig. de Martino, il conte e la contessa di Sant'Elia, il conte e la contessa Spalletti, m.r e madame Menoyedoff, la contessa Széchényi, il barone di Villanfagne, il principe e la principessa di Liektenstein, il barone e la baronessa Hye, il conte Romer, il signor Betegh.

Un'altro pranzo è stato dato dal signor Nelidoff ministro di Russia. Erano presenti: l'ambasciatore di Germania e madame Flotow, il duca e la duchessa d'Arcos, il barone de Tann, il conte e la contessa Rignon, la baronessa Korff, m.r e madame Nelson Gay, il barone e la baronessa Herp, e parecchi altri.

GIULIO SECONDO.

Gli Agenti generali dell'Istituto Nazionale
dagli on. Giolitti e Nitti

Gli agenti generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in occasione della chiusura del primo anno di esercizio dell'Istituto, hanno deliberato di manifestare al Governo i loro sentimenti per la creazione del grande organismo di previdenza nazionale. A questo scopo, in rappresentanza di tutti gli agenti generali del Regno, una Commissione formata dal comm. Montefiore e cav. Musatti di Roma, comm. Pogliani e cav. uff. Poggi di Milano, comm. Scotti di Bologna, cav. uff. Catanello di Napoli, cav. Boggio di Torino, marchese Carega e avv. Nardi-Greco di Genova è stata ricevuta oggi da S. E. il Presidente del Consiglio cui ha presentato un trittico su pergamena, finamente miniato e portante le firme degli agenti generali. S. E. l'on. Giolitti che ha gradito il dono, si è vivamente interessato del progresso dell'Istituto nelle varie provincie e si è compiaciuto dei risultati raggiunti.

La Commissione è stata quindi ricevuta da S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio; cui ha presentato una artistica medaglia d'oro. L'on. Nitti, ringraziando gli agenti si è lungamente intrattenuto con loro sull'Istituto.

Altre medaglie sono state offerte al Direttore Generale del Credito e della Previdenza, al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Generale dell'Istituto.

NOTIZIE UTILI

I sanitari nel periodo delle cure

prescrivono i formiati composti di Ciaburri, che sono un rimedio ricostituente superiore ai semplici Glicerofosfati, iscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia, come gli altri prodotti del cav. Ciaburri.

« La Sanitaria » di Napoli, che ne è la esclusiva concessionaria per tutto il Mondo, regala ai Sanitari un sapone igienico in scatola di celluloide o una agenda tascabile — vero gioiello d'arte, con portafoglio e termometro — e manda cataloghi gratis su richiesta, scrivendo alla Sanitaria — via Broggia, 12, Napoli

Concorso internazionale di "tango,,

Questa sera Venerdì è indetto al *Tabarin dell'Apollo* un concorso internazionale di *Tango* con premi in medaglie d'oro e d'argento sia per i professionisti che per i dilettanti.

La Giuria è composta di tecnici della tanto discussa danza.

Sono già inscritte nove coppie.

A Napoli...

uno dei migliori alberghi è l'Eldorado Modern Hôtel, in Via S. Lucia, che riunisce tutto il comfort desiderabile.

Un Ambulatorio per la cura della Tubercolosi e del Lupus per i poveri

I dottori E. Giupponi, G. Belli e P. Meraldi hanno aperto in questi giorni un ambulatorio gratuito per i poveri, nel quale curano la tubercolosi chirurgica e il lupus con un loro sistema speciale medico, eliminando atti operatori.

L'ambulatorio trovasi in Via Giocachino Belli, 46 ed è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 11.

La fuga di un cavallo
da via in Arcione a Piazza Trevi
Quattro persone travolte e ferite

Pochi minuti di panico indescrivibile hanno interrotto e sconvolto stamane, verso le ore dieci e mezzo, il fervido transito consueto della folla in quella strettissima arteria che è formata dalle vie in Arcione e del Lavatore. Da un capo all'altro, nella direzione di Piazza Trevi, essa è stata percorsa con velocità fulminea da un cavallo ch'era sfuggito alla vigilanza del padrone.

Eccitato dalle grida di terrore della folla che si sbandava dinnanzi ad essa in ogni direzione, la bestia, che trainava un leggero veicolo a due ruote e che correva a zig-zag, anzichè moderare l'andatura prendeva sempre maggior lena. Dieci, venti, trenta persone — donne, vecchi, bambini — sono state da essa rasentate ed hanno miracolosamente avuta salva la vita.

Ma quando il cavallo è giunto nella piazzetta sottostante alle Scuderie Reali, dov'è il mercato degli erbaggi e dove l'affollamento è maggiore, quattro disgrazie si sono verificate, una dopo l'altra: un vecchio, un ragazzo, una giovane popolana ed un giovinotto sono stati investiti e travolti mentre cercavano di mettersi in salvo.

Non per ciò il cavallo s'è arrestato. Invece — mentre i caduti venivano amorevolmente soccorsi — esso ha fatto irruzione in piazza di Trevi. Qui ad alcuni cittadini è riuscito, agitando le braccia, di far adombrare la bestia che ha cessato di correre ed ha rinculato un poco. Se non che, avanti che a qualcuno riuscisse di afferrarla per il morso e ridurla all'impotenza, essa con uno scatto improvviso voltandosi sul fianco sinistro s'è precipitata contro le vetrine del negozio di biancheria di Luigi Scifoni, che fa angolo con via di San Vincenzo e Anastasio. Anzi, il cavallo è quasi entrato per intiero nel negozio mentre le stanghe del veicolo, urtando contro le mostre, hanno mandato in frantumi i cristalli.

Ma in tal modo il cavallo, da sè stesso s'è fatto prigioniero.

Le guardie hanno subito rintracciato colui che aveva in custodia il cavallo e lo hanno tradotto al Commissariato di P. S. Trevi dove è stato trattenuto in attesa del compimento delle indagini tendenti a stabilire la eventuale responsabilità di lui.

Egli è il garzone macellaio Camillo Olivieri, fu Francesco, di 33 anni, abitante in via Montuoro n. 15. Il cavallo e il veicolo appartengono al suo padrone, signor Pietro Chiesa, ed egli se ne serviva per eseguire alcune commissioni per conto del padrone stesso. Per il disbrigo di una di tali commissioni l'Olivieri, all'imbocco di via in Arcione, era sceso dal veicolo ed era entrato in un negozio abbandonando la bestia a sè stessa.

Le quattro persone investite sono state medicate tutte all'ospedale di San Giacomo.

Sono: Liberato Matriciani, fu Carlo, di 68 anni, venditore ambulante, abitante in via di Santa Dorotea, n. 11; Armando Fabri di Enrico, di 15 anni, abitante in via dei Greci, n. 11; Domenico Alegiani, fu Augusto, di 35 anni, cameriere, abitante in piazza della Rotonda, n. 65; Maria Onorati, di Francesco, di 24 anni, domestica, abitante in piazza SS. Apostoli n. 49.

Il Matriciani è stato giudicato guaribile in 30 giorni con riserva; il Fabri in 8 giorni; l'Alegiani in 6; in otto giorni la Onorati.

L'anima di "Pietraccio,,
a cavallo di una botte

Il questore di Roma telegrafava l'altra sera al cav. Felici, sindaco di Montecompatri, in questi termini:

« Numero 28 via Appia Nuova rinvenuto cadavere individuo sulla settantina. Ritiensi trattisi di Pietro Felici, fu Luigi, nato Montecompatri 19 febbraio 1848. Provveda che qualcuno famiglia si rechi sul luogo per riconoscimento ufficiale. »

Il cav. Felici, personalmente, fece chiamare subito il figlio del suo omonimo, Valentino Felici, e con le debite cautele gli comunicò la triste notizia.

Il povero figlio pianse lacrime amare, poi atteggiò il viso ad una certa serenità e fece ritorno a casa per annunciare quanto aveva saputo alla madre.

In pochi minuti la notizia si sparse per tutto il paese e fu un accorrere premuroso di gente a casa di Pietro Felici, il quale ha una trattoria avviatissima ed è conosciuto meglio col vezzeggiativo di *Pietraccio*.

E tutti a commiserare la triste fine del povero *Pietraccio* e a tesserne l'elogio funebre:

— Poveretto — dicevano — era burbero talvolta, ma era buono. Ma guarda! E chi lo avrebbe immaginato? Ma come è avvenuto?

E il povero figlio Valentino e la madre, che si era abbandonata al pianto più straziante, non sapevano rispondere altro che riferendo, quanto avevano saputo dal sindaco.

Un amico di famiglia, per eccesso di zelo, giunse ad incollare sulla porta della trattoria Felici, un cartello listato a nero con la scritta: « Chiuso per lutto di famiglia ».

Frattanto Valentino, secondo le istruzioni del telegramma, si accingeva a venire a Roma per riconoscere il cadavere del padre.

Ma Pietro Felici, *Pietraccio*, era sano e pieno di salute. Egli, dopo di essere stato a Roma, era partito per Frascati con lo scopo di comprarsi del vino. E la notizia lo raggiunse mentre stava contrattando una botte di buon vinetto. Figuratevi *Pietraccio*! Senza nemmeno curarsi di telegrafare e smentire, ieri sera, si presentò a Montecompatri, facendo l'ingresso trionfale a cavallo di una botte tirata da due buoi con tanto di corna.

« Sono vivo — gridava *Pietraccio* — vivo e vegeto, venite all'osteria, offro da bere, alla mia salute ».

Lo stupore della popolazione fu grande.

Le donnicciuole non credevano ai propri occhi e gridavano:

— Santa Madonna, aiutaci, è lo spirito di Pietraccio.

— Ma che spirito,... sono io — gridava *Pietraccio* — in carne ed ossa. E faceva la scena.

In quel momento, reduce dal Santuario della Madonna del Castagno, dove erasi recata a pregare per l'estinto, giungeva la moglie di *Pietraccio* seguita da uno stuolo di donne lacrimanti.

La povera donna, credendo da prima a quel che si andava gridando pel paese e cioè che l'anima di suo marito avesse fatto ingresso nel paese a cavallo ad una botte di vino di Frascati, si fece il segno della croce e se la diede a gambe.

Rassicurata poi dal sindaco e da altri la povera donna corse incontro a *Pietraccio* che, sceso dalla botte fece constatare a tutti che era veramente lui, vivo e vegeto, e per dimostrarlo gridava:

— Qua, toccatemi sono io, *Pietraccio*...

La moglie per l'emozione piangeva e rideva:

— E' lui, è lui — gridava.

La trattoria, chiusa per lutto di famiglia, venne subito riaperta e la resurrezione di *Pietraccio* venne festeggiata come si conveniva.

Un motociclista investito da un automobile

Iersera lo studente Giuseppe Lavaggi, di Gabriele, di 22 anni, da Augusto, abitante in via Viminale 7, mentre andava in motocicletta in via Boncompagni è stato investito dall'automobile n. 1913 N. R., condotto dall'inglese Walter Critchel, di 40 anni.

Il Lavaggi è stato accompagnato al Policlinico ove quei sanitari gli hanno riscontrato ferite guaribili in pochi giorni.

Operaio che cade da un ponte

Alle 7,50 di stamane, al Corso d'Italia, in un villino in costruzione, dove lavora per conto dell'impresa Slaiter, il muratore Filippo Fochetti, fu Giovanni, di 26 anni, abitante in piazza Malabarba 63, all' « Albergo del Piccolo Parigi », è caduto da un ponte, producendosi una contusione escoriata all'emitorace.

I sanitari del Policlinico, dove il disgraziato è stato accompagnato, lo hanno trattenuto in osservazione.

Le mostre annuali a Castel S. Angelo

La «Società degli Amici di Castel S. Angelo» fondata all'atto della chiusura dell'esposizione 1911, di cui è presidente onorario il Re e presidente effettivo il colonnello Borgatti, e che racchiude in sè un eletto complesso intellettuale ed artistico; avendo per iscopo principale l'incremento e lo sviluppo dell'arte di Castello, ed incoraggiato dal brillante esito avuto dalla Mostra di pelli e cuoi lavorati a mano antichi e moderni, tenuta nello scorso anno, sta ora organizzando un'altra mostra non meno attraente e nè meno interessante: quella delle Miniature, Smalti ed Avori, antichi e moderni.

L'idea è buona, va incoraggiata e merita giustamente il concorso del pubblico.

L'esposizione si inaugurerà in Castel S. Angelo il 15 febbraio prossimo.

"La donna nell'arte russa,,

Dinanzi alla Regina Madre, la marchesa Olga de Besancourt ha tenuta una conferenza — al palazzo Margherita — sul tema « La donna nell'arte russa ».

Oltre la Regina, assistevano la duchessa di Villamarina, la contessa di Pes, la principessa Sant'Elia, il principe Belgioioso, il marchese Guiccioli con la gentile figliuola, donna Bianca del Grillo, la contessa Suardi, la contessa Pasolini, il comm. Teneroni, la baronessa Sonnino e pochi altri.

La Regina Margherita si è vivamente congratulata con la scrittrice russa.

Boicottaggi e sabotaggi

In Romagna: prima della grande agitazione

RAVENNA, 29.

Le narrazioni delle criminose violenze del bolognese e del ferrarese se han suscitato doloroso stupore in altre parti d'Italia dove neppure si sospettava l'esistenza d'un simile stato di cose, non han prodotto alcuna meraviglia nel Ravennate. Fino al 1910 la provincia di Ravenna si trovava in condizioni anche peggiori di tutte le altre provincie della bassa pianura padana: a Ravenna spetta dunque incontestabilmente il diritto di precedenza: ma, se noi sfogliamo le annate dell'organo socialista ravennate, troviamo in quel tempo frequenti diffide e scomuniche che la Camera del Lavoro lanciava agli intemperanti; oggi invece la Camera del Lavoro di Ferrara e per essa il suo ex-segretario Giovanni Bitelli teorizzano sul boicottaggio e il sabotaggio e tentano in materia le variazioni più squisite. Senza fermarsi ad esaminare se la Camera del Lavoro di Ravenna scomunicando le violenze era o no sincera, dobbiamo tuttavia notare che questa diversità di apprezzamento ufficiale è appunto « il fatto nuovo ».

Le condizioni della provincia di Ravenna sono modificate dal 1910 in poi: oggi è un periodo di pace tranquilla, piena di dubbi e d'incertezze nella quale non mancano davvero gli episodi criminosi, e ne vedremo, ma insomma è periodo di pace relativa. A questo stato di cose han condotto tre fattori che ci piace di mettere in evidenza fin d'ora: la rottura del monopolio dei dirigenti e degli organizzati, l'avvenuto rafforzamento della organizzazione padronale, diretta da uomini di sana mente e di fermo polso, e anche la sanzione dell'opinione pubblica la quale ha mutato modo di giudicare uomini e cose e ha saputo ritrovare una sana norma del concetto di libertà.

Il periodo più turbolento fu quello dal 1904 al 1910 caratterizzato dall'unione proletaria: l'idillio repubblicano-socialista aveva però in sè il germe della futura guerra fratricida e la campagna di Enrico Ferri, a cui molti imputano la rottura, non ebbe se non la portata d'una chiara, magari brutale constatazione di fatti: « I repubblicani sono borghesi, Mazzini era un borghese! » tuonava Enrico Ferri additando i mezzadri quasi tutti repubblicani e ognun sa che cosa significasse la parola « *borghese* » nel dizionario di Enrico Ferri: i braccianti invece sono socialisti. Bastava constatare questo stato di cose perchè la scissione avvenisse: e avvenne per la famosa questione delle macchine che costò anche del sangue e per la quale si recò a Ravenna una Commissione parlamentare d'inchiesta, i lavori della quale sussistono in due grossi volumi. Fino al 1906 le macchine trebbiatrici erano tutte di privati: nel 1906 ci fu una grande agitazione agraria per l'abolizione dello *scambio d'opera*. Il cosiddetto scambio d'opera consisteva in questo: i contadini d'una medesima località per la mano d'opera occorrente al lavoro di trebbiatura non assumevano operai avventizi, ma usavano prestarsi aiuto vicendevole: i braccianti cominciarono a opporsi, allegando a loro difesa il fatto ch'essi avevano consentito ai coloni mezzadri di servirsi delle falciatrici meccaniche.

E' incredibile, a questo proposito, la ostilità dei braccianti verso tutte le forme di coltivazione meccanica: essi che pur sostengono la necessaria industrializzazione dell'economia agricola, combattono poi le macchine che di questa industrializzazione sono una delle più tangibili espressioni: ogni volta che il genio meccanico costruisce una nuova macchina, occorrono lotte per poterla introdurre a migliorare l'andamento dell'azienda: così per le falciatrici meccaniche. In nome dunque delle falciatrici meccaniche consentite, i braccianti fecero pressioni sui mezzadri per l'abolizione dello scambio d'opera e i mezzadri consentirono a votare un ordine del giorno per l'abolizione dello scambio stesso purchè i padroni pagassero metà della mano d'opera. In nome di qual diritto si domandava ai padroni di pagare lo scambio di opera se proprio nel patto colonico è detto esplicitamente che al colono spettano tutti i lavori inerenti alla trebbiatura del grano?

Ad ogni modo l'agitazione terminò colla vittoria completa delle organizzazioni operaie: ma poichè quasi metà della spesa per il lavoro di trebbiatura veniva riversata sui contadini, così i coloni pensarono di acquistare le trebbiatrici e si costituirono in Cooperative agricole e compraron le trebbiatrici per compensare con il profitto industriale che sarebbe loro derivato dall'esercizio di dette macchine la perdita che avrebbero incontrato con la spesa del lavoro di trebbiatura. Si giunse così fino al 1910 che le macchine erano parte dei contadini, parte dei proprietari: il tentativo monopolistico di quest'anno causò la grande lotta, ma avanti che noi ci occupiamo di quella che è questione non locale, ma nazionale, non di solo portafoglio, ma di alta moralità, ci sia concesso una breve spigolatura fra gli episodi di violenza di quegli anni.

Si concedono treni speciali agli scioperanti.

E non si dica che noi facciamo opera d'inutile rievocazione del passato: se non si esaminano questi episodi, se non si denunziano anche le colpevoli debolezze di certe autorità, si rinunzia a comprendere la portata generale del fenomeno e il suo progressivo estendersi oltre i limiti della Romagna.

Nei primi del 1907 in Romagna s'è assistito a questo vero colmo, alla concessione di treni speciali agli scioperanti. Ad Alfonsine, dopo il comizio dei braccianti, l'on. Taroni telegrafava al Prefetto pregandolo d'inviare un treno: ed il Prefetto consentiva a questa preghiera. Pochi giorni dopo il fatto si rinnova a Ravenna: circa mille sedicenti disoccupati si precipitano a Ravenna e dichiarano che non si muoveranno finchè i desiderati lavori non siano concessi: poichè, naturalmente, la risposta tardava, così fu richiesto un treno speciale che riconducesse i dimostranti a casa loro: e fu subito concesso e allestito. Ma essi si pentirono, dichiarando che non sarebbero partiti fino ad avvenuta concessione dei lavori, tornarono sui loro passi... E il treno stette ore ad attenderli alla stazione...

— *A quando un lunch d'onore?* — si domandavano i buoni ravennati.

Frattanto questi episodi avevano contorno di boicottaggi e di sabotaggi: a Rossetta si tagliavano moltissime viti ai proprietari, rei d'essere ascritti all'Agraria. A Fusignano si boicottava un povero contadino che s'era rifiutato d'iscriversi alla Lega e gli si interdiceva d'attingere acqua ai pozzi e lo si costringeva — lo tenga a mente Michele Bianchi! — a dissetarsi d'acqua putre: e il martirio durò parecchi mesi. E a Campiano gli operai del signor Valentini rifiutavano di accettare la tariffa *concordata* in lire 3.40 al giorno e sotto minaccia di sciopero che in momenti di falciatura è esiziale si pretesero fino a lire 8 al giorno, continuando la minaccia di sciopero con ingiurie, minaccie di morte ecc.: eguali fatti a Filo e Langastrino accaddero il primo di giugno.

Proprio in quei giorni la Lega braccianti di Campiano pubblicava un *ukase* invitante coloro « che hanno terreni fra « il fosso Nuovo e il Bevano di trovarsi « il giorno primo agosto alla Quara per « sentire i pareri di questi sui terreni che « debbono esser condotti a risaia nel 1910 « come fu già stabilito. Trascorso il suddetto giorno si riterrà accettato senza « altro da parte di quegli interessati che « non saranno presenti ». Non oserei dire che l'*ukase* sia letterariamente bello, ma è chiaro: la Lega braccianti ha deciso e ufficialmente comunicato agl'interessati quali debbono essere i terreni condotti a risaia: essi tuttavia possono presentarsi a discutere: la contumacia porta all'esecuzione della sentenza.

Ah questi tribunali rossi come funzionavano regolarmente: condannavano a multe e a boicottaggio: boicottaggio al signor Cavallini di Voltana perchè s'è servito dell'opera d'un colono invece che d'un bracciante: multa di 25 franchi a una contadina che ha risposto con arroganza al capolega. E volete il documento d'uno di questi tribunali? Eccolo:

« *Lega braccianti S. P.° in Trento,*

« *Nell'adunanza del 24 giugno u. s. si deliberava la multa di L. 100 al sig. Montanari Claudio per lavori eseguiti di propria mano e non spettanti a lui.*

Il Consiglio di detta Lega ne dette avviso al signor Montanari Claudio.

La Lega dichiara d'aver ricevuto lire cento dal signor Montanari Claudio della multa impostagli.

S. P.° in Trento li 25 agosto 1909.

Per la Commissione
Donati Attilio ».

[bollo della Lega].

— E perchè non si fanno processi? — domanderà taluno.

— Io non conosco — rispondo — il signor Montanari Claudio, ma ci sarebbe da scommettere che, interrogato da un giudice, egli sarebbe il primo a attenuare, a negare... Altrimenti non più cento, ma mille e, magari qualche sorpresa notturna.

E le sentenze dei tribunali rossi vengono accettate preventivamente come accadde al contadino Matteo Rubboli di Villa San Zaccaria che, essendo stato boicottato, fu costretto dalla necessità di trebbiare a rilasciare una dichiarazione in cui s'obbligava, nel caso che il tribunale rosso l'avesse riconosciuto colpevole, a pagare il prezzo della trebbiatura in misura doppia.

Frattanto in quella stessa estate 1909 un'agitazione di braccianti e di carrettieri metteva in chiaro metodi curiosi: un contadino si dirigeva alla stazione col carro colmo di sacchi di grano, quando fu raggiunto da alcuni carrettieri che lo fermarono, gli fecero staccare i buoi, attaccarono le proprie bestie e compirono il trasporto, facendoselo pagare in ragione di tutto il percorso, anche per la parte che era stata compiuta dal contadino col proprio traino. E un altro caso, fra gl'innumerevoli: un contadino giunse alla stazione col carro pieno di sacchi di grano: i facchini si rifiutarono di fare lo scarico: se il proprietario volle che il suo grano fosse scaricato dovette impegnarsi di pagare egualmente il trasporto alla Lega dei birocciai.

"I cicloni,,

Ma parliamo dei cicloni: non di quelli celesti, chè non facciam professione di meteorologia, ma di quelle squadre di braccianti che furon così denominate per la loro azione; erano squadre di braccianti ciclisti — sulle biciclette, s'intende a scopo pacifico, avevano assicurato tridenti, falci e simili strumenti — scorrazzanti per la campagna. Appena la squadra velociclonistica si trovava davanti a un prato dove fosse del fieno da tagliare, smontava di sella, cominciava a falciare, senza curarsi se sul luogo fossero altri lavoratori, senza curarsi dell'accuratezza della falciatura, senza curarsi della resistenza del proprietario, del quale si curavan soltanto, a lavoro finito, per estorcergli un prezzo per lo meno quadruplo di quello fissato nelle tariffe: e v'erano anche le cicloniste, una cinquantina delle quali invasero un fondo del marchese Guiccioli a Sant'Alberto: e fatti assai gravi accaddero alla foce dei Fiumi Uniti, a Campiano, a Savio e all'Uccelletta. Ivi si presentarono 15 operai che chiesero all'agente del proprietario Cerchiari di essere assunti in lavoro: poichè questi si rifiutò, costoro si misero senz'altro a falciare e poi pretendevano d'esser pagati: così accadde nel tenimento Bosca presso classe Classe, così altrove. E l'autorità sonnecchiava: è, per esempio, non sapeva far nulla quando una squadra di cicloniste procedende da S. Rocco, San Zaccaria e Campiano, invadevano le terre e falciavano. Ma è inutile moltiplicare la narrazione dei fatti, sempre dolorosamente eguali a sè stessi: è inutile anche fare una lunga lista di boicottati.

Vediamo un po' qualche caso tipico di boicottaggio: il conte Rasponi delle Teste fu colpito da boicottaggio in un lavoro idraulico importantissimo negli argini dei Fiumi Uniti perchè un proprio agente aveva denunciato un dipendente sorpreso a rubare. E parimente fu decretato il boicottaggio contro il signor Luigi Bricchi di Campiano perchè aveva denunziato ai carabinieri un individuo colto in furto flagrante. Altro caso tipico: certa signora Borelli aveva affittato un suo fondo con casino di campagna posto in Madonna dell'Albero coll'obbligo che il casino servisse esclusivamente di dimora all'affittuario, ma questi venne meno alla disposizione subaffittando i vari locali a diverse famiglie di braccianti: la signora ricorse al tribunale domandando che il contratto fosse considerato sciolto per inadempienza dell'affittuario agli obblighi assunti. Il Magistrato accolse la domanda della signora e la sentenza fu eseguita. Senonchè le Leghe dei braccianti per punire l'audacia della locatrice le boicottarono il fondo, così che essa ebbe la libera disponibilità del fondo già affittato, ma non le fu possibile farlo coltivare. Episodi di questo genere possono esser narrati a decine: come sono innumeri i casi d'intervento non richiesto e non legittimo di organizzazioni di mestiere nei rapporti fra i datori di lavoro e i dipendenti. Così accadde che i birocciai impedissero la completa osservanza del patto colonico: poichè, mentre a termini di questo, è fatto obbligo al colono di provvedere col bestiame della propria stalla ai trasporti inerenti ai lavori del fondo, i birocciai esigevano che tutti i trasporti di materiale laterizio per riparazione e costruzione delle case coloniche siano da essi effettuati, rendendo in tal guisa più costosi molti lavori superflui, ai quali il proprietario doveva — e deve — così rinunziare senz'altro.

In questo stato di tirannide rossa, resa più acuta dalla debolezza dell'autorità locale, si giunse fino al 1909 quando scoppiò la grande questione delle macchine, la quale, come dicevo in principio di questa nota è non locale, ma nazionale, non economica, ma anche morale perocchè squisitamente s'attenga al concetto di libertà: proclamare che le macchine debbono essere proprietà di chi materialmente le conduce equivale a voler distruggere tutta l'industria: il lato teorico-sociale della questione è ormai esaurito nè noi ci torneremo su. Però dovremo ben dire degli episodi di questa lotta dalla quale assunse e assume tono e vigore tutta la lotta agraria: e ne diremo domani.

Stasera c'inoltriamo per la campagna nitida come se fosse di vetro filato, ci avviamo verso la basilica di S. Apollinare diruta nella sua bellezza nostalgica: è ora di sogno e il sogno canta per tutta la terra ravennate.

ANGELO RAGGHIANTI.

5 avvelenati in "vagon-restaurant,, sulla Genova-Milano

MILANO, 30, ore 10.

Alle 11,40 di ieri da Genova partivano col diretto per Milano il ragioniere Luigi Primi, consigliere comunale di parte socialista di quella città, il cav. uff. Passalacqua, ispettore generale della *Hamburg American Linie* ed il commerciante ing. Luigi Badino. Dopo circa tre quarti d'ora di viaggio i tre, che erano amici tra loro, passarono nel vagone-*restaurant* per la colazione, la quale comprendeva delle sardine, pasta al sugo, costolette di vitello con patate fritte, frutta, formaggio e vino. Essi mangiarono di buon appetito e le costolette furono da essi condite mediante due vasetti spruzzatori di sale e pepe, che erano in vetro con chiusura perforata di porcellana; il signor Passalacqua specialmente usò abbondantemente del sale e del pepe. Va notato che i due vasetti portavano l'uno l'iscrizione in francese *poivre* e l'altro in italiano *pepe*. Finita la colazione, essi tornarono nel loro scompartimento e senza incidenti di sorta giunsero a Milano alle 14.45. Il signor Badino salutò gli altri due i quali si recarono in vettura verso la piazza del Duomo, e si arrestarono dinanzi all'agenzia di navigazione del signor Portalupi, nella quale entrò il cav. Passalacqua, mentre il Primi continuava a piedi verso Piazza della Scala. Mentre il Passalacqua conversava col Portalupi fu colto da atrocissimi dolori intestinali. Un medico che in quel momento si trovava nell'agenzia constatò da una visita sommaria trattarsi di sintomi di avvelenamento e immediatamente fece trasportare il malato nella casa di salute « Canova » in via Donizetti. Quasi contemporaneamente il Primi era colpito da forte nausea ed entrava perciò in un caffè, ma l'indisposizione aumentò sempre più tanto da costringerlo a farsi accompagnare ad un posto di soccorso. Nello stesso tempo faceva avvertire il signor Portalupi, il quale meravigliato accorse e fece trasportare il Primi nella stessa Casa di salute, nella quale era stato ricoverato il Passalacqua.

Alla stessa ora anche l'ing. Badino, sentendosi indisposto, si recava in una guardia medica a farsi curare, ma le sue condizioni non furono riscontrate molto gravi. Intanto veniva informata la P. S. del fatto, anche perchè le condizioni del Passalacqua e del Primi, malgrado le energiche cure erano andate aggravandosi, tanto da rendere necessario un consulto.

Dall'esame delle deiezioni sembrerebbe trattarsi di avvelenamento con acido ossalico, sostanza che rassomiglia molto al sale di cucina.

Intanto alle ore 18 si presentavano in questura due signori, Armando Pignone ed Epimenide Simonetti, i quali dichiaravano di essere stati colpiti da disturbi intestinali per avere mangiato, dicevano essi, delle sardine nel vagone-*restaurant* del diretto Genova-Milano. La coincidenza impressionò la Questura, la quale inviò subito il delegato Panzetti a sequestrare una scatola di sardine del vagone-*restaurant*. L'autorità ha stabilito quindi che cinque persone che viaggiavano sul diretto Genova-Milano, e che fecero colazione nel vagone-*restaurant*, erano state colpite da sintomi di avvelenamento. Essa perciò ha immediatamente disposto un'inchiesta, che sarà condotta anche a Genova ove il vagone-*restaurant* ha fatto ritorno ieri sera.

Le condizioni del Passalacqua e del Primi si sono mantenute assai gravi per tutta la serata.

Il conflitto alla Miani-Silvestri

Situazione stazionaria

MILANO, 30, ore 16.

La vertenza delle Officine meccaniche resta anche oggi allo *statu quo*. Ieri sera si riunirono gli operai per prendere visione delle comunicazioni del Consorzio degli industriali, il quale rispose che approvava completamente l'operato della Commissione che trattò con gli operai stessi. In questo modo il Bacchi, che presiedeva la riunione, dichiarò che consigliava di non accettare quanto chiede il Consorzio degli industriali, lasciando libera l'assemblea di deliberare come meglio credeva. Dopo lunga discussione non si approvò nessuna pratica soluzione e si deliberò di tenere un nuovo comizio quando i dirigenti avranno comunicazioni importanti da fare. Per ora quindi lo sciopero resta stazionario.

Lo sciopero dei tramvieri a Milano

MILANO, 30, ore 16.

All'Unione Sindacale ieri sera si riunì il Consiglio del Sindacato dei tramvieri, ma a nulla si addivenne in merito alla questione dei 12 tramvieri licenziati, giacchè i rappresentanti dei tramvieri nella Commissione arbitrale si dimisero dichiarando di essere parte in causa e quindi di non poter partecipare ad un giudizio. Fu inviata una lettera al Commissario regio firmata da Pulvio Zocchi in cui lo si avverte che la questione rimane insoluta e rimane così l'atto compiuto dalla Edison con la sospensione preventiva dal servizio; lo Zocchi si mette a disposizione del commissario stesso per qualunque possibile trattativa.

Un encomio

TARANTO, 30.

La Deputazione provinciale, riunita sotto la presidenza del comm. Pietro Damasco, con l'intervento dei consiglieri deputati signori Urgesi, Risolo, Bardoscia, Del Prete, Garzia, e del segretario cav. De Simone.

Visto che da oltre un triennio si adopera con soddisfacenti risultati nella lotta contro il rinchite dell'olivo il preparato del sig. Ugo Negri denominato Arzolea.

Visto che la efficacia di tale rimedio è stata constatata e attestata da numerosi ed autorevoli agricoltori, dalla direzione della cattedra ambulante di agricoltura di Taranto e da una commissione tecnica della quale fu relatore il chiarissimo prof. Diaferia della r. Scuola superiore di Portici.

Visto che dietro svariati esperimenti fatti l'uso dell'Arzolea si è trovato anche provvide per combattere i comuni insetti che attaccano le piante fruttifere;

ritenuto che il sig. Negri deve essere additato alla pubblica benemerenza pel suo importante ritrovato nell'interesse dell'agricoltura;

tenuto anche calcolo delle non lievi spese da lui sopportate;

relatore il presidente, ad unanimità delibera: segnalare al Ministero di A. I. e C. i benefici risultati ottenuti con l'uso dell'Arzolea e provocare un incoraggiamento ed un premio a favore del suo benemerito inventore.

Il principe Aage di Danimarca

TORINO, 29, ore 16.

Il principe e la principessa Aage di Danimarca, che dovevano partire Marsiglia onde imbarcarsi pel Marocco, hanno dovuto rinviare la loro partenza avvisandone per telegramma anche il principe Valdemaro di Danimarca, che desiderava salutarli, prima del loro imbarco.

La ragione della loro permanenza nella nostra città va ricercata nel desiderio degli sposi e delle loro famiglie che il matrimonio religioso celebrato sabato scorso nella cappella della Villa Calvi dal parroco di San Vito, abbia una sanzione ufficiale perchè sia sistemata la posizione giuridica degli sposi rispetto allo Stato italiano.

Le pratiche andranno per le lunghe ed è stato perciò necessario di soprassedere al progettato viaggio.

Stamane il principe Aage, accompagnato dallo zio materno, si è recato a Pinerolo a visitare quella Scuola di Cavalleria. Venne ossequiato dal comandante Coardi di Carpeneto e dagli ufficiali, tra i quali è il cognato conte Calvi, tenente del « Nizza Cavalleria » e istruttore presso la Scuola stessa. Venne offerto un ricevimento in onore del principe che si interessò moltissimo alla Scuola.

Frattanto i due giovani principi tutte le mattine si recano al *patinoir* del Valentino.

I "Conservatori nazionali,, contro l'elezione di Cipriani

FIRENZE, 30.

I Conservatori nazionali, adunatisi oggi, per approvare lo Statuto sociale e per addivenire alla elezione delle cariche sociali, alla unanimità hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« I Conservatori nazionali, sorti per un'azione energica di politica nazionale, deplorano il contegno di quei 14.000 elettori del VI Collegio di Milano i quali, con la loro condotta, hanno reso possibile il trionfo del sovversivismo criminale ».

Uccide sua madre a colpi di roncola

EBOLI, 29.

Un grave fatto di sangue si è svolto stamane, lasciando penosa impressione fra gli abitanti. Verso le 6 1/2, certo Caggiano Antonio, di anni 30, contadino, per futili motivi di interesse, ha colpito reiteratamente alla fronte ed al dito medio della mano destra, con una roncola, sua madre, Rosa Pumpo, di anni 55, riducendola in fine di vita, e poscia si è dato alla latitanza.

Le autorità indagano attivamente per assicurare al più presto lo snaturato figlio nelle mani della giustizia.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 29.

LA CENTESIMA COMMISSIONE!

Iersera sono partiti per Roma il presidente della Deputazione provinciale comm. Benvenuto Pernis, che è anche presidente della Camera di Commercio, l'avv. Paligheddu segretario generale della provincia e l'ingegnere Palomba, dell'Ufficio tecnico provinciale.

Da qualche tempo l'Ufficio tecnico della provincia era in una febbrile attività di lavoro per allestire i molti progetti di strade che per disposizione di legge e per riconosciuta imprescindibile necessità non ammettevano dilazione. E l'enorme lavoro fu lodevolmente compiuto.

Il decreto legge del Ministro dei Lavori Pubblici, inspirato ai bisogni del momento, consente che tutti questi progetti, siano, con ben disposte facilità burocratiche, portati all'attuazione; la provincia ha fatto quanto era suo compito, spetterà ora allo Stato non frustrare l'opera della provincia intralciandola con inutili tergiversazioni, o con indecisioni dannose.

Se questo avvenisse, sarebbe la centesima Commissione che si reca a Roma per raccogliere solo delle promesse e delle vane assicurazioni.

FRA I VETERINARI

I veterinari di tutta la provincia si sono riuniti nei locali del Circolo Universitario per discutere su importanti oggetti che riguardano la classe e procedere alla rinnovazione delle cariche della loro Associazione.

Furono eletti a membri del Consiglio dell'Ordine, il dottor Giuseppe Pichi di Iglesias, il dottor Ettore Canibus di Cagliari e i dottori Ercole Meloni di Santuri, Beniamino Salvaris di Cagliari, Massimo Gina di Villacidro, Edoardo Manrichi di Senorbì, Luigi Serpi di Baressa.

Presidente fu riconfermato il dottor Pichi, segretario il dottor Canibus e cassiere il dott. Meloni.

Fu anche deciso, delegando il presidente a rappresentare la Sezione di Cagliari al prossimo congresso veterinario che si terrà a Milano.

I BACINI MONTANI

SESTU, 28.

C'è nella legge speciale per la Sardegna una ragguardevole parte che contempla i bacini montani, riconosciuti necessari per le condizioni climatologiche e topografiche dell'isola, all'incremento dell'agricoltura e ad altri essenziali scopi di benessere e di sviluppo economico.

Fra questi bacini, il bacino montano di Sestu è uno di quelli specificamente stabiliti dalla legge e per il quale furono fatti gli opportuni stanziamenti di spesa.

La costruzione e l'attuazione di quest'opera recherebbe un immenso beneficio ad una vasta plaga del nostro Campidano, suscettibile di miglioramenti agricoli per l'ubertosità e la pinguità del terreno, e per l'operosità intelligente delle popolazioni. Ma fino ad oggi poco fu fatto.

E' vero, dobbiamo a questa benefica disposizione della legge, se il nostro Comune, per l'avveduta sollecitudine e tenace insistenza dei suoi migliori cittadini, potè veder completati in breve tempo i lavori di difesa dell'abitato e di arginamento del torrente che lo attraversa e che non sono molti anni, con le sue piene ne travolse gran parte, lavori che costituiscono uno stralcio non indifferente del vasto progetto che prende nome appunto dal nostro Comune e che è indicato nella legge con la specifica di «Bacino montano di Sestu», ma è anche vero che dopo i primi entusiasmi, mentre l'azione dei cittadini continuava ad esplicarsi per ottenere il completamento dell'opera, da parte dello Stato, si indugiava o si taceva addirittura, di modo che il gran beneficio atteso è frustrato nella maggior parte, in quella parte anzi che avrebbe favorito un più gran numero di interessi agricoli.

Il Comune nostro si agita nuovamente, ed unisce la sua voce a quella di altri Comuni parimenti interessati e che reclamano il completamento delle opere e qualcuno, come il Comune di Elmas, per ragioni anche di difesa dell'abitato, giacchè il rio di Sestu, va proprio a costituire le sue vie di sbocco poco lungi da Elmas, ove il letto del torrente, non è capace di indirizzare le fiumane alla foce, senza straripamenti minacciosi per quelle popolazioni.

Da molti si pensa a problemi ferroviari da risolvere, a costruzioni di ferrovie, talune certamente utili, ad un mondo di provvedimenti insomma, che saranno magari ricchi di bene e di progresso, ma che per il momento non risolvono il vero problema sardo mentre questo è quasi tutto riposto nello sviluppo e nella protezione dell'agricoltura; ed è proprio nelle leggi speciali sarde il nocciolo di questo problema e nella loro attuazione, la risoluzione.

E poichè occorre, per ottenere, farsi intendere, il nostro Comune, seguendo le vie già percorse e che lo portarono a vedere, almeno in parte, costruite le opere che più lo interessavano, insisterà con tutti i mezzi perchè finalmente anche il «bacino montano di Sestu» sia cosa compiuta. In questo senso il nostro Consiglio Comunale, e quelli degli altri Comuni che vi hanno interesse piglieranno apposite deliberazioni.

Da Sassari

SASSARI, 29.

IL RIMBOSCHIMENTO DELL'ISOLA

L'on. Pais, tenace propugnatore degli interessi dell'isola, si rivolse al ministro dell'agricoltura, insistendo sulla necessità di rimboschimento, da cui tanto beneficio igienico ed economico si aspetta.

L'on. Nitti ha risposto al deputato di Ozieri:

« I rimboschimenti finora eseguiti nell'isola di Sardegna, a motivo principalmente delle condizioni del clima e dell'aridità del suolo, non hanno dato risultati soddisfacenti. Questo ministero, desideroso di ricercare e di eliminare le cause degli insuccessi finora avuti, ha inviato sopra luogo un'apposita commissione di ispettori superiori e di funzionari forestali.

La commissione stessa, entro breve tempo, completerà l'incarico affidatole, e a seconda dei risultati della visita e delle sue proposte, il ministero provvederà perchè siano proseguiti i lavori di rimboschimento che per la Sardegna hanno importanza speciale ».

Speriamo che si faccia presto; non vi possono essere difficoltà di clima in una regione dove già si avevano così immense foreste.

PER PROTEGGERE LE NAVI DA INCAGLI ED URTI

Il nostro concittadino sig. Francesco Bontà ha presentato domanda al ministero della marina allo scopo di ottenere il brevetto per due distinti congegni da applicarsi alle navi per proteggerle da incagli e da urti. L'inventore crede di avere risolto uno dei più interessanti problemi della navigazione, impedendo i frequenti sinistri marittimi.

Da Iglesias

IGLESIAS, 28.

ECHI DI UN INFANTICIDIO

Vi mando qualche particolare sull'infanticidio di cui nella mia precedente.

La Uras Peppina, che ha appena 20 anni, era l'amante di certo Nanni Pietro, ora detenuto perchè imputato di associazione a delinquere. Era incinta quando fu arrestata per oltraggio e lesioni, e giovedì, uscita dal carcere non dava per nulla segno di prossimo parto.

Venerdì invece, si sgravò di una bella bambina, e, colto il momento che la levatrice comunale era assente, soffocava e schiacciava con ferocia inaudita, il frutto dei suoi tristi amori, asserendo poi che la bambina era morta soffocata per errore. Ma il medico dott. Forteleoni trovava le traccie del delitto e la denunziava al pretore, il quale ordinava senz'altro lo arresto della sventurata madre.

L'autopsia praticata sul cadaverino confermava l'ipotesi del delitto, per cui la Uras, che è una donna da trivio, non appena sarà in grado, verrà passata al cellulare.

IL ISPETTORE AGLI STUDI

E' stato nominato ispettore agli studi del circondario il sig. Pistis Salvatore perito minerario e la scelta non poteva essere migliore, perchè il sig. Pistis, oltre alla competenza, unisce onestà, correttezza e attività.

La nomina quindi è stata graditissima.

Il Comune di Genova agli ufficiali della Marina germanica

Da Genova, 30, ore 10, ci telefonano:

Ieri sera il Municipio ha offerto al teatro *Carlo Felice* una serata in onore dell'ammiraglio Suchow e degli ufficiali germanici.

Il teatro era affollatissimo. Sono intervenute le autorità civili e militari, la nobiltà e numerosissime signore in splendide *toilettes*. Metà delle poltrone era occupata da ufficiali tedeschi ed italiani. Nelle poltroncine erano molti sottufficiali germanici.

All'entrare dell'ammiraglio Suchow, accompagnato dal console generale von Herff, in un palco di secondo ordine, l'orchestra ha intonato l'inno tedesco, seguito dalla marcia reale italiana, ascoltati in piedi dal pubblico, che ha applaudito entusiasticamente.

E' stato rappresentato *Un ballo in maschera*, col tenore Bonci, che fu vivamente applaudito.

Dopo il terzo atto il sindaco ha offerto all'ammiraglio Suchow ed agli ufficiali superiori lo *champagne*.

L'ex-elemosiniere della Regina Maria Sofia

Contro una denuncia

Riceviamo questa lettera che pubblichiamo imparzialmente nella sua sostanza, sopprimendo alcune frasi molto concitate, le quali contengono accuse a terze persone:

Roma, 30 gennaio 1914.

« Signor Direttore,

Sotto il titolo « L'ex-elemosiniere di Maria Sofia denunciato da un albergatore » è stata pubblicata una notizia che mi preme rettificare. E la rettifica più semplice è in quest'altra notizia: che io ho oggi querelato il proprietario dell'albergo « Pastore » per calunnia e diffamazione.

Intanto la prego di volar pubblicare:

1. Che io, recatomi all' « Albergo Pastore » la mattina del 13 corrente, « non apposi nessuna firma in nessun registro » perchè, antico cliente del medesimo, ero personalmente conosciuto dal proprietario, che mi diede la camera n. 21.

Non mangiavo all'albergo perchè non vi è servizio di ristorante.

A Napoli rimasi solo « quattro » giorni, e cioè dal 13 mattina al 17a sera. Il 15 mi si manifestò la tonsillite, che si complicò più tardi con la bronchite e, siccome nell'albergo non potevo avere nessuna cura, il 17 corrente, a sera tarda, sentendomi aggravato, andai a trovare il dottor De Raffaele, mio cugino, che era di guardia alla clinica chirurgica. Egli mi consigliò di partire immediatamente per Roma, dove in casa mia avrei potuto curarmi meglio, tanto più che in Napoli da 4 giorni faceva un tempo orribile.

Feci appena in tempo con la vettura a recarmi alla stazione e a mettermi nel vagone letto con una febbre a quaranta; e, siccome non potei ripassare all'albergo, lasciai un biglietto al mio concittadino Vincenzo Manno — che mi aveva tenuto compagnia in quei giorni ed è amico intimo del proprietario del « Pastore » — pregandolo di mandarmi la piccola nota a Roma per saldarla e di riporre gli effetti miei e le carte che erano sparse sul tavolino, nella valigia. Tale conto di 4 giorni di albergo — che non arriva nemmeno alle 20 lire — sarebbe, dopo tutto, coperto esuberantemente dalla valigia e dagli effetti lasciati (la valigia non era affatto vuota!)

Tutto questo avveniva il 17 gennaio, e dal 18 mattina io sono stato sempre in Roma gravemente ammalato — come più di 20 persone possono attestare — e non mi sono completamente rimesso ancora.

Il 24 corrente, appena ho potuto pronunciare qualche parola, avendo saputo che il Manno non aveva ancora risposto, ho dettata una seconda lettera al medesimo, insistendo perchè mi mandasse la nota dell'Albergo e mi desse notizia delle mie carte e dei miei effetti ivi lasciati.

Attendevo la sua risposta, quando dai giornali ho appreso la montatura di cui mi renderanno conto coloro che l'hanno fatto in malafede.

Dev.mo Bruno Tedeschi ».

L'arresto del notaio Cecchi a Firenze

L'ex deputato Targioni non si trova

FIRENZE, 30, ore 1...

Ieri il Procuratore del Re comm. ... Campili — il quale fra due o tre giorni ... tirà per Roma per assumere il suo ... ufficio alla Corte di Cassazione — ... cuzione di sentenza, passata in giudicato ... spiccato il mandato di cattura contro l'ex deputato di Campi Bisenzio, avv. comm. Giuseppe Targioni e contro il notaro Guido Cecchi che furono condannati per la ... del conte Giovannangelo Bastogi.

L'arresto del notaio Guido Cecchi è avvenuto in circostanze veramente drammatiche e commoventissime.

Il delegato Salan si è recato in via ... al numero 18, piano secondo ove abita Cecchi, alle ore 17.30 di ieri sera unitamente agli agenti Lagopeta e Masi. Si ... aprirgli la cameriera:

— Avrei bisogno di parlare un momento col notaio Cecchi — disse il funzionario.

— In questo momento è occupatissimo — rispose la cameriera.

— Ma si tratta di cose della massima importanza, insistette il delegato.

— Il padrone assiste suo padre che ... malissimo ed è quasi moribondo.

— Ciò mi addolora infinitamente, ma devo parlare in tutti i modi con il signor Cecchi.

La cameriera allora lo fece passare e ... condusse nel salotto, mentre uno degli agenti rimase per le scale e l'altro si pose piantone davanti alla porta. Dopo aver ... teso pochi minuti si presentava il notaio Cecchi il quale riconoscendo il funzionario si turbò alquanto. Il funzionario disse: Mi è stato affidato il doloroso incarico...

— Me lo sono già immaginato — interruppe il notaio Cecchi. Il mio arresto avviene in un momento per me terribilissimo. ... padre giace agonizzante in letto.

— Mi è stato detto e creda ne sono dispiacentissimo. Purtroppo il mio dovere mi impedisce di ascoltare la voce del sentimento.

In questo momento entrarono nel salotto la madre e la sorella del Cecchi. Queste abbracciarono piangendo il notaio e lo baciarono ripetutamente. Quindi il Cecchi rivolgendosi al funzionario gli disse:

— Spero che non vorrà negarmi un favore: vorrei vedere ancora una volta mio padre. Forse sarà l'ultima volta.

— Ma sicuro; però io debbo accompagnarla.

E tutta la famiglia col delegato si ... nella stanza del malato le cui condizioni di salute gravissime non danno adito ormai a nessuna speranza. Il povero signore venne cautamente informato della cosa: — Un giorno o l'altro me lo aspettavo! — disse il ... vero uomo.

Avvenne allora una scena commovente ... ma. Padre e figlio si abbracciarono e ... rono lungamente; l'uno tentava di far coraggio all'altro. Alla fine il notaio Cecchi ... il funzionario che a mezzo di una vettura ... condusse alle Murate.

L'arresto dell'ex-deputato Targioni era stato affidato al delegato Barile, il quale ... recava alla stessa ora in via Calimara ... numero 2, abitazione del Targioni. Il funzionario lasciò un agente per le scale e ... altro in istrada. Quando una domestica disse al funzionario che l'on. Targioni era assente e non sapeva ove si trovasse, il delegato Barile esclamò: — Mi dispiace, ma debbo visitare minutamente tutta la casa.

Interrogò i componenti la famiglia Targioni e visitò minutamente tutta la casa, ... ebbe l'impressione di trovarsi in un labirinto. Il funzionario ogni momento dava del ... so in uno specchio. Guardò sotto i letti, ... tro i mobili, dietro ad alcuni arazzi nel ... bio che nascondessero la persona ricercata. Ma ogni ricerca riuscì infruttuosa e il delegato Barile dovette tornarsene in questura a mani vuote.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Al Consiglio dei Ministri

I conti per la Libia

e i provvedimenti finanziari

Oggi alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

A titolo d'informazione, non trattandosi di materia sulla quale si dovesse deliberare, l'on. Tedesco ha comunicato ai colleghi del Gabinetto un riassunto dei conti per la Libia, che sono pronti, che saranno certamente annunziati il tre alla riapertura della Camera e forse distribuiti lo stesso giorno.

Per darp un'idea del lavoro che questi conti è costato, basterà dire che per il Ministero della guerra si sono dovute raccogliere ben 20,600 — diciamo ventimila e seicento — diverse contabilità.

Siamo in grado di confermare che la somma complessiva spesa per la conquista della Libia si aggira intorno al miliardo. Ma questa cifra comprende anche il costo della ricostituzione dei magazzeni di deposito, ricostituzione che fu fatta con criteri di larghezza. Per esempio, mentre i depositi di carbone della Marina prima della guerra disponevano di 125 mila tonnellate, essi ne raccolgono ora ben 400,000. L'ideale sarebbe, come è stato indicato alla Camera anche dal ministro Cattolica, di poter arrivare al mezzo milione di tonnellate di riserva, ma non è men vero che questa riserva di combustibile è triplicata dall'autunno del 1911.

Nel Consiglio odierno non si è più parlato dei provvedimenti finanziari. Essi furono già oggetto di discussione da parte del Gabinetto e sono stati definitivamente concretati dai ministri competenti. Non trattandosi di catenacci, ma di provvedimenti da applicare per legge, è naturale che non sieno annunziati e tanto meno nei particolari prima della presentazione del relativo progetto alla Camera. Ma si sapeva che i provvedimenti principali riguarderanno i proventi dell'industria cinematografica, e colpiranno verosimilmente, per non tramutarsi in una protezione involontaria delle *films* straniere, piuttosto il consumo che la produzione, la tassa sulle automobili e l'imposta sulle eredità.

Le fabbriche di automobili che sono insidiate dalla produzione estera a buon mercato, non attraversano, poche eccettuate che producono sopratutto veicoli industriali, un periodo eccessivamente lieto. L'annunzio di un inasprimento della tassa sulle automobili ha dunque prodotto qualche inquietudine nell'industria, e non poca apprensione in quanti adoperano la automobile per uso professionale, medici, avvocati, commercianti. Ma se siamo bene informati, costoro, i quali usano di piccoli motori, non oltrepassanti per economia di consumo un determinato numero di HP, non saranno molestati dalla nuova legge che colpirà invece i veicoli di lusso. Chi possiede delle macchine di straordinaria potenza, offre con i suoi 120 o magari 240 HP, un indice di ricchezza così evidente che il fisco colpendolo non ne può disturbare in modo alcuno le finanze, nè può commettere un'ingiustizia sociale.

I particolari dell'inasprimento dell'imposta sulle eredità sono tenuti, come è naturale, gelosamente segreti. Ma se si possono fare induzioni sulla materia, dovrebbe trattarsi di una estensione del criterio della progressività.

Come è noto, la legge del 23 gennaio 1902 aggiunse in Italia, sull'esempio delle riforme da poco introdotte in Inghilterra e in Francia, alla progressione esistente in ragione inversa dei gradi di parentela, quella relativa all'ammontare delle quote ereditate che si considera divisa in frazioni cui si applicano saggi differenti: solo per gli istituti di beneficenza e di M. S. si applica il tasso proporzionale del 5 0/0. La progressione è però attenuata dal sistema di applicazione; inoltre — poichè, salvo fra ascendenti e discendenti in linea retta e fra coniugi, il saggio dell'imposta è costante sino a 50,000 lire e le quote di eredità e di legato entro 50,000 lire costituiscono in Italia per numero più del 90 per cento e per valore oltre il 60 per cento della totalità — la progressione riesce fi-nora di fatto poco estesa e concerne circa un terzo delle quote ereditarie.

Si calcola che complessivamente i ritocchi finanziari compiuti ed imminenti potranno rendere fra ottanta e novanta milioni, giusto il fabbisogno del bilancio per tutte le necessità previste e per i provvedimenti sociali già annunziati.

Non sono dunque da attendersi, come abbiamo già detto ripetutamente, altri provvedimenti del genere.

I crediti per la Libia

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto del 23 dicembre 1913 col quale è autorizzata, a favore del Ministero della guerra, l'apertura di un nuovo credito straordinario di 30 milioni per le spese derivanti dall'occupazione della Libia.

Un consolato a Gondar

Con recente R. Decreto, su proposta del Ministro degli esteri, è istituito un Consolato italiano a Gondar (Abissinia).

La vertenza Della Torre - Mina

L'on. Orlando presidente del giurì

A presiedere il giurì d'onore che dovrà giudicare la vertenza Della Torre-Mina, è stato chiamato l'on. Vittorio Emanuele Orlando, che ha accettato, domandando solamente una proroga fino al 4 febbraio per la convocazione del giurì, a causa di precedenti impegni che lo trattengono fuori di Roma.

Del giurì fanno parte, oltre l'on. Orlando, il generale Corsi, il prof. Ernesto Orrei e gli on. Federzoni e Tosti di Valminuta.

La regina di Grecia a bordo dell'"Averoff,, s'imbarca a Brindisi

BRINDISI, 30.

La regina Sofia di Grecia, giunta da Berlino oggi alle ore 13,30, accompagnata dal Diadoco principe Giorgio, si è imbarcata subito sull'incrociatore Averoff, *venuto appositamente dal Pireo per riportarla in Grecia.*

*L'*Averoff *ha scambiato con le batterie le salve d'uso.*

La morte dell'arcivescovo di Oristano

SASSARI, 30, ore 15.

Nel pomeriggio è morto improvvisamente mons. Giovanni Tolu, arcivescovo d'Oristano. Da qualche tempo si era ritirato a Sassari perchè sofferente. Fu colpito da paralisi cardiaca mentre si alzava dal letto.

Il "Piemonte,,

Il *Piemonte* è partito stamane da Kisimaio per Zanzibar.

All'Ambasciata italiana a Parigi

PARIGI, 30, ore 10.

Donna Bice Tittoni dette ieri sera nelle sale dell'Ambasciata d'Italia un ricevimento al quale intervennero numerose signore dell'aristocrazia italiana e francese.

Il duca Visconti di Modrone ed il signor Certani, valente pianista il primo e l'altro violoncellista di molto merito, eseguirono un concerto di musica classica riscuotendo dall'eletta riunione caldi applausi.

L'ambasciatore Tittoni, convalescente, prese parte alla brillante riunione.

All'Ambasciata d'Italia a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 29.

L'ambasciatore d'Italia, marchese Garroni, ha dato iersera un altro gran pranzo al quale sono intervenuti i Ministri della marina e della guerra, i generali, gli ammiragli e gli ambasciatori. Al pranzo è seguito un brillantissimo ricevimento.

La Regina del Wurtemberg in Italia

STOCCARDA, 30.

La Regina Carlotta del Wurtemberg e la Principessa Alessandra di Schaumburg Lippe partiranno domani per Venezia.

Un'associazione nazionale

per la difesa della produzione

Domenica a Milano avrà luogo una assemblea generale di aderenti al criterio della difesa doganale per costituire una associazione nazionale in difesa della produzione, la quale si proporrà di svolgere una attiva, tenace propaganda perchè il Paese venga illuminato sulla necessità della difesa doganale, di vigilare attentamente perchè nella revisione dei trattati di commercio ed in ogni riforma legislativa vengano tutelati gli interessi dell'industria nazionale, di incoraggiare con tutti i mezzi che le saranno consentiti ogni iniziativa privata tendente a sviluppare le forme produttive dell'economia nazionale e di intervenire nei conflitti del lavoro per compiere opera di pacificazione in difesa degli interessi supremi della nazione.

Del Comitato promotore fanno parte i senatori Ettore Ponti ed Emilio Conti e i deputati Padulli, Degli Occhi, De Capitani, Borromeo, Somaini, Sioli-Legnani, Rizza, Mirafiori, Marazzi.

Nuovi centesimi

Coll'aumento dei prezzi dei sigari, specialmente per avere portato i toscani, che sono di consumo universale da 10 a 12 centesimi si è verificata la mancanza dei centesimi per il resto.

A rimediare a questo inconveniente un decreto del ministro del tesoro autorizza il ritiro di 500 mila lire di pezzi da 10 centesimi sfigurati o logori dall'uso con l'effige di V. E. II e contemporaneamente la trasformazione di dette monete per 300 mila lire in pezzi da 2 centesimi, e per 200 mila lire in pezzi da 1 centesimo, cioè 20 milioni di monetine.

Così la nostra circolazione di bronzo sarà nel seguente modo ripartita: in monete da 10 centesimi L. 42 milioni; da 5 L. 25,700,000; da 2 L. 4,060,000; da 1 lire 2,930,442.54. Totale L. 74,690,442.54.

All'Istituto d'agricoltura

Due voti del congresso di Gand

Il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, nella sua ultima riunione, ha avuto comunicazione ufficiale di due voti del Congresso Internazionale di Agricoltura di Gand, che gli erano stati trasmessi dal Presidente della Commissione internazionale dei congressisti Agricoli ed ex-Presidente del Consiglio francese Méline.

Fra questi voti uno di particolare interesse riguarda l'istituzione di un confronto *tra* l'importanza dell'agricoltura, del commercio e dell'industria nei vari paesi. Di questo confronto il Congresso di Gand ha enunciato gli elementi principali, rilevandoli pei vari paesi, nelle relazioni di parecchi delegati: si tratta di stabilire l'importanza relativa dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, da una parte come fattori di ricchezza nei vari paesi e dall'altra come oggetto delle cure degli Stati. Fra gli elementi di questo confronto sono, ad es., per i vari paesi: la superficie coltivata, il valore medio dell'ettaro coltivato, i redditi derivanti allo stato dell'agricoltura, come diritti doganali sulle importazioni di prodotti agricoli, come diritti di trasmissioni sulle proprietà rurali ecc., e d'altra parte le cifre dei bilanci dell'agricoltura, nel loro valore assoluto e in quello relativo al bilancio generale ecc.: elementi tutti questi relativi all'agricoltura che debbono essere, per stabilire il confronto, messi in relazione con i dati analoghi per il commercio e l'industria. Il Congresso di Gand espresse il voto che l'Istituto Internazionale di Agricoltura volesse incaricarsi di questa inchiesta, continuandola e perfezionandola come l'organo meglio adatto a compierla.

Il Comitato permanente ha riconosciuto unanime l'importanza di queste indagini; ma non si è nascosto le difficoltà gravissime che la loro attuazione presenta, particolarmente per ottenere intorno a molti degli elementi del confronto dati esatti e comparabili. Esso ha approvato pertanto un ordine del giorno, col quale esprime l'avviso che — data la complessità e l'estensione del problema e le notevoli difficoltà inerenti alla sua soluzione — occorra studiare più attentamente la questione dal punto di vista tecnico per conoscere in quale misura e con quali mezzi potrebbe darsi soddisfazione al voto del Congresso di Gand; ed incarica pertanto il Segretario Generale dell'Istituto, prof. Lorenzoni, di procedere subito allo studio della questione e di presentargli una relazione al riguardo.

L'altro voto formulato dal Congresso di Gand riguardava la concentrazione e la pubblicazione in parecchie lingue dei risultati delle ricerche sperimentali concernenti l'agricoltura eseguite in tutti i paesi del mondo. Il Comitato, dopo aver constatato che l'Istituto fa già questa pubblicazione nei limiti del possibile nel suo Bollettino delle informazioni agricole e delle malattie delle piante, ha accolto il voto del Congresso ed ha stabilito di rivolgersi ai Governi di tutti i paesi aderenti per esortarli a pubblicare in un'unica raccolta — da trasmettere poi all'Istituto — i risultati delle ricerche fatte nei rispettivi territori.

Reale Società Geografica

L'arrivo del cap. Evans

E' atteso a Roma in questi giorni il capitano di fregata della R. Marina Britannica E. R. Evans, il quale fu comandante in seconda della spedizione antartica inglese 1910-1912, che costò la vita al suo capo, comandante Scott e a quattro suoi compagni nella via del ritorno al Polo, e che fu tutta, si può dire, un seguito di eroismi e di ardimenti mirabili. Egli sarà ospite della nostra Reale Società Geografica, per invito della quale terrà la prossima domenica una conferenza illustrata con proiezioni fisse e cinematografiche di quella impresa in cui egli prese parte principalissima.

La morte di Paolo Deroulède

NIZZA, 30.

Stamane alle ore 4 è morto Paul Deroulède.

Con Paolo Deroulède, morto fra i sorrisi primaverili della Costa Azzurra, scompare una delle figure più popolari della letteratura francese, una delle figure più caratteristiche della politica d'oltr'alpe. Scompare sopratutto un soldato. Chè soldato fu Deroulède da quando nel 1870, semplice *chasseur à pied*, conquistava eroicamente, sul campo di battaglia, i suoi galloni di luogotenente a quando ancora pochi mesi or sono, malato, colpito a morte, trascinandosi a stento, si recava ai confini delle provincie perdute a ricordare a quelle popolazioni divise, sentinelle avanzate della patria, il dovere della *revanche*, di quella *revanche* che ispirò e guidò tutta l'opera letteraria e politica del Deroulède sin da quei *Chants du soldat* che all'indomani della guerra improvvisarono fulmineamente la popolarità e la gloria d'un poeta soldato di ventisei anni.

Fu grande poeta? Sarebbe dir troppo. Fu poeta popolarissimo e certo la Francia, schiantata dalla grande tempesta della guerra perduta, risuscitò, coi suoi canti la fiamma sopita sotto la cenere del tragico incendio, battè dal ferro delle sue canzoni patriottiche le scintille della sua rinnovata energia. Quando, con gli anni, tacque la musa bellicosa del poeta, anche le cose e le parole cambiarono e dal patriottismo doloroso ed ardente della Nazione scemata nacque un nazionalismo più politico che lirico, più partigiano che idealistico, quel nazionalismo di cui Paul Deroulède fu uno dei più battaglieri campioni. Coi *Chants du soldat*, prima e seconda serie, con *Marches et sonneries*, coi *Chants patriotiques* e coi *Chants du paysan*, Paolo Deroulède chiuse la sua opera di bardo popolare, d'aedo della rivincita e della vittoria. La politica lo strappò alla poesia. Fondò la Lega dei patrioti, fu eletto deputato. Due volte tentò, teatralmente, un colpo di Stato, prima battendosi clamorosamente nella breve fiamma del generale Boulanger, poi nel 1899, quando, partigiano della repubblica plebiscitaria, nemico della repubblica parlamentare, al ritorno delle truppe di Parigi da una rivista, afferrò per la briglia il cavallo del generale Roger perchè muovesse verso l'Eliseo. E l'accusa d'aver partecipato a un complotto contro la sicurezza dello Stato valse al Deroulède, per volontà del Gabinetto Waldeck-Rousseau, la condanna a dieci anni di esilio. Il proscritto potè rientrare in patria prima che i dieci anni fossero compiuti, ma l'età e la malattia avevano in quel tempo gettato molt'acqua sul fuoco di quelli eccessivi entusiasmi. Deroulède abbandonò l'azione e ricominciò a scrivere. Non dettò più versi, ma prosa, non più strofe squillanti come fanfare, ma prose un po' enfatiche di proclami che non perdevano nessuna occasione per dar l'allarme alle energie francesi.

Eccessiva, enfatica, retorica, troppo teatralmente atteggiata, la figura di Paolo Deroulède era tuttavia simpatica. Cittadino, soldato, poeta, uomo politico, aveva avuto sempre nell'anima un solo amore, un solo sogno: quello del suo grande paese cui la vittoria doveva tornare a sorridere. E portò dovunque, sempre, questa sua sola e irresistibile passione. La fanfara francese, il canto della battaglia, l'inno della guerra vittoriosa cantavano anche nei drammi, *Messire du Guesclin*, *La Mort de Hoche*, ecc., ch'egli fece rappresentare con un successo certamente più patriottico che letterario. Troppo preso dalla politica rimase sempre in margine della letteratura; troppo intriso di poesia rimase sempre ai confini della politica. Non conquistò quindi nè da una parte nè dall'altra le situazione eminente cui avrebbe avuto diritto. Ma sentiva che i suoi squilli di tromba così da una parte come dall'altra giovavano a qualche cosa e si contentò di cantare e di agire, agire di primo impeto così come cantava, cantare per uno scopo così come agiva. Il nazionalismo francese non perde in Paolo Deroulède solamente un uomo d'azione ma perde forse in lui la sua fiamma più libera e più sincera, la sua figura più semplice e più rappresentativa: quella d'un soldato del '70 che aveva veduto la Francia piegata e voleva vedere la Francia risorta.

La Federazione delle Coop. di Credito e le Banche cattoliche

Ci telefonano da Milano, 30:

L'on. Luzzatti dà notizie sul *Corriere della Sera* della costituzione a Milano, fin dall'8 novembre scorso, della Federazione e della Banca Federale delle Cooperative di credito.

«E' il gruppo cospicuo di istituzioni che tanti benefizi diffusero nel nostro paese — egli scrive. — La Federazione ha per scopo di coordinare le forze delle Banche collegate insieme col fine principale di scambiarsi consigli tecnici, di comune difesa, e di compiere ispezioni periodiche a tutela della sincerità e della saldezza del loro credito».

La Federazione si coordina con l'Associazione tra le banche popolari italiane che ha sede in Roma e da più di mezzo secolo pubblica il giornale *Credito e cooperazione*.

La Banca federale è costituita anche essa col metodo cooperativo ed ebbe ad iniziatrici le Banche popolari di Bologna, Cremona e Lodi, alle quali si unirono immediatamente quelle eccellenti di Bergamo, Modena, Mortara, Padova, Piacenza, Rovigo, Novara, Pavia, Sondrio e Montagnana.

Aderirono poi di questi giorni con riserva di conferma da parte delle rispettive assemblee, le Banche popolari di Este, Reggio Emilia, Verona e Lumo. Queste Banche mutue federate già rappresentano un capitale di 37 milioni, un fondo di riserva di 2 milioni e mezzo; un insieme di depositi di 293 milioni con 94 milioni di titoli pubblici ed il primo nucleo ha ora partecipato per 10 milioni alla sottoscrizione dei buoni del tesoro.

Sappiamo che anche alcune delle migliori Banche popolari del Mezzodì e dell'Italia centrale hanno chiesto di aggregarsi a questo nucleo nascente e già poderoso, aperto come l'indole di questi sodalizi di carattere esclusivamente economico richiede, a tutti gli onesti, senza distinzione di colore politico o religioso.

Parlando delle Banche cattoliche l'onor. Luzzatti dice le ragioni per cui preferisce loro le Banche liberali, aperte a tutti e non dominate da esclusive influenze politiche o religiose.

Le Banche popolari cattoliche, continua l'on. Luzzatti, si sono adunate a Milano anche esse per fondare con metodo eguale la loro associazione cui farà seguito — si è affermato — la relativa Banca centrale con sede a Milano.

Ma perchè l'azione dell'uno o dell'altro gruppo si svolga tranquillamente, bisogna evitare che possano essere create delle identità nei nomi e chi è venuto dopo deve accingersi a farlo anche nel proprio interesse. Nel dare questo consiglio, conclude l'onor. Luzzatti, non siamo mossi che dal sentimento della correttezza la quale ha tanta importanza nelle istituzioni di credito e con questi intendimenti confidiamo che le due iniziative siano feconde di benefizi economici al nostro paese.

I professori delle Scuole medie

La riunione del 1.o febbraio

Il 1.o febbraio saranno tenuti importanti Convegni dei professori delle Scuole medie, a Milano, a Bologna, a Udine, a Lucca, a Roma. Particolare importanza assume il Convegno di Roma, pel fatto che vi interverrà pure il presidente della Federazione dei professori delle Scuole medie, il prof. Benedetti, la cui opera continua ad essere sorretta dalla fiducia di una grandissima maggioranza della classe organizzata.

Vi converranno professori delle città più vicine, e pure di qualche città lontana; già pervenne notizia dell'arrivo di delegati speciali da Firenze, da Palermo e da Messina. Il convegno di Roma del 1.o febbraio potrà segnare dunque una data significante per il problema della Scuola media, come grave questione nazionale, e la voce dei competenti che vi suonerà, speriamo concorde e autorevole, sarà un notevole contributo alla sua pronta ed adeguata soluzione.

La questione Magrini - "Idea Nazionale,,

VENEZIA, 30, ore 16.

Il giornale clericale *La Difesa* ha pubblicato stamane la seguente notizia che vi trasmetto a puro titolo di cronaca:

Come si ricorda la *Gazzetta di Venezia* nei mesi scorsi riproduceva un articolo dell'*Idea Nazionale* col quale si accusava il corrispondente del *Secolo* dalla Cirenaica Luciano Magrini, di essere agli stipendi della Grecia per alcuni suoi articoli comparsi sul giornale milanese. Il giornalista si dolse della pubblicazione e mentre querelava l'*Idea Nazionale* sporse pure querela per diffamazione contro la *Gazzetta di Venezia* accordando al giornale ampia facoltà di prova. Questa seconda causa si discuterà naturalmente a Venezia e il presidente del nostro tribunale ha fissato l'udienza per il 9 del prossimo mese di marzo.

Fin qui il giornale *La Difesa*. Però stamane la *Gazzetta di Venezia* dice di non saper nulla di tale querela annunziata dalla *Difesa*, giacchè non glie ne è pervenuta alcuna notificazione. La *Gazzetta di Venezia* si domanda poi se la querela che la riguarderebbe si svolgerà prima di quella che sarebbe sporta contro l'on. Federzoni e l'*Idea Nazionale*, i quali hanno dichiarato di possedere le prove dell'accusa.

L'agitazione forense

Un comunicato della Federazione forense

FIRENZE, 29.

Vi dissi già che alla Direzione Centrale della Federazione Forense pervenivano da ogni parte d'Italia telegrammi chiedenti il parere della Federazione in merito all'attuale agitazione.

La Direzione Centrale della Federazione risponde con questo comunicato:

Mentre l'agitazione della classe forense va dilagando e gli scioperi si proclamano in nuovi collegi e non cessano in quelli ove già da vari giorni furono proclamati; mentre questi scioperi vengono deliberati (come gli ultimi di Reggio e di Trani) dietro convocazione di assemblee per parte delle Sezioni Federali, si domanda da varie parti quale contegno assuma la Direzione Centrale della Federazione, e quali sia il suo avviso intorno a questo movimento. La risposta è facile e breve: la Direzione Centrale segue col più grande interesse l'agitazione perchè non può che apprezzare ogni risveglio di energie nella nostra classe.

La Direzione, inoltre, è lieta di constatare che dovunque i collegi degli avvocati e procuratori hanno fatto sentire la loro voce concorde in difesa degli interessi di classe, è stato per iniziativa della *sezione* locale che si è messa all'avanguardia delle giuste rivendicazioni a cui la nostra classe ha diritto e che la secolare apatia aveva quasi fossilizzato.

La Direzione, infine, poichè le cause *immediate* degli scioperi, più che alle questioni di indole generale si riferiscono alle lamentate riduzioni del personale giudicante e di cancelleria, non può che lasciare la più completa libertà d'azione alle sezioni che, guidate dal senno dei rispettivi autorevolissimi consigli, non possono che deliberare rettamente ed opportunamente: questa piena autonomia delle sezioni è proclamata nell'art. 4 dello Statuto e la Direzione intende applicare fedelmente questo principio onde sarebbe in conflitto colla propria legge se interloquisse *pro* o *contro* i deliberati delle sezioni.

Solo si raccomanda alle sezioni di informare minutamente la Direzione di ciò che avviene, dei resultati dell'agitazione e dei provvedimenti che l'autorità abbia adottato per riparare alle lamentate deficienze del servizio.

Per quanto riguarda le questioni *comuni* a tutti i collegi (giudice unico — codice di procedura penale e riforma della legge professionale) la Direzione non può che confermare l'avviso già espresso: che, cioè, tutti questi gravi argomenti debbano formare oggetto di discussione al prossimo congresso nazionale forense, imperocchè solo da una discussione unica, da una votazione *unica* potrà emergere una giusta indicazione per le opportune riforme sia alle ultime due leggi sia a quella futura sull'esercizio delle professioni. In particolar modo è necessaria la discussione al congresso per la riforma della legge professionale, in quanto sarebbe assai pericoloso permettere che il progetto elaborato dalla commissione ministeriale (e che si annunzia già pronto) passasse alla Camera col solo *corredo* dei pareri *molteplici* dei consigli: occorre un *parere solo* che deve esprimersi ad un congresso e che avrà certamente l'autorità di una voce *unanime e concorde*.

Ecco perchè la Direzione Centrale raccomanda a tutte le sezioni di dare la più larga diffusione agli inviti che a suo tempo saranno diramati pel congresso e raccomanda di raccogliere le adesioni e la rappresentanza dei consigli professionali delle sedi viciniori in cui non siano ancora costituite le sezioni.

Per la Direz. Centrale della Federaz.
Il Presidente — *Prof. avv. Giulio De Notter.*
Il Segretario — *Avv. Edgardo Lusena.*

A Lucera

LUCERA, 29.

Di fronte alla persistenza ed alla solidarietà dello sciopero degli avvocati, il Presidente del Tribunale, per non gravare le parti di spese, ha rinviato di ufficio tutte le cause civili e penali, fissate fino al 31 gennaio. Lo stesso provvedimento hanno adottato i pretori dei mandamenti della Provincia.

Per il favore, poi, che l'agitazione forense ha incontrato nella cittadinanza, il Sindaco, cav. Di Giovine, ha telegrafato al Guardasigilli, protestando contro la decretata riduzione della pianta organica dei magistrati del Tribunale, la quale, oltre a rallentare il funzionamento della giustizia, proprio quando questo ha bisogno di maggior numero di personale, a causa, fra l'altro, dell'insolito sviluppo di affari, dovuto all'aumento della popolazione della Capitanata, è venuta a ledere la secolare importanza del nostro Tribunale e facendo voti che il numero del personale giudicante sia subito reintegrato.

Il Presidente del Consiglio di disciplina, avv. cav. Prignano, inoltre, ha incaricato gli onorevoli Amicarelli e Salandra d'interpellare il Guardasigilli sui voti deliberati dal Foro di qui e di cooperarsi per l'accoglimento dei più urgenti, affinchè l'assemblea degli avvocati e procuratori, che si riunirà domenica prossima nel Palazzo di Giustizia, possa decidere la cessazione o la continuazione dello sciopero.

A Tortona

TORTONA, 28.

Anche il Foro Tortonese è insorto contro il decreto di riduzione d'organico nella Magistratura.

Mentre gli avvocati e procuratori da tre anni protestavano contro il deplorevole disservizio, che regnava nel Tribunale di Tortona e nelle Preture dipendenti: mentre per continui traslochi ed applicazioni ad altre sedi, gli uffici più importanti rimanevano per lungo tempo scoperti: mentre le autorità locali denunciavano, per questo anormale stato di cose, i più gravi inconvenienti, declinando ripetutamente la loro responsabilità, il Ministero, di punto in bianco, emanava la nuova tabella organica, con la quale riduceva i magistrati di quel Tribunale ad un Presidente e ad un solo giudice! —

Il provvedimento è grave perchè soffoca il corso degli affari giudiziari del circondario e più ancora perchè precinde alla radicale misura della soppressione addirittura del Tribunale!

Allora avvocati e procuratori, constatando come il lavoro non difetti, ma sia anzi accresciuto per l'innegabile sviluppo economico-sociale di quella regione, e come soltanto non abbia potuto esplicarsi per deficienza nel numero dei funzionari, tanto che in ogni ufficio giaciono da mesi e da anni numerose istruttorie le quali attendono tuttora di essere esaurite, hanno deliberato:

di inviare un energico memoriale di protesta al Ministro di grazia e giustizia;

di sospendere, per intanto, e fino a diversa deliberazione il corso di qualunque causa e di qualunque pratica, astenendosi di intervenire alle pubbliche udienze;

di rassegnare le dimissioni da qualunque carica abbia rapporto coll'Amministrazione della giustizia (vice-pretori, conciliatori, vice conciliatori, membri della Commissione pel gratuito patrocinio, ecc., ecc.);

di invitare i notai del Circondario a rendersi solidali, nei limiti del possibile, alla agitazione, onde tutelare i più vitali interessi materiali e morali della popolazione Tortonese.

E la deliberazione è stata subito messa in esecuzione.

A Trani

TRANI, 29.

Diedi notizia alla *Tribuna* della deliberazione presa dall'assemblea generale degli avvocati e procuratori il 24 corrente, con la quale veniva proclamato lo sciopero degli avvocati in segno di protesta, perchè, mentre si erano avute formali promesse per lo aumento numerico dei magistrati in questo importante centro giudiziario, con le nuove piante organiche i consiglieri della Corte di Appello sono stati ridotti da 25 a 23 ed i giudici del Tribunale da 15 a 13.

Lo sciopero continua calmo e dignitoso con la diserzione completa degli avvocati da tutte le udienze, e intanto giunge notizia della solidarietà la più premurosa da quasi tutte le altre sedi del distretto.

Dopo Trani lo sciopero infatti è stato attuato nelle sedi di Tribunale di Taranto, Bari e Lucera, nelle sedi mandamentali di Barletta, Corato, Ruvo, Molfetta, Terlizzi, Canosa, ed in altre città di cui mi sfugge il ricordo.

Un vibrato ordine del giorno fu deliberato dall'assemblea forense.

Gli applicati al Registro e alle Ipoteche in sciopero

A Palermo

PALERMO, 30, ore 11.

Ieri sera il comitato centrale della Federazione nazionale degli impiegati demaniali ed ipotecari in seguito alle insistenze e alle sollecitazioni pervenute da ogni parte d'Italia ha deliberato lo sciopero della classe a cominciare da stamane. La grave decisione è originata dal fatto che il ministero delle Finanze, secondo quanto asseriscono gli scioperanti, non ha adempiuto all'impegno assunto verso la classe stessa, quando promise di presentare alla Camera un progetto di miglioramento economico. I demaniali da vari anni si agitano per avere un organico dal ministero da cui dipendono, che finora però non hanno ottenuto. Lo sciopero si è esteso agli uffici della provincia. Hanno scioperato i commessi dell'ufficio del registro e del demanio di Piana dei Greci, Corleone, Misilmeri, Chiusa, Sciafani, Lercara, Bagheria, Prizzi e Montemaggiore Belsito. Non hanno preso parte allo sciopero i commessi degli uffici di Polizzi Generosa, Partinico, Castelbuono, Ciminna, Bosacquino, Monreale.

A Milano

MILANO, 30, ore 16.

Stamane a Milano, come in altre città d'Italia, gli applicati del Registro e delle Ipoteche si sono messi in sciopero. Saprete che l'ordine di scioperare è venuto da Palermo ed è stato diffuso in tutta Italia. L'atteggiamento imprevisto degli applicati ha meravigliato la cittadinanza e specialmente coloro che erano al corrente delle trattative iniziate col Ministero, e che sapevano come gli impiegati avessero realmente preso formale impegno di pazientare.

Verso le 11 il vice intendente ha avvicinato alcuni scioperanti convincendoli a riprendere il lavoro. E gli impiegati hanno dichiarato che avrebbero ripreso il lavoro, ma allora tutti gli altri si misero d'accordo e si recarono dallo Intendente, il quale li accolse nel suo ufficio. In seguito alle considerazioni di lui relative ai buoni propositi del ministro e del direttore generale gli scioperanti assicuravano che gli impiegati astenutisi nella mattinata dal lavoro si sarebbero ripresentati oggi nei rispettivi uffici.

A Napoli

NAPOLI, 30, ore 16.

Ieri sera fu decisa e stamane è stato iniziato lo sciopero degli impiegati demaniali e ipotecari.

Questa mattina gli uffici dipendenti dalla intendenza di finanza erano quasi deserti, motivo per cui il pubblico che doveva sbrigare i suoi affari non ha avuto altro da fare che andarsene brontolando per l'assenza degli impiegati.

E' stata anche nominata una commissione la quale si è recata stamane dall'intendente di finanza per spiegare i motivi dello sciopero e per interessarla a sostenere le loro ragioni.

Ad Aquila

AQUILA, 30, ore 16.

Stamane gli applicati dell'ufficio del Registro e delle Ipoteche si sono posti in isciopero perchè non hanno ottenuto i miglioramenti che la loro classe aspettava.

A Roma

Gli applicati di tutti gli uffici del Registro della Capitale, riunitisi al completo questa mattina, hanno deliberato ad unanimità, conformemente alle decisioni del Comitato centrale di Palermo, lo sciopero ad oltranza della classe.

Questi applicati sono una quarantina e scioperano perchè non hanno visto accolti dal ministro delle finanze i loro desiderata riguardanti gli aumenti di stipendio.

Bollettino meteorologico

del 30 gennaio 1914

Probabilità: Regioni settentrionali e regioni appenniniche: venti moderati tra tramontana e levante; cielo nebbioso; temperatura piuttosto bassa, brinate. Sul versante Adriatico: venti moderati intorno a Greco; cielo vario al sud con pioggerelle, sereno altrove con nebbie; mare mosso. Sul versante Tirrenico: venti moderati del terzo quadrante; cielo vario sulle basse regioni con pioggerelle, sereno il rimanente, mare mosso. Sul versante Jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario con pioggerelle, mare alquanto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 769.0 — Termometro centigrado: massima 11.1; minima 1.0 — Umidità: relativa 56; assoluta 4.00 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Sabato 31 gennaio. — S. Marcella.
Ave Maria: Ore 17.45.

IL FREDDO

Ancona da più 3 a più 2; Arezzo da più 0 a meno 2; Aquila da più 3 a meno 1; Bologna da più 4 a zero; Chieti da più 6 a meno 1; Cremona da più 5 a meno 6; Ferrara da più 3 a meno 5; Firenze da più 8 a meno 2; Livorno da più 10 a più 1; Mantova da più 3 a meno 7; Milano da più 5 a meno 4; Modena da più 5 a meno 3; Padova da più 5 a meno 6; Parma da più 5 a meno 5; Perugia da più 5 a meno 3; Piacenza da più 5 a meno 8; Pisa da più 10 a meno 3; Torino da più 3 a meno 4; Venezia da più 6 a meno 1; Verona da più 5 a meno 5.

All'Estero: Budapest meno 13.6; Vienna meno 8.6; Parigi più 2.1.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
30 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Contanti	TITOLI	Quotazione fine febb. 29 genn.	Quotazione fine febb. 30 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 15	97 37 1/2
100	1 75	97 80	Ren. 3 1/2 fine	97 50	97 50
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	65 —	65 —
500	5 70	301 —	Obbl. ferroviarie	301 —	301 —
1000	45 —	1480 —	Az. Banca Italia	1445 —	1445 —
500	24 —	557 —	» Ist. It. Cred. Fon.	557 —	557 —
500	45 —	838 —	» Banca Comm.	840 —	844 1/2
500	30 —	540 —	» Credito Ital.	565 —	570 —
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	105 1/2	105 1/2
100	4 —	99 —	» Bancaria Ital.	99	99 —
100	13 —	177 —	» Probank	180	180 —
500	25 —	536 —	» Meridionali	538 —	538 1/2
500	14 —	252 —	» Mediterranee	250	256 1/2
500	20 —	400 —	» Rubattino	395 1/2	395 1/2
175	12 50	166 —	» Tram. Roma	165	165 —
500	90 —	1900 —	» Acqua Marcia	1802 —	1935 —
500	90 —	950 —	» Gas di Roma	946 —	949 —
500	30 —	306 —	» Sicula Imp. El.	306 —	301 —
300	14 —	278 —	» Condotte	275 —	278 —
300	25 —	1536 —	» Terni	1511 —	1521 —
250	—	168 —	» Savona	167 —	171 —
250	—	190 —	» Elba	192 —	195 —
400	12 50	270 —	» Ansaldo	272 —	274 1/2
100	—	109 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	8 —	108 —	» Metalli	107 —	109 —
100	5 —	85 —	» Piombino	86 —	84 —
50	—	14 —	» Antimonio	16 —	14 —
100	7 —	136 —	» Montecatini	130 —	135 —
250	16 —	254 —	» Immobiliari	[illegible]	[illegible]
200	14 50	283 —	» Beni Stabili	284 —	284 1/2
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	99 1/2	100 —
100	5 —	98 —	» Rendite F.	98 —	98 —
300	20 —	302 —	» Carburo	303 —	307 —
300	21 —	474 —	» Kerba	475 —	475 —
150	6 —	116 —	» Azoto	115 —	116 —
70	4 —	72 —	» Soda	71 —	72 1/2
100	10 —	154 —	» Concimi romani	157 —	157 1/2
100	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
80	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	74 —	71 —
150	7 50	116 —	» Molini Pantan.	117 —	117 —
150	22 —	[illegible]	» Zucchero ind.	[illegible]	[illegible]
150	27 50	576 —	» Eridania	587 —	[illegible]
200	—	138 —	» Fondi Rustici	136 —	135 —
25	1 50	99 —	» Marconi	105 1/2	107 —
50	10 —	[illegible]	» Cines	224 —	223 —
50	—	85 —	» Risanamento	86 1/2	85 1/2
			CAMBI		
			Parigi	100 41 1/2	100 40
			Londra	[illegible]	25 27 1/2
			Berlino	123 60	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 30, ore 15,20.

Rendita 3 1/2 0/0 contanti 97,32 — Rendita 3 1/2 0/0 fine 97,52 — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale Italiana 843 e 50 — Banco Roma 105,75 — Credito Italiano 559 — Società Bancaria Italiana 99,50 — Beni Stabili (Roma) 284 — Aedes 38 — Meridionali 538,50 — Mediterranee 259,25 — Rubattino 397,50 — Eridania 587 — Raffineria L. L. 317 — Zuccheri Indigeni 262,50 — Monterotondo 72 — Terni 1526 — Ansaldo 274,50 — Elba 194 — Savona 171,50 — Ferriere Italiane 112 — Itala 47,50 — Officine Elettriche Genovesi 432 — Unione Italiana Tramways 798,50 — Marconi 105,25 — Acquedotto Pugliese 440,50 — Cambio Parigi 100,40 — Cambio Londra 25,28 — Cambio Germania 123,40.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 30, ore 15.

Fermi.

Rendita 97,52 — Bankitalia 1444 — Comit 844 — Banco Roma 105,50 — Credito 559 — Bancaria 99,50 — Meridionali 538 — Mittel 250 — Fiat 117,50 — Cambio Parigi 100,42.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 30, ore 15,5.

Rendita 97,25-97,50 — Bankitalia 1440 — Comit 844 — Banco Roma 105,50 — Credito 559 — Bancaria 99 — Meridionali 538 — Mittel 250 — Venete 118,50 — Navigazione 397,50 — Tessuti stampati 113,50 — Terni 1527 — Elba 194 — Savona 172 — Ferriere 110 — Miani-Silvestri 94 — Breda 327 — Ansaldo 278 — Langen e Wolf 180 — Metalli 109 — Trezza 97 — Edison 580 — Vizzola 835 — Officine genovesi 432 — Raffineria 318,50 — Eridania 590 — Distilleria 68,50 — Carburo 308 — Soda 72 — Unione Vicenza 97 — Mira 104 — Ceramica 229 — Italo-Americana 151 — Beni Stabili 283,75 — Cambio Parigi 100,42.

I figli ed i congiunti tutti del compianto

C.v. uff. Ottavio Rivetti

e con essi la Ditta RIVETTI GIUSEPPE & FIGLI profondamente commossi e riconoscenti per la dimostrazione data al loro diletto estinto, ringraziano con tutto il cuore le Autorità, le Scuole, le Pubbliche Amministrazioni ed i Sodalizi di Cossila-Favaro e di Biella, l'Associazione Laniera Italiana, le Ditte che mandarono larghe rappresentanze e gli amici tutti che col loro intervento e coll'invio di fiori, resero più solenne la dolorosa cerimonia. Mandano un sentito ringraziamento ai proprii impiegati, capi, operai che con imponente concorso vollero testimoniare ancora una volta il loro grande affetto verso il caro Estinto, ed a coloro che al Favaro ed al Cimitero di Oropa vollero ricordare i meriti con affettuose parole.

Non si mandano speciali ringraziamenti.

Biella, 27 gennaio 1914.

La figlia MARIA, la sorella MARIA, la nipote ISABELLA ed il genero Senat. GRASSI addoloratissimi annunciano che ieri, dopo lunghe sofferenze, spirava serenamente la loro amata

Antonie Leopold ved. Koenen

di anni 90

Roma, 30 Gennaio 1914.

Non si inviano partecipazioni.

Primo Stab. P. Funebri, Ravaggi, v. Palermo, 6

GLI SPORTS

CICLISMO

Dopo il Congresso dell'U. V. I.

Ancora sul record di Ganna

Da Firenze — dove ebbe luogo domenica scorsa il 42° Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana — il signor Morandi, con preghiera di pubblicazione, ci manda la seguente lettera che integralmente pubblichiamo:

Egregio signor Redattore sportivo.

Il quarantaduesimo Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana è finito, e già ormai quasi non se ne ragiona più; ma prima che ogni più lontana eco sia spenta, permettetemi di dirvi ancora un'ultima parola, per far conoscere ai ciclisti italiani quale sia il valore del loro Comitato direttivo, del signor Acquati e C.i, il cui voto di fiducia raccolse, del resto, 24 sì, 16 no, 2 astenuti e 10 assenti.

Come ognuno ricorderà al Congresso varie furono le questioni proposte da risolvere e le interpellanze a cui il C. D. dovè rispondere. Tra le altre eravi quella degli amici Magnanesi e Vassura, circa la poca validità del *record* di Ganna. Da notare che la interpellanza era già stata mandata per iscritto ad Alessandria 15 giorni avanti il Congresso, in tempo dunque utile a che il Comitato direttivo potesse far ricerca della tabella di marcia e del verbale della Giuria per presentarli al Congresso, onde potere, con quei documenti, affermare la validità della *performance*. Ma i documenti non furono portati, come il dovere di correttezza avrebbe voluto: ed i signori del C. D. prima dichiararono che i documenti erano stati smarriti, poi assicurarono che erano stati ritrovati e che erano ad Alessandria. Io attaccai vivamente questo contegno del C. D. insistendo perchè i documenti fossero ad ogni costo esibiti.

Ed il sig. Acquati replicò:

— Domani (sarebbe lunedì 26) le farò *mangiare* i documenti che chiede.

E corse al telegrafo.... telegrafando subito al signor Marlej. Così però si sono smascherati i sigg. del Comitato ed i loro compagni.

Essi avevano asserito di avere in archivio i documenti riguardanti il *record* di Ganna; ed il sig. Marlej invece rispose al telegramma... telegrafando che i documenti dovevano esistere presso il giornale « Gazzetta dello Sport ». Come va questo fatto? Io chiedo ai signori dell'Unione: « Dove sono questi famosi documenti? Alla vostra sede di Alessandria o alla vostra sede di Milano? ». Il fatto è che io ho atteso tutto lunedì, martedì, giovedì, ma i famosi e tanto per me attesi documenti non sono giunti. Sono sempre per la strada? Per quella strada certo che a Firenze non conduce. Qualora dovessi vedere pubblicati su qualche giornale i documenti in parola, io dichiaro subito che non sarò punto soddisfatto; soddisfatto sarò solo quando i documenti saranno inviati dal C. D. a Firenze a persona di sua fiducia onde io possa esaminarli e controllarli.

E poichè a me piace lo Sport, specialmente quello ciclistico (ma, intendiamoci, lo Sport puro, bello, sincero, disinteressato), io mi auguro che questi documenti escano fuori.

A Firenze i monelli gridano: « La si decide »; questo motto sarebbe assai appropriato per il C. D. dell'U. V. I. che lascia i corridori, commissari, giornalisti, industriali e il pubblico sportivo in una incertezza veramente deplorevole. O si mostrino i documenti, o si annulli il *record*. Questo impone la serietà.

Con ogni ossequio mi creda suo

Dev.mo: *Morandi.*

BOXE

Il "match„ Carpentier-Langford avrà luogo?

In questi giorni si sono riuniti a Parigi i sigg. Woodman *manager* di Sam Langford, Descamps *manager* di Carpentier e Théodore Vienne del Wonderland francese, donatore del premio ai due *boxers* per il loro *match* per il titolo di Campione del Mondo pesi massimi-leggeri. La riunione aveva lo scopo di concretare definitivamente il *match* Carpentier-Sam Langford.

Ma si è sollevata una vivacissima discussione sull'ora del peso dei due avversari. Il sig. Woodman desidera che il peso abbia luogo, secondo il regolamento della Federazione francese di *boxe*, alle 2 del pomeriggio, mentre Descamps esige il peso quando i due pugilatori salgono sul *ring*, secondo il regolamento americano, basandosi sul fatto che si tratta di un vero Campionato del Mondo, e che, nel caso del peso alle 2 del pomeriggio, Sam Langford sarebbe sul *ring* non un peso massimo-leggero, ma un peso massimo al quale Carpentier renderebbe circa una quindicina di libbre.

Un premio di 10,000 lire a Carpentier

PARIGI, 30.

L'*Eclair* annunzia che su proposta del Segretario Generale della Accademia degli Sports, il Grand Prix di 10 mila franchi di questa Accademia è stato assegnato al *boxeur* Carpentier.

AERONAUTICA

Il "record„ italiano di altezza

Pensuti vola a 4080 metri

MILANO, 30, ore 11.

Al campo di aviazione di Vizzola Ticino ieri il signor Emilio Pensuti, addetto alla officina del battaglione aviatori, ha battuto il *record* italiano di altezza elevandosi a 4080 metri.

L'ascesa ha proceduto regolarmente, con un tempo sereno e un cielo purissimo fino a 2500 metri, oltre il quale l'aviatore ha lottato con raffiche provenienti dalle Alpi.

Nella salita ha impiegato 2 ore e 47 minuti e nella discesa 9 minuti.

Il *record* precedente era detenuto dal capitano Piccio con 3800 metri.

Il dirigibile Forlanini a 1140 metri

MILANO, 30, ore 11.

Il dirigibile Forlanini si elevò ieri sopra Milano a grande altezza. Recentemente l'aeronave aveva raggiunto non più di 600 metri; ieri invece si elevò a 1140 e ad una velocità non inferiore a 45 chilometri. Il viaggio durò due ore e si svolse senza incidenti.

FOOT-BALL

Dopo il "match„ Lazio-Juventus

Una lettera del magg. Paoloni

A proposito del match di foot-ball Lazio-Juventus, disputatosi domenica scorsa, il magg. Paoloni della S. P. Lazio ci scrive una lunga lettera a riguardo dei violenti incidenti che avvennero durante la partita. Pubblichiamo le parti essenziali della lettera, rilevando però che la stessa Gazzetta dello Sport rileva eccessiva la misura che l'arbitro prese contro Buratti, il capitano degli juventini, che il Crespi escludeva senz'altro dal giuoco.

« Per quanto, dunque, si potesse prevedere duro l'assalto della squadra juventina contro quella della Lazio, nessuno avrebbe mai supposto che il giuoco potesse degenerare in pugilato, e peggio in vera e propria aggressione contro l'arbitro che la Federazione del Calcio, già sull'avviso per precedenti *matches*, aveva fatto venire da Milano. E non è certo ad onore della Capitale che queste ridonda.

Il giuoco passionale, violento, le invettive dei giuocatori juventini, le parole sconcie, il turpiloquio anche, trovaron sempre ostacolo nella paziente freddezza dei giuocatori della Lazio. Ma dopo la decisione dell'arbitro sig. Crespi sulla espulsione del Buratti dal giuoco, la cosa prese un aspetto impressionante.

Il Buratti eccitato dal fatto, ma sopratutto spinto da un amico estraneo al giuoco che lo istigava a scagliarsi contro l'arbitro ed a *farsi giustizia*, per lo meno, subito in presenza a tanto pubblico, il Buratti, dico, cominciò ad ascoltare il proprio risentimento; e mentre il sig. Sidoti cercava di convincere l'arbitro a riammetterlo in giuoco, egli si diresse verso l'arbitro per affrontarlo. Là vicino era il socio della Lazio sig. Torchio, il quale si avviava con un pacco di aranci da distribuirsi ai giuocatori della Società, e che, intuendo la idea del Buratti, si fece incontro a lui per cercare di distoglierrnelo.

Male gliene incolse, perchè fu aggredito alle spalle da quel tale che precedentemente aveva istigato il Buratti, e venne colpito da un pugno in testa; gli venne strappato dalle mani il leggero bastone da passeggio che egli aveva; e con questo il signore sopradetto si dette a fare intorno un violento molinello; vi fu interposizione di alcuni della Lazio, e di altri presenti, ed il Torchio potè scostarsi, non senza però che gli juventini lo inseguissero lanciandogli delle zolle. Torchio corse nella camera di vestizione ad armarsi d'un altro bastone e, uscendo, s'incontrò di nuovo coll'aggressore — accompagnato da molti colleghi — che col bastone si avventò contro il Torchio; questi con una mano fermò il bastone avversario, mentre coll'altra armata di bastone, assestò un colpo all'avversario, vendicandosi così della prima aggressione. Ne seguì una colluttazione.

Un solo carabiniere, non di servizio, era presente, ed io lo invitai a provvedere colla sua autorità, e nel tempo stesso, in previsione di altro e forse grave disordine alla ripresa del *match*, telefonai alla stazione dei RR. carabinieri a Ponte Milvio; poco appresso giunse il maresciallo.

Ed in questo proseguimento del *match* nel secondo tempo la violenza, preparata e voluta, degli juventini viene confortata da uno solo dei tanti episodi, da uno solo: nello incontro del giuocatore juventino col Saraceni della Lazio, caddero ambedue; il Saraceni si trovò col collo fra le coscie dell'avversario, il quale lo strinse violentemente, ed al grido di dolore del Saraceni, con tutto il sarcasmo possibile, domandò: « Poveretto! vuoi il cognac? »

Escludendo assolutamente ogni polemica, e rispondendo di quanto ho detto, mi creda

Magg. Paoloni Tommaso, ».

ESCURSIONISMO

Le gite della "Lazio„

Domenica avrà luogo, libera a tutti, la escursione al Castello di Sermoneta, alla Badia di Valvisciola ed a Ninfa. Questa gita, interessantissima, è indetta dalla *Lazio* e illustrata dal cav. uff. Attili, ispettore onorario dei monumenti.

Partenza stazione di Termini ore 6.30 — Colazione a Sermoneta — Ritorno ore 21 assieme alla comitiva che ritorna dalla Semprevisa.

Iscrizioni fino all'ora della partenza: lire 8, soci; lire 8.50 non soci, compreso il viaggio in ferrovia.

* *

Iniziata dalla *Lazio* sabato 31 e domenica 1 febbraio, avrà luogo un'altra gita a Bassiano e al Monte Semprevisa (m. 1520) illustrata dal prof. Oddone e diretta dal cav. Ballerini.

Partenza dalla stazione di Termini ad ore 12.15 di sabato — Pernottamento e pranzo a Bassiano — Colazione alla mattina della domenica sulla vetta del Semprevisa — Ritorno a Roma ad ore 21, coi gitanti di Sermoneta.

Iscrizione preventiva (Uffici Associazione Movimento forestieri): lire 6 per i soci; lire 6,50 per i non soci; compreso il viaggio in vettura riservata.

Gita a Zagarolo - Gallicano - Poli

La Società escursionisti « Roma » prepara per domenica prossima 1.o febbraio una gita a Zagarolo, Gallicano nel Lazio, Poli, col seguente programma: stazione di partenza Roma Termini; stazione di arrivo Zagarolo; linea Napoli.

Partenza ore 6.15, ritorno ore 21.20; prezzo del biglietto (andata e ritorno) L. 3; percorso a piedi chilometri 28.

Le gite sono libere a tutti. Trovarsi alla stazione, già provvisti del biglietto ferroviario 15 minuti prima della partenza del treno. Portare la colazione.

SOCIETA'

All'Audace Club Sportivo

Domenica prossima l'*Audace Club Sportivo*, alle 8 1/2 di sera, terrà una nuova festa familiare danzante che avrà luogo nei locali sociali (via Frangipane 36-A, angolo via del Cardello). Ecco il programma della festa:

Poesie romanesche e Giuochi illusionistici (cav. G. Crescenzi) — Monologo (cav. F. S. Ricci) — Ballo — Lotteria — Ballo (*Cotillon*).

Per la Lotteria sono già pervenuti:

1 quartarolo di vino di Montecompatri — 6 bottiglie di cognac — 1 vaso di perla — 1 borsa per signora — 2 bottiglie vino vecchio — 1 chicchera di vetro con cioccolatine — 1 ciondolino d'oro — 1 pacco di 20 sigari — 1 parato di carta per una stanza — 1 servizio da pesce — 1 fermaglio da cravatta — 2 bottiglie di vino stravecchio — un calendario di noce con fregio d'argento — 3 bottiglie di cognac — 1 collanina di argento — 1 scatola di sigarette — 1 scatola di dolci — 3 bottiglie di cognac — 1 porta sigarette originale — 1 cravatta finto ermellino per signorina — oggetto artistico.

Vi sarà anche un dolce — l'esecuzione e consegna di una fotografia con ingrandimento e cornice — e tanti altri premi già preannunziati.

Provincia Romana

Il Lazio che risorge

Domani pubblicheremo un articolo del senatore conte Alberto Cencelli, presidente della Deputazione Provinciale sul « Lazio che risorge ».

Siamo veramente lieti che la nostra rubrica abbia l'autorevole consacrazione dell'illustre senatore, che è uno scrittore così meritatamente apprezzato in quistioni economiche ed agricole.

Civitavecchia

ECHI DELLA FESTA DEI VIGILI

Nel narrare la fondazione del Corpo dei vigili e le sue vicende, abbiamo dimenticato di riportare il nome dell'egregio cav. Giulio Cesare Guglielmotti, attualmente sindaco di Montalto, e che entrato in servizio nel corpo dei vigili nel 1880 col grado di furiere, nel 1886 fu promosso comandante in 2.a per gli importanti servigi resi nel terribile incendio di via Sangallo, nel quale diede prova di abilità, di coraggio e di ottima direttiva tecnica. Il Guglielmotti che è rimasto nel corpo dei vigili fino al 1901, istituì anche la Cassa di Mutuo soccorso fra i Vigili, e iniziò e diresse i lavori di costruzione della tomba dei Vigili nel nostro Cimitero.

Il cav. Guglielmotti ha riportato le seguenti onorifiche ricompense: 2 medaglie di bronzo al valore civile, un attestato di benemerenza del Governo Italiano ed uno del Governo Greco per il salvataggio di una nave greca, ed uno del Governo Inglese; la medaglia d'oro di benemerenza del Comune di Civitavecchia, e la medaglia d'argento della Federazione tecnica dei pompieri italiani. Inoltre il cav. Guglielmotti è comandante onorario dei vigili di Civitavecchia, fra i quali gode la maggiore simpatia e considerazione.

Un altro valoroso vigile, ora defunto era il furier maggiore Ranucci Fortunato, uno dei fondatori del corpo, decorato con medaglia di bronzo al valore civile, medaglia d'argento del Comune di Civitavecchia, e menzione onorevole del Ministero dell'Interno.

Viterbo

GIUSTE LAGNANZE

Molte sono le lamentele che ci pervengono perchè fino ad ora non si è provveduto al calmiere municipale che da tutti si desidera. E' pur troppo vero che per mancanza di un calmiere gli speculatori si permettono di vendere i generi alimentari, anche di prima necessità, a prezzi esageratissimi.

Guardiamo solo la carne macellata: essa, in quest'anno, ha subito sui mercati un ribasso rilevantissimo, pur tuttavia i nostri macellai la seguitano a vendere a prezzi esagerati come per il passato, senza che alcuno li disturbi nei loro interessi.

Ora che il commissario prefettizio, ha preso a cuore gl'interessi della nostra Viterbo, siamo certi che vorrà provvedere a che possa vigere un calmiere municipale che ponga freno ai rivenditori e soddisfi i desideri della intera cittadinanza.

ARRESTO DI UN TRUFFATORE

Certo Gorelli Evelino di anni 36 nativo di Todi, qualificandosi rappresentante di una società che deve dare una esposizione agricola industriale in Libia, si presentò giorni indietro al duca Lante della Rovere residente in Bagnaia al quale carpì delle bottiglie di vino spumante e del denaro; dopo ciò si recò in Viterbo, e sempre nella stessa qualifica, truffò la merce a vari negozianti, fra i quali maggiormente al profumiere Gabolini. Scopertosi che le bottiglie dello spumante erano state vendute, benchè il duca Lante non abbia sporto querela, pur tuttavia l'arma dei carabinieri si è posta sulle traccie del Gorelli che finite le sue gesta in Viterbo si era recato in Montefiascone, e colà fu ieri arrestato.

Tivoli

NOTA VATICANA

Con biglietto della segreteria di Stato è annoverato tra i camerieri d'onore in abito paonazzo il decano di questo Capitolo cattedrale canonico Pietro Bonfiglietti.

Egli che è membro di una delle più cospicue famiglie del patriziato tiburtino, accoppiò sempre ad un sagace intuito e profondo discernimento di cose e di persone, le più squisite doti di governo spirituale.

Fu per molti anni rettore del nostro Seminario e Tivoli e Diocesi preparano unanimi al Bonfiglietti, solenni manifestazioni di simpatia.

Ferentino

TRAMVIA
STAZIONE FERENTINO-FIUGGI

Nell'ultima seduta consigliare, tra le proposte di una notevole importanza, che riportarono l'approvazione del Consiglio, non fu enumerata quella — in seconda lettura — riguardante la concessione del sussidio per la costruzione della tramvia elettrica stazione Ferentino-Fiuggi.

Tale importante progetto torniamo a rammentare, metterebbe i ferentinesi nella condizione di potersi recare a Fiuggi, partendo da Roma, in un'ora e quaranta minuti.

Auguriamoci dunque che esso riporti l'approvazione del C. dei L. P.

Marino

DIMOSTRAZIONE AL DIRETTORE
DELL'OSPEDALE DI MARINO

Ieri si sparse la voce che il professore Carci, direttore del nostro civico ospedale sia per abbandonare Marino. Subito si organizzò una imponente dimostrazione.

Infatti ieri sera mentre il professore tornava da Roma con la sua signora più di 3000 persone lo seguirono fino alla sua abitazione con le più entusiastiche acclamazioni di simpatia.

Marino fa voti che il tanto e stimato professore non lasci il nostro ospedale, ma seguiti a prestare la sua opera con quella premura e zelo che lo hanno sempre distinto.

UNA NOTA DI UN « LIBRO D'ORO »

Nel « libro d'oro » del giornale « Il medico condotto » è comparso il seguente trafiletto: « La sezione dei Castelli Romani della A. N. M. C. vuole inscritta nel libro d'oro e segnalata alla gratitudine dei colleghi l'amministrazione comunale di Marino, la quale, con spirito encomiabile di modernità, ha elevato lo stipendio delle due condotte mediche, rifacendo di sana pianta il capitolato che è oggi un capitolato modello — Valga il nobile esempio di sprone ai pochi Comuni dei Castelli Romani che si ostinano ancora a trattare i colleghi con stipendi di fame ».

Tale esplicita dichiarazione di lode che muove dall'Organo Ufficiale dei medici in favore della nostra amministrazione comunale dovrà essere oggetto di compiacimento da parte della Popolazione la quale vede esaurientemente tutelati i propri interessi nel senso che migliorando le condizioni economiche dei sanitari si è avuto cura di dare agio a più valenti professori di prendere parte al concorso aperto per una delle condotte mediche della città.

Valga il trafiletto come sprone per i concorrenti che si attendono numerosi e come augurio di fortunata scelta.

Orte

RIPOSO FESTIVO

Da alcun tempo questi negozianti sono in agitazione acciocchè venga anche qui applicata la legge sul riposo festivo. In proposito hanno presentato a questo municipio una domanda chiedendo la chiusura degli esercizi alle ore 18 nei giorni festivi. Le tabaccherie chiuderanno a turno.

Facciamo plauso all'iniziativa del giusto reclamo augurando che venga accolta benevolmente la domanda.

TELEFONO

Si sente il bisogno di unire telefonicamente questo capoluogo con i comuni del mandamento, con Viterbo capoluogo del Circondario e quindi con Roma. Vari i pareri ma il più giusto e più economico è quello di domandare allo Stato che assecondi le aspirazioni di questa popolazione e che questo municipio si decida a far le pratiche necessarie per addivenire più presto possibile, a che le aspirazioni della maggioranza divengano realtà.

MONTE DI PIETA'

Con recente decreto firmato dal Re è stato approvato il nuovo Statuto di questo Monte di Pietà.

Ripi

NUOVO OSPEDALE

Dopo vivo interessamento dei membri della Congregazione di carità e specialmente da parte del presidente sig. Pasquale Ferrante si è ottenuto un mutuo di 40.000 lire per l'erezione di un nuovo ospedale che corrisponda alle nuove esigenze del paese e dell'igiene.

Quanto prima verrà l'ingegnere Adriano Pio di Arnara per stabilire dove dovrà erigersi il grandioso edifizio e il locale per farne poi il progetto.

Di tutto quanto va data speciale lode al Ferrante che vivo interesse sta pigliando per questa bella opera.

NOTE DI CRONACA

Tramvie dei Castelli Romani

Col 1° febbraio avranno luogo le seguenti modificazioni di orario.

Le partenze da Roma per la linea Albano-Castelgandolfo-Marino vengono anticipate di cinque minuti e cioè partiranno ogni tre ore ad incominciare dalle 8.35.

Nella linea Roma-Albano-Genzano-Velletri è stato istituito un nuovo treno fino a Genzano, in partenza da Roma alle 18,10 e che indubbiamente riuscirà di grande utilità al pubblico.

I funzionari della Corte dei Conti al loro Presidente

Gli impiegati della Corte dei Conti, con unanime concordia di sentimenti affettuosi e di stima, hanno offerto al loro presidente conte senatore Ernesto Di Broglio uno splendido ed artistico *album* con pergamena miniata di squisita fattura, del prof. Mauri, racchiuso in un elegante cofanetto, opera del cav. Casciani.

Scopo dell'affettuosa dimostrazione del personale della Corte, che ha nel suo seno valori intellettuali di non facile contentatura e che solo al vero merito sanno tributare il dovuto ossequio, fu appunto quello di testimoniare al suo presidente la devozione e la riconoscenza che egli seppe acquistarsi per la sapienza e per la giustizia con la quale presiede il supremo Istituto di controllo del Regno.

Le Scuole al Testaccio

Il Ricreatorio popolare « Testaccio » ha aperto le iscrizioni per 24 alunni dai 12 ai 16 anni.

Le lezioni avranno luogo tutte le sere dalle 7 alle 9 1/2, in via Marmorata n. 78.

Le iscrizioni si ricevono presso il segretario dell'Istituto alla sera, dalle 7 alle 9.

* *

Sono aperte inoltre le iscrizioni per le alunne della Scuola professionale femminile del Testaccio.

Le alunne debbono saper leggere e scrivere ed aver compiuto dodici anni.

Le iscrizioni si ricevono in via Marmorata 32, dalle 9 alle 17, presso la segreteria dell'istituto.

Negli ospedali di Roma

Hanno avuto ieri termine gli esami per aiuto chirurgo negli ospedali di Roma. Primi sono riusciti il dott. Valeriano Seviozzi e il dott. Lorenzo Cesare Zapelloni.

Allo stesso dott. Zapelloni pochi giorni or sono una commissione universitaria presieduta dal sen. Durante conferiva il premio Maggi per gli studi di Patologia Chirurgica.

Interessi collettivi

Società di miglioramento pro suburbio marittimo di Roma, alla destra del Tevere. — Tra proprietari, conduttori, industriali, negozianti ecc., della vasta zona, compresa tra le Porte Portese, S. Pancrazio e Cavalleggieri ed il mare, si è costituita una grande associazione di miglioramento, alla quale hanno già aderito le più spiccate individualità.

Nell'ultima riunione si è proceduto alla discussione e all'approvazione dello statuto sociale e del vasto programma d'azione, che saranno stampati e diffusi largamente.

Sono state quindi nominate quattro commissioni col seguente mandato: 1.o) Miglioramenti vari: bonifiche fondiarie ed agrarie, servizi pubblici e civili; 2.o Viabilità, comunicazioni e trasporti; 3.o Elezioni amministrative e politiche e difesa degli interessi locali; 4.o Propaganda.

E' stato infine eletto, per acclamazione, il Consiglio di presidenza nelle persone dei signori ing. cav. Arturo Guttinger, Presidente; commendatore Luigi Carlo Carva e comm. Filippo Pino, vice-presidenti; comm. G. B. Zanardo, cassiere e prof. Gustavo Bernardi, segretario generale.

Al Circolo Savoia si terrà la riunione del Consiglio direttivo alle ore 21 di lunedì 2 febbraio p. v. col seguente ordine del giorno: Insediamento nuova presidenza — 2. Cariche interne — Incremento propaganda.

Associazione tra il personale della Congregazione di Carità. — Nell'assemblea generale dei soci, riuscita numerosa, dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, il presidente on. Ciappi informa i convenuti dell'esito delle elezioni sociali il cui risultato è il seguente: on. ing. Anselmo Ciappi presidente; Luigi Bemann, vice presidente; Lamberto Burgognoni, prof. Paolo Ferraresi, rag. Primo Gi[illegible], Romolo De Sanctis, Fini Giorgio, consiglieri.

Aggiunge che il Consiglio direttivo ha nominato cassiere il consigliere Fini, e segretario il consigliere Borgognoni.

Il presidente commemora poi il compianto consigliere della Società avv. Odoardo [illegible]ti; comunica tra la più viva attenzione il telegramma inviato dall'Associazione al presidente della Congregazione di Carità, principe don Augusto Torlonia nell'occasione in cui venne insignito della Gran Placca dell'Ordine di [illegible] e legge infine il telegramma di ringraziamento del principe.

L'assemblea approva quindi l'ammissione di un nuovo socio, respinge all'unanimità le dimissioni da soci dei signori Caretti e P[illegible], approva il Consuntivo 1913 e il preventivo [illegible] e in ultimo dà incarico alla Presidenza di [illegible] premere vivamente l'amministrazione per il sollecito rimpiazzo dei posti vacanti in [illegible].

Associazione Democratica Costituzionale « Trastevere ». — Domenica 1.o febbraio [illegible] alle ore 10.30 ant. quest'Associazione inaugurerà la sua bandiera nel ridotto del teatro « Argentina ». Parleranno il comm. Giovanni A[illegible] nio Vanni, il comm. Eugenio Trompeo e [illegible] Di Scanno Gennaro.

Rivolgiamo preghiera alla S. V. perchè un redattore di codesto Spettabile Periodico intervenga alla cerimonia ed al banchetto che avrà luogo il giorno stesso, alle ore 20.30 nel ristorante della Rosetta.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa: * Accel. 6.10 — * Diretto 8.— — Accelerato 8.23 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.20 — Lusso 1?.?5 — * Accel. 16.40 — Direttis. 18.10 — * Accel. 18.20 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.50 — Diretto 22.55.

Linea Napoli: Diretto 6.?? — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.20 — Direttis. 10.— — Diretto 13.50 — * Accelerato 15.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 18.— — Diretto 19.05 — Id. 20.— — Accelerato 22.50.

Linea Sulmona: Accelerato 17.45 — * Diretto 9.40 — Accelerato 12.50 — * Accelerato 18.20 — Diretto 19.50.

Linea Firenze: Direttis. 9.— — Accelerato 9.10 — Lusso 13.30 — Diretto 14.45 — * Lusso 17.20 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.40 — Direttis. 21.5 — Lusso 22.?? — Diretto 22.50.

Linea Ancona: Accelerato 5.50 — * Diretto 8.25 — * Diretto 12.10 — Accelerato 15.20 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.40 — Diretto 22.20.

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.20 — Accelerato 8.34 — Accelerato 12.45 — Accelerato 17.2 — Accelerato 18.42.

Linea Nettuno: Misto 6.45 — * Omnibus 8.50 — * Omnibus 14.35 — Accelerato 17.45.

Linea Albano: Omnibus 6.20 — Omnibus 8.25 — Omnibus 12.15 — Omnibus 14.35 — Omnibus 17.25 — Feriale 19.20 — Festivo 21.45.

Linea Frascati: Omnibus 7.5 — Misto 9.?? — Omnibus 12.15 — Omnibus 15.10 — Omnibus 18.05 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50.

Linea Terracina: Misto 6.45 — * Omnibus 9.10 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 19.15 — Festivo 21.20.

Linea Trastevere-Viterbo: Omnibus 6.4 — Omnibus 9.20 — Omnibus 15.15 — Omnibus 18.40.

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 ?.55 8.30 9.20 9.40 12.05 16.6 17.20 *18.?6 19.16 21.25 21.50

Linea Napoli: 7.25 8.?? 10.— 11.55 18.— 14.25 17.10 17.45 20.25 21.?? 22.50 23.10 23.35

Linea Anzio: 6.13 7.6 9.50 14.05 19.50 2?.??

Linea Sulmona: *7.15 8.35 9.?5 15.2? *17.— 20.10 2?.5

Linea Firenze: 3.20 6.45 8.— 9.?0 13.5 16.50 17.8 19.55 21.— 23.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 13.30 16.07 21.33

Linea Nettuno: *9.15 11.45 *17.35 2?.—

Linea Albano: 7.10 9.40 11.48 14.43 17.45 21.25 *2?.—

Linea Frascati: 7.05 8.40 0.45 14.55 18.45 20.40

Linea Terracina: *8.15 9.45 13.10 *19.15 21

Linea Viterbo-Trastevere: 6.?5 10.7 18.40 21.?0

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalla 6.00 alle 20; festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.35 — 7.53 — 9.25 — 10.35 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.0 — 16.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.5.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 feriale fino a Marino) — 21.10 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Roma di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.36 — 12.5 — 16.30.

Arrivi: 7.26 — 9.5 — 16.38 — 17.40 — 20.46 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14-17.

Echi di festività

Recita di gala al teatro Argentina. — Avrà luogo in questo Teatro una rappresentazione straordinaria sabato sera 31 corr. alle [illegible] pom. a beneficio del Ricreatorio popolare « Vittorio Emanuele III ».

Verrà rappresentata la commedia brillantissima « Guerra in tempo di pace » che avrà per interpreti principali, Ersilia Paoli, il Far[illegible] li, ecc.

Lo spettacolo verrà rallegrato dalla fanfara del Ricreatorio che suonerà scelta musica durante gli intermezzi.

Dato lo scopo nobile della rappresentazione e l'attraente programma non mancherà un [illegible] tevole concorso di pubblico, che da parte nostra l'esortiamo accorrervi numeroso, il quale [illegible] verà modo di assistere allegramente ad un [illegible] spettacolo e a dare il suo appoggio perchè [illegible] benemerita Istituzione conseguisca i desiderati [illegible].

Circolo Ufficiali di Terra e di Mare. — Si porta a conoscenza dei signori soci che la Direzione in seguito a deliberazione del Consiglio mette a loro disposizione 100 biglietti d'invito strettamente personali per ciascun ballo familiare dei giorni 31 gennaio 14 e 21 febbraio.

Conferenze

Università Popolare Romana. — Lezioni del 31 gennaio al Collegio Romano. Ore 20-21. Prof. Carlo Cantimori: Politici e moralisti italiani del periodo del Risorgimento nazionale: Manzoni e la « Morale Cattolica », Pellico e Cantù. — Ore 21-22. Prof. Sigismondo Kulczycki: Letteratura polacca contemporanea. — Ingresso libero.

OLINDO MALAGODI - *Direttore.*
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile.*

PAUL BOURGET

Tre anime d'artisti

— « Ed è proprio per questo che la signora de Bonnivet, d'ora in poi, non mancherà ad un solo di essi. E' una curiosa, una donna che si annoia, e la banale avventura avuta con me le ha dato i brividi, » egli aggiunse ridendo. « Eh! eh! ella è un po' della scuola del divino marchese. Ma tu non capisci niente di queste cose. *Daisy*, è come parlarti ottentoto. Tiriamo via... Quanto all'indirizzo dell'appartamento, Bonnivet lo conosce. E' però come se non sapesse nulla. Avendomi visto uscire con Camilla, egli non mi crederà mai capace di condurre l'altra a Via Nuova... »

— « Tu continui ancora a non aver paura?... »

— « Sì. Ho avuto paura, ieri, quando ho sentito sonare e battere alla porta... E, ti ripeto, ho paura della mia fortuna, talora... E' stupido come credere al malocchio, ma è più forte di me... »

— « Non c'è dubbio » risposi, « che tu hai [illegible] la Camilla la sola donna [illegible] rigi, capace d'un'azione simile. Se avessi un poco di cuore, passeresti la vita a farti perdonare la tua infamia. »

— « *Daisy, Daisy* » egli interruppe « voi dunque non comprenderete mai ch'ella non mi ama così che perchè sente che io non l'amo... E poi... » aggiunse alzando le spalle « è questione d'epidermide, senza dubbio; io desidero l'altra e non desidero Camilla. Non è brillante, questa spiegazione dell'amore, e se i distillatori di quintessenze che sottilizzano sul sentimento, come il tuo amico Dorsenne, la esponessero nei loro libri, perderebbero tutta la loro clientela femminile, le loro venticinquemila sottane, come dice io. Io, io non sono nè un analizzatore nè uno psicologo, e ti dico che questa spiegazione è la buona. »

— « Ah! vi ha raccontato tutto! » disse ironicamente Camilla, quando la rividi, all'indomani di questa conversazione. Le avevo [illegible] di trovarla. Io trovai ancora pallida, con gli occhi bruciati dall'insonnia. Se ne stava in quel salottino di rue de la Barouillère, sempre così mediocre, così povero, così grigio, al quale l'ingombro dei suoi mobili coperti di tela bigia dava un aspetto di stanza preparata per uno sgombero. « Egli si è vantato anche della delicatezza con la quale quella sgualdrina della sua amante mi ha ringraziata?... Prendete » — e mi porse un astuccio di cuoio portante le sue cifre: — C. F. — che la vedevo rotolarsi nervosamente tra le dita da cinque minuti. Aprì la scatola, che conteneva, brillante sul velluto oscuro, un braccialetto d'oro massiccio, incrostato di diamanti. Era uno di quei gioielli nei quali l'opera dell'orafo è ridotta al minimo e di quella ricchezza brutale che di un dono simile fa l'equivalente d'uno *chèque* o d'un rotolo di luigi. Guardai il braccialetto, poi guardai Camilla, con uno sguardo nel quale ella potè leggere lo stupore pel procedimento seguito dalla signora de Bonnivet per pagarle la sua devozione — alla mano.

— « Sì » riprese l'attrice, e con un accento di disgusto che mi fece male, ripetette: « Sì, sì... Ecco l'oggetto che mi è giunto, la sera stessa, col mio mantello. E' il mio diploma d'eroismo » sogghignò. « Ah! la prima volta che uscirò andrò a darle una lezione di delicatezza, a quella baldracca!... »

— « Vi basti di farle rendere il gioiello da Giacomo » insinuai. « Una scenata sarebbe indegna di voi. Quando si ha una bella parte, e certo voi l'avete, bisogna serbarla sino alla fine. »

— « No » diss'ella fieramente « non vi saranno scene tra noi... Sono io che non verrò che avvengano... Andrò da un gioielliere qualunque a vendere il braccialetto, poi passerò in chiesa a versarne il ricavato in qualche opera di carità, e la signora de Bonnivet riceverà, insieme alla sua pelliccia, due pezzetti di carta: la quietanza del gioielliere e un biglietto del prete, così concepito: — *Ricevuto tanto pei poveri, da parte della signora de Bonnivet...* Questa infame storia sarà almeno servita a mettere un trucioIo in un focolare spento e una briciola di pane su una tavola vuota... »

— « E se il marito fosse là quando arriverà il commissionario? » chiesi.

— « Se la caverà come potrà » fece Camilla, e un lampo passò nei suoi begli occhi azzurri che si riempiron d'ombra sin quasi a diventar neri. « Credete forse che avrei mosso un dito, l'altro ieri, per trarla d'impaccio, se non avessi dovuto salvare anche lei per salvare Giacomo?... Ah, quel Giacomo! Stamattina non ha pensato neppure di venire a domandare come stavo, per quanto sapesse che per due sere non ho potuto recitare... Mi conosce e sa che un'emozione basta a farmi essere malata. Vincenzo, Vincenzo » aggiunse ella prendendo la mia mano nella sua mano febbrile « non amate, non amate mai! E' una troppo grande follia quella d'aver del cuore in un mondo così crudele... Nemmeno un biglietto, nemmeno due righe su una carta da visita, il piccolo segno d'omaggio che si usa verso una signora malata... »

— « Non siete giusta » dissi io. « Dovete capire che Giacomo non osa trovarsi di fronte a voi. E mi pare naturalissimo. Ha coscienza dei suoi grandi torti verso di voi e voi vedete ch'egli stesso mi ha mandato a prendere vostre notizie. »

— « No » diss'ella scuotendo dolorosamente la testa « Giacomo è venuto da voi perchè di voi aveva bisogno per qualche altra cosa... Ditemi, confessate che cosa voleva... Ve l'ho detto fin dal primo giorno: voi non sapete mentire, nè giuocare d'astuzia... Ah, mio Dio, come sarebbe dolce amare una persona come voi, amarla d'amore, e non solo d'amicizia come io vi amo!... Suvvia, fatevi coraggio e confessate che Giacomo vi ha affidato un'altra commissione per me. »

— « Ebbene, sì » dissi dopo un momento d'esitazione « è vero ». C'era tanta sincerità in quella strana creatura e una così rara nobiltà di sentimento emanava da tutto il suo essere, che continuare a giuocar con lei di sotterfugi mi sarebbe sembrato cosa vergognosa. Le riferii quindi semplicemente, e anche tristemente, il messaggio che Giacomo mi aveva imposto; — semplicemente, perchè stimavo, e con ragione, che il più sicuro modo per agire su lei era quello di esporre i fatti senza tante parole; — tristemente, perchè sentivo la durezza di quella nuova pretesa di Molan di cui in pari tempo sentivo anche la necessità. Quand'ebbi finito vidi che due lacrime riempivano gli occhi azzurri di Camilla.

— « E così » diss'ella con un'espressione anche più amara e un sorriso deluso in cui era ancora un grande amore avvelenato per sempre dal disprezzo, « Così il suo primo pensiero è stato ancora questo, salvare quella donna un'altra volta. E forse gli sembra che io non mi sia ancora sacrificata abbastanza... Del resto, è logico. Quando si è cominciato come ho cominciato io, bisogna andare fino in fondo... E ci andrò!... » E con le sopracciglia aggrottate, gli occhi duri e la bocca cattiva, ella continuò: « Sta bene, Vincenzo, mi avete riferito le sue parole ed io ve ne ringrazio, ve ne ringrazio perchè riferendole avete dovuto molto soffrire... Ma questa vostra franchezza mi era dovuta. E ora io vi chiedo di promettermi di ripetare esattamente a Giacomo le parole della mia risposta... Dite dunque al signor Molan che lo riceverò in casa della signora di Bonnivet come era stato convenuto. Ditegli che reciterò e che nessuno, capitegli bene, nessuno potrà sospettare quali siano i miei veri sentimenti. Ma ditegli anche che questo lo faccio ad una sola condizione, e che se egli non rispetterà questa condizione io manderò tutto per aria e farò uno scandalo. La condizione è questa: che io gli proibisco, intendetemi bene, gli proibisco di scrivermi o di parlarmi sino a quel giorno o dopo quel giorno. In casa di quella signora mi saluterà quel tanto che basti per salvare le apparenze. E null'altro. Ditegli bene che io non lo conosco più e che dopo questo suo ultimo atto è per me come se egli fosse morto. Ne morrò forse io stessa » aggiunse con voce soffocata « ma ormai tra me e lui tutto è finito... »

(Continua).

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLEVAMENTO cani lusso in Calitri. Disponibili cani lupo (police) loulou nani ecc. Dirigersi Passeggiata Ripetta 19 primo piano. R-18-51818

DENARO persone solvibili mite interesse, esclusi anonimi, segretezza. Duilio 100 posta. 11-22145

Annunzi vari

Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMENITA'!! Letteratura parigina. Enveloppe distrazioni signorili!! (0.35). Ditta Fiduciosa, Salerno. 20-6613

APPASSIONATO amatore straniero compra prezzi seri quadri antichi ogni epoca. Dietro proposte descrizioni fotografie recasi ovunque. Discrezione assicurata. Alta commissione mediatori. Scrivere: Alvares, Basento 19, Roma. R-26-21130

CEDESI SUBITO centralissimo negozio qualunque uso. Mostre, vetrine, cassa forte splendida. Trattative Principe Umberto 127. R-15-22115

NAPOLI conviene scendere al Eldorado Modern Hotel. Comodo centrale economico. 712

OFFRO ad amatore quadro 700 rappresentante Sacra famiglia, scuola napoletana. Trattative: Crescenzio 83. R-13-22125

SCHEDE elettorali politiche cambia prontamente e lealmente Marino Sighieri Sestofiorentino. 10-6695

Matrimoniali

Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENTOTTENNE bella presenza macchinista, istruitissimo, irreprensibile educazione, sposerebbe signorina o vedova senza prole con dote. Respingonsi anonime. Scrivere: G. 913173148, poste restante, Longwy Bas (Francia). 6616

Conversazioni

Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FORESTIERO parla francese, tedesco, inglese desidera cambiare conversazione con signore o signorina italiana. B. 1111, fermo posta. 17-51933

Oggetti perduti e rinvenuti

Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA competente a chi riporterà al portiere dell'albergo Excelsior un orecchino composto in tre pezzi pendenti uno dei quali contiene tre brillanti. Smarrito per la via Veneto. R-28-22144

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Milordina leggerissima, Baghero, Breck, carrozzino, cappotta, treggia, finimenti, ottimo cavallino. Prezzi mitissimi, vere occasioni. Colosseo 23. R-18-22076-R

A. A. San Pantaleo 66, occasioni, tutti i giorni. Cavalli, bagher, policesse, treggia, brecchetti, Vignarola, carrozzini con cappotta. R-18-22027-R

MOTOCICLETTE F N e altre occasione. Precisamente Ariel, Marforio 47. R-10-51875

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE. Villini. Vendonsi da 15.000-80.000-80.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 496, Roma. R-14-51612

FAMIGLIA distinta cede con o senza mobilio tre camere soleggiate, uso cucina. Carrozze 12 p.no 3. R-16-51802

VENDESI splendida Villa grande Parco, vicinissima città. Prezzo mitissimo comodità pagamento. Scrivere: Comandini Leonilde, posta, Roma. R-16-51945

VENDO 2 piccoli lotti terreno Via Labicana 38 (prolungamento Via Milano larga 30 metri) ed altri piccoli lotti Via Merulana 189. Notaro Castellino, Due Macelli 79 ore 17-18. R-20-51114

VENDONSI appezzamenti terreno porta Latina entro mura città lire cinque metro quadrato. Avv. Betti, via Federico Cesi, 12. R-18-51830

ZAGAROLO. Vendesi fabbricato moderno costruzione con terreno, vicinissimo Stazione tramviaria-ferroviaria, indicatissimo villeggiatura, splendido panorama. Vera occasione. Rivolgersi: Studio Moretti, Muratte 58, Roma. R-23-21939-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTI. Rimettesi antico stabilimento vendita noleggio pianoforti. Occorrendo cedonsi legnami attrezzi fabbricazione. Perotti, Galliari, 31, Torino. 530

PRESTITI ed apertura di credito ai negozianti. Scrivere office 14 rue Crussol, Parigi. 0619

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 58. R-12-50952

AFFITTACAMERE signorile cerca appartamento vuoto centrale scrivere: B. 110 presso Haasenstein e Vogler. R-12-22173

AFFITTANSI centosessanta sei camere ingresso, cucina, bagno gas elettricità decorrenza marzo, ovvero aprile, Crescenzio 108. R-15-51322

AFFITTASI villino otto camere, cucina, terrazze giardinetto ecc. Lire 120. Trattative via Genova 18. R-14-21942-R

AFFITTASI appartamentino mobiliato. Nazionale 5 int. 6 visibile dopo le 11. 11-22105

AFFITTASI diplomatico, deputato, o signore preferibilmente straniere, camere, salotto, luce elettrica, bagno, volendo cucina tutto completamente libero. Quintino Sella. Per schiarimenti scrivere: B. 105 presso Haasenstein e Vogler. R-27-22-119

APPARTAMENTO cinque camere ingresso, cucina elettricità gas 135. Cadorna 29. R-10-51683

LOCALI terreni uso trattoria, abitazioni superiori, affittansi, Flaminia 256, passato ponte Milvio. Dirigersi Massetti, Santa Chiara 49. 17-22164

PICCOLO appartamento vuoto moderno centoventi via Crescenzio, scrivere: libretto ferroviario 3900. R-11-22161-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA elegantemente mobiliata. Elettricità. Riscaldamento. Bagno, Sicilia 197, interno 7. 10-22171

CAMERA e salotto, eleganti comfort nei pressi della stazione Termini e piazza Indipendenza. Scrivere: A. 53, Haasenstein e Vogler. 15-51909

PENSIONE Cipolla d'Arco, S. Nicola Tolentino 78. Riscaldamento, ascensore, Telefono. Prezzi convenientissimi per pensione completa. Ottimo trattamento. Abbonamento ai pasti. 21-23067-R

PENSIONE Rubens Bocca di Leone 3. Tel. 11-89 Posizione centrale ambiente distinto per famiglie prezzi 6 a 7 pratica di cinque. 21-22132

75 mensili abbonamento pasti, ambiente distinto. Rivolgersi giornalaio piazza Poli. R-10-51836

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA inglese dà lezioni domicilio e casa propria. Scrivere: B 107 Haasenstein e Vogler. 10-22147

TEDESCO, Italiano. Metodo rapido. Successo garantito. Huber, Manidi, Sistina 107. R-10-51924

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI impiegati ferroviari abili tassatori, servizio o pensionati, lavoro controllo domicilio. Tessera 52148. Teramo. 6689

DEUTSCHES Mädchen, auch ohne Kochen, für jetzt oder später gesucht. Offerten an: B. 1. Haasenstein e Vogler. R-16-51791

DUE ragazzi sedicenne quattordicenne cercansi commissioni, pulizie magazzino. Sapri, Corso Italia 6. 12-51900

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BRIGADIERE Reali Carabinieri alto energico bella presenza, prossimo congedarsi cerca posto fiducia dispone cauzione. Scrivere Altamura Ruggero, fermo posta, Roma. R-20-51970

CINEMATOGRAFI. Perfetto direttore desiderando migliorare, offresi, specialista del genere, massima serietà, respingo anonimi. Casella postale 172, Milano. 20-6658-R

GEOMETRA dieci anni pratica progetti e direzione lavori acquedotti, strade, ferrovie linee elettriche, dispone certificati ottime referenze, desidera lavori forfait o occupazione fissa. Posta Roma libretto postale 203399. R-28-21851-R

GIOVANE messa sarta lavoro biancheria, stiro liscio disposta andare giornata. Miti pretese. Ricevuta inserzione 22134. R-20-22136

GIOVANE colto esperto cauzione oltre lire ottantamila occuperebbesi amministratore, cassiere, segretario, precettore ecc. Essendo pure provetto agricoltore impiegherebbesi azienda agricola assumendone responsabilità. Offre valido compenso chi procurerà seria conveniente occupazione. Scrivere: B. 7, presso Haasenstein e Vogler. 35-51316

GIOVINE distinto 25enne italiano, tedesco, capo ufficio, azienda commerciale, organizzatore perfetto, praticissimo viaggiatore Italia ed estero offresi presso seria ditta. Scrivere: Hamburg 215492 fermo posta Roma. R-26-51987

TORINESE 10 anni Parigi, buone referenze occuperebbesi come direttrice seria presso seria Ditta. F. 6074, Haasenstein e Vogler, Napoli. 715

TUCHTIGES Zimmermädchen mit prima Zeugnissen sucht Stelle in feinem Hotel, hier oder Neapel. Gefl. Offerten erbeten an: B. 108, Haasenstein e Vogler, Rom. R-22158-R

SIGNORA giovane distinta seria bella presenza, capacissima, offresi quale direttrice di casa, presso agiato signore solo, anche con un figlio. Indirizzare offerte lettera chiusa Maria Saligoi, via Geppa, 6, Trieste. 693

STENO-DATTILOGRAFO provetto — metodo Pitman Francini — ottime referenze, educato, buona famiglia, miti pretese offresi subito azienda giornalistica, industriale. Osvaldo, posta. R-30-51984

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FIORELLINO SBIADITO. Davanti a tutto ciò, che è più sacro: le memorie più sante, l'onore, il tuo affetto, io, colla morte nel cuore, ti saluto col giuramento solenne di essere tuo per sempre, con tutta l'anima, con tutto il pensiero, con tutta passione... Coraggio e fede!... Arrivederci!.. 89-6696

LOLA. Guarito lunga influenza. Perdona forzato silenzio. Pensoti, desideroti ardentemente. 10-6687

MAJOLIE. Finestre sempre chiuse! Scordato così presto e così facilmente! Tuttavia continuerò ore solite aggirarmi casa tua, illudendomi vederti, sognando momenti sublimi trascorsi insieme. Mio amore folle non si affievolirà nonostante tuo ingiusto trattamento. Gradisci pensiero, saluto da chi oppresso indicibile strazio vive sperando. 43-6686

MAMMOLUCCIA adorata, credo tuo amore immenso cui immensamente corrispondo. Lontananza addolorami bramoso vivere teco eternamente. Prudenza. Adoroti mandandoti dolcissimi infiniti b. 20-6692

MAREA. Voglimi sempre il bene di una volta. Sempre tuo. 6691

MIMI' Impossibile scriverti posta. Leggi domani nuove iniziali; ogni tua lettera indichi nuove iniziali, firma, Carlo. 16-6692

MYOSOTIS. Mandai corrispondenza prima di ricevere tua penultima. Speravo passasse inosservata non preannunziandola. Mio ardente desiderio saperti animo tranquillo. E' stato un sogno? un bellissimo sogno? Forse, una mia grande illusione. Di me non ti preoccupare essendo ormai abituato alle grandi lotte della vita. Sii felice. Tuo sempre senza dimenticarti. 6690

RONDINELLA. Aspettoti domani... Spero pellegrina verrai. Ultima corrispondenza non mia. Urgemi parlarti. Tantissimi. 13-22106

ROSA. Ricevuta. Non scriverò più giornale. Manda tua direzione. Infiniti b..., auguri. Alfredo. 13-6685

T. Unico amore aspetta ancora un poco e che il tuo desiderio sia pari al mio. Nulla mi avvicina a te come queste lontananze che talvolta benedico perchè mi fanno sognare colei che mi ha avvinto con le bianche braccia ed ha le labbra così dolci T. 30-6694

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persona di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, villa o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA